QVARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° - N. [illegible]
Sabato 21 Gennaio 1922
S. Agnese Verg.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-30

Il Papa ha consegnato il suo testamento

Conscio del suo stato il Papa chiede ai Cardinali di pregare per lui - Solo un miracolo potrà salvare il Pontefice

La veglia di stanotte

In Piazza S. Pietro

La notte è serena e dolce. La musica delle acque è lieve e fresca: quasi discreta. Gli zampilli si alzano, si sciolgono in spuma, ricadono. Soave chiocciolio dell'acqua! La luce è blanda, come di luna.

Quella musica e quello spettacolo pare, quasi, vogliano spargere negli occhi la pigrizia del sonno.

Ma no. Davanti al Caffè Chiara — la storica bottega dove, durante la malattia di Leone XIII, e, dopo la sua morte, durante il Conclave, i vecchi giornalisti buttavano, nelle lunghe ore che aspettavano di sapere qualcosa, sulla carta le proprie «descrizioni» — sono gruppi di uomini: tre, quattro, cinque uomini che parlano sommessamente ma con l'inquietudine e con l'impazienza di chi teme o di chi spera di essere testimonio o annunziatore di un grande avvenimento; tre, quattro, cinque uomini che parlano vivacemente, ma con quella vivacità nervosa che si nota, per esempio, in chi è per partire e non vuol mostrare la propria commozione e vuole, anzi, parere allegro.

Ma non più, oggi, lì, in quella piazza, letterati o poeti che aspettano l'ispirazione e cercano il *colore*.

I nuovi giornalisti cercano e aspettano il *fatto*: una *notizia* da mandare *sùbito*; un'indiscrezione di chi sa e non vorrebbe dirla ma si lascia sfuggire una parola grave; un giudizio o un timore o una speranza espressa da chi *può* sapere.

I tempi sono mutati. I giornalisti non aspettano più, platonicamente, *che si dica*: si muovono, si agitano, corrono, usano mille astuzie, pensano a mille stratagemmi.

Si telefona in nome di un personaggio della politica o della diplomazia; si importunano amici che possono sapere; si entra bravamente dove non si dovrebbe o non si potrebbe entrare.

Così si sa che a mezzanotte l'Ambasciatore di Spagna ha telefonato per domandare delle condizioni del Pontefice e che dal Vaticano gli si è risposto che non c'era da temere. Così si sa — da uno che ha veduto questi ultimi giorni il Pontefice — *che gli occhi vivaci di Benedetto XV erano diventati umili e smorti, quasi velati di quella tristezza carnale che è*, più che stanchezza, oscuro presentimento. Ma nulla di grave, però. Il passo del Pontefice era fermo, il volto immutato, le mani senza tremito. Solo qualche colpo di tosse, a tratto a tratto, che lo faceva soffrire.

Così si sa che il nostro Governo domanda ogni ora delle condizioni dell'Augusto Vecchio; che vuol sapere i giudizi dei medici: diagnosi e prognosi; che segue le fasi della malattia.

I piccoli gruppi si sciolgono, si ricompongono, si ingrossano.

Qualcuno sopraggiunge, qualcuno si allontana in fretta.

E' un va e vieni, ma come di gente rispettosa che tema di rompere il silenzio, di turbare la quiete, di menomare l'importanza di un grande avvenimento. Sull'ansia dei piccoli uomini impende la maestà di un grande destino: quella che si sente e che fa ammutolire in certe ore tragiche anche gli uomini meno gravi.

Si ode sempre la serena musica delle acque. Il chiocciolio delle fontane è come la voce ferma del saggio che è fuori delle passioni.

Sopra, il cielo pulito e le stelle pure: l'eroica indifferenza della Natura.

In Vaticano

Qualcuno entra in Vaticano. E' sugli uomini e sulle cose come un incubo doloroso. Tutti sono come oppressi da un gran timore che il triste annunzio giunga, che avvenga l'ineluttabile. E' inutile la dolorosa incertezza di chi molto spera ma sa che la prossima ora lo può gettare nella più cupa disperazione.

La guardia svizzera che custodisce la porta è più severa. Pronunzia poche parole, duramente, che somigliano a quelle che si dicono contro chi tenta di scrutare un caro segreto.

Invano, invano si spera di sapere. La verità è come chiusa, è come imprigionata.

Il Pontefice è lì, chiuso in una camera, tormentato dalla tosse, oppresso dal male.

Non è più nella sua camera che ha le finestre su Piazza S. Pietro, dove egli passava le sue buone notti; di dove usciva, la mattina, accompagnato dai familiari, per andare alla Cappella a celebrare la messa: dove raramente, nella giornata tornava.

Qui ha passato la notte: una notte laboriosa.

La nottata del Pontefice

Non ha potuto dormire, a causa della tosse, tutta la notte. Notte di veglia, in Vaticano.

In una stanza vicino alla camera del Pontefice hanno vigilato il cameriere segreto partecipante monsignor Migone, l'aiutante di camera cavalier Faggiani, i due fidi familiari Seddi e Imolesi. L'archiatra apostolico, professor Battistini, è rimasto in Vaticano fino alle 2, quando il Pontefice si è un po' assopito. E' rimasto a vegliare l'Augusto Vecchio il dottor Cherubini.

Nella nottata pare ci sia stato un lieve miglioramento.

Nell'interno del Vaticano

Le impressioni di monsignor Pizzardo

Sin dalle prime ore di stamane avevamo avuto sentore che qualche cosa di nuovo, di grave era accaduto nella notte negli appartamenti ove giace infermo il Santo Padre. Nessun Bollettino era ancora stato pubblicato, nè alcuna voce era trapelata di fuori, nonostante dalla gravità di alcuni visi e da alcune parole scambiate sottovoce da personaggi che si trovano molto vicini al letto ove giace il Papa, avevamo tratto la convinzione che delle novità erano certe.

Abbiamo fatto vari tentativi per essere ricevuti da chi veramente poteva conoscere la verità. Gli ordini erano rigorosi, tassativi.

Il più difficile era entrare.

Il primo passo l'abbiamo fatto penetrando nelle scuderie dopo lunga lotta con uno svizzero di guardia che non ci capiva e che s'era insospettito delle nostre insistenze, della nostra ansia, ed al quale siamo quasi sfuggiti di corsa. Nelle scuderie Vaticane, sul basso personale abbiamo interrogato, scrutato, minuziosamente, con pedanteria, ma tutto ignoravano e nessuno sapeva.

Nel cortile di San Damaso vediamo gli automobili e le vetture del Corpo Diplomatico e di tutti i cardinali presenti in Roma.

Restiamo indecisi e immobili in un tanto quando vediamo passarci dinanzi ed uscire monsignore Pezzardi, sostituto della Segreteria di Stato.

Esito un istante, poi lo seguo per le logge maravigliose e nell'istante in cui entra nella Segreteria di Stato mi accosto.

Egli ha aperto penosamente la porta verde su cui è impresso lo stemma pontificio, ed io mi precipito al suo fianco e gli parlo.

Monsignor Pizzardo pallido, stravolto, gli occhi mobilissimi sono arrossati: certamente è un'animo che soffre ed è in pena. Resto colpito da quel viso e quasi con riverenza, commosso comincio ad interrogarlo.

Con voce rotta dall'emozione dice:

— Povero Padre! Egli che si occupava di tutto, che voleva ogni cosa passasse per le sue mani! Chi potrà mai sostituirlo!...

Monsignore è fuori di se e balbetta le parole più che pronunziarle.

— Ma che è stato Monsignore? Ci dica, pensi che la sua ansia è condivisa da tutti ed ognuno vuole sapere... dica...

— La malattia sembrava lievissima, e quantunque il Santo Padre già da qualche giorno si sentisse indisposto non ha voluto prendere per la sua persona alcun riguardo; anzi domenica scese nella Cappella a celebrare la Santa Messa. Poichè mai era stato nella sua vita ammalato non voleva cedere al male e come al solito sino a ieri l'altro aveva disimpegnato il suo lungo lavoro di tavolino.

— Poi si è messo a letto ed in tutti noi era la persuasione che si trattasse di cosa lievissima, ossia di una forma influenzale di quella che corre in città. Invece stanotte uno dei polmoni è stato preso dal male e un sensibile aggravamento è avvenuto. Soltanto stamane il Santo Padre si è accorto del suo grave stato e lo ha espresso ai suoi familiari.

Certamente ha trascorso una notte non buona, continui insulti di tosse lo hanno tormentato con espettorazioni. Questa mattina gli è stata somministrata la comunione, e poi mi ha fatto chiamare accanto al suo letto.....

Monsignore s'interrompe, volta le spalle va verso la finestra e scoppia in un dirotto pianto, mentre larghi sussulti lo scuotono tutto.

Sono commosso e rispetto per un istante il suo silenzio, poi mi accosto a lui e cerco di fargli coraggio.

Monsignore mi stringe le mani, poi, tra singhiozzi dice ancora:

— E' grave, è grave!

Poi come un ritornello ricomincia:

— Chi lo sostituirà il Santo Padre!

In questo momento Monsignor Pizzardo si riprende, certamente gli è dispiaciuto di essersi fatto cogliere da un momento di sconforto e di disperazione dinanzi a noi, e con un evidente sforzo ritorna padrone di sè.

Ecco che è di nuovo il Sostituto della Segreteria di Stato, sempre cortese, dai modi melati e ricomincia:

— Stamane vi è stato un lungo consulto e il professor Marchiafava tornerà stasera. Ma speriamo che non sarà nulla.

Da stamane in tutto il mondo, in ogni chiesa, in ogni congregazione si prega.

E' stato a ciò provveduto.....

Mi parla poi del Santo Padre che non è mai uscito dal Vaticano, di Santa Marta e d'altro, ma la voce non è più quella che viene dal cuore e comprendo che non saprò più nulla.

E stringo con calore le mani a Monsignore, gli esprimo gli auguri più sinceri per la guarigione del Papa ed esco.

Sono ancora commosso dallo schianto di quell'animo e scendo le scale lentamente.

Il cortile di San Damaso silenzioso imponente è pieno di sole; in ogni canto sono automobili austeri; uomini seri preoccupatissimi, parlano di ultimi istanti.

Lo svizzero di guardia alla porta impassibile mi guarda severo.

C.F.

La somministrazione dei Sacramenti

Alle 4 di stamane, il dottor Cherubini si accorgeva che la respirazione dell'infermo cominciava a diventare più debole.

Chiamato, è accorso subito il prof. Bignami, il quale ha constatato la gravità delle condizioni ed è partito per chiamare a consulto il prof. Marchiafava. Frattanto giungeva pure il dott. Battistini.

Intanto mons. Migone faceva avvertire il card. Segretario di Stato, il Maggiordomo e mons. Pizzardo. Questi hanno trovato il Papa perfettamente sereno e tranquillo.

Benedetto XV, consapevole del suo stato, ha chiesto subito la Comunione. Avvertito, il Sagrista mons. Zampini, si è subito accinto all'atto solenne.

Intanto veniva avvertito il comando delle Guardie Nobili, le quali prendevano la consegna dell'appartamento pontificio. Il cadetto, marchese Nannerini ha consegnato i suoi militi presso i vari ingressi ed egli stesso è rimasto di fazione presso la stanza del Pontefice.

Il consulto e il bollettino

Alle 8, accompagnato dal prof. Bignami, è giunto il senatore Marchiafava, chiamato a consulto. I sanitari però non hanno potuto procedere subito alla visita, perchè il Papa ha voluto prima ricevere la Santa Eucarestia.

Terminata la somministrazione del Sacramento i sanitari Marchiafava, Bignami Battistini e Cherubini si sono riuniti a consulto presso il letto dell'augusto infermo.

Al termine della visita è stato redatto il seguente bollettino:

Sua Santità è ammalata da quattro giorni di bronchite influenzale. Ieri sera si constatò che il processo infiammatorio si è condiffuso al polmone destro. La notte è stata insonne e agitata. Questa mattina la dispnea è intensa. Temperatura 38, Pulsazione 102. Respirazione 56. F.to: Raffaele Battistini, Lorenzo Cherubini, R. Bignami, E. Marchiafava.

Dopo il consulto il dott. Battistini, ha detto che la cosa più grave è la debolezza cardiaca dell'augusto infermo. Egli ha detto, definendo la condizione del Pontefice: «*Grave, ma non disperato*».

Il Viatico

Le condizioni del Pontefice vanno aggravandosi. Alle 10.30 egli aveva potuto espettorare un poco e ciò aveva allargato gli animi alla speranza. Verso le 11 il suo stato si è di nuovo aggravato e si è dovuto ricorrere all'ossigeno.

Alle undici e mezzo precise vediamo venire su per l'ampia scalinata che precede gli appartamenti privati del Pontefice l'ombrello giallo sotto il quale brilla il SS. Sacramento.

Dopo il corteo una squadra di guardie palatine, seguono i camerieri segreti vestiti in raso rosso, una squadra di svizzeri, guardie nobili, viene quindi il SS. Sacramento recato da mons. Zampini e mons. Testoni. Seguono ancora guardie nobili in borghese e prelati.

Tutti s'inginocchiano. Vediamo molti occhi velarsi di lacrime; anche mons. Zampini e mons. Testoni piangono e calde lagrime rigano loro il volto.

Intanto l'anticamera si va gremendo di personalità diplomatiche e di alti prelati.

Nella Cappella Paolina tutta la scuola Pontificia assiste alla messa di grazia.

Uno dei primi ad arrivare è il generale dei gesuiti Rodovonscki, il cardinal Marini, Fluirt, Borgiani, Mary del Val, Boggiano, Sili, Laurenti, Granito di Belmonte, Vannutelli, Cagliaro, Dragoneri, Biglio, Varrossel, Giorgi, De Lai. I Ministri di Germania, Baviera, Francia, Rumania, Lituania, L'ordine di Malta al completo, i ministri d'Olanda, Perù, Chili, Belgio.

Alle 11.45 si aprono i battenti dell'anticamera con il SS. Sacramento che esce dalla camera del Pontefice.

Ormai nelle affrettate e commosse parole che vengono mormorate da coloro che più hanno avvicinato il Pontefice si comprende facilmente che il caso di S. S. è disperatissimo. Il Pontefice è assistito sempre dai proff. Battistini, Bignami, Cherubini che non si allontanano mai dalla sua stanza.

L'AGONIA

ALLE 12,30 IL PAPA E' ENTRATO IN AGONIA. LE PARROCCHIE DI ROMA COME DI RITO HANNO ESPOSTO IL SANTISSIMO SACRAMENTO CHE RESTERA' VISIBILE ALL'ADORAZIONE DEI FEDELI PER LE «PREGHIERE IN ARTICULO MORTIS.

Un secondo consulto

Alle ore 12,30 i professori Marchiafava, Cherubini, Bignami e Battistini sono tornati a visitare il Pontefice.

Dopo che al Santo Padre è stato amministrato il Viatico, tutti i Cardinali gli hanno baciata la mano. Egli era seduto sul letto, tenendo la mano appoggiata ad di un cuscino.

I Cardinali, uscendo dalla stanza del Pontefice, hanno detto che egli conserva piena lucidità di mente, ma hanno dato gravi notizie sulle sue condizioni generali.

Il Cardinal Sili ha detto che soltanto un miracolo potrebbe salvare il Papa.

Alle ore 13 è terminato il Consulto tenuto dai professori Marchiafava, Bignami, Battistini e Cherubini.

Non è stato redatto alcun bollettino.

Il prof. Marchiafava ha dichiarato che le condizioni del Pontefice sono gravissime ma non disperate. Egli ha soggiunto che in serata o nella nottata si avrà una risoluzione.

Il rinvio della visita dei sovrani belgi

BRUXELLES, 20

Ecco il testo della nota ufficiale che annuncia il rinvio del viaggio dei Sovrani a Roma:

In seguito ai telegrammi che annunciano che il Papa è ammalato e fanno prevedere che, anche non si produrrà alcuna complicazione, il Santo Padre sarà obbligato a grandi riguardi durante una lunga convalescenza, la visita dei Sovrani belgi in Italia, stabilita per la fine del corrente mese di gennaio, è stata necessariamente rinviata ad una data ulteriore.

I Sovrani ed il Governo del Re hanno dato incarico al Barone Beyensi di prendere regolarmente in loro nome, presso la Santa Sede, notizie del Papa e di presentare al Vaticano i voti sentiti per la rapida guarigione.

Il Re e la Regina del Belgio hanno espresso ai Sovrani italiani il vivo rammarico per trovarsi nella necessità di rinviare di qualche tempo il viaggio.

L'ultimo bollettino

Ore 18

Dopo il consulto delle ore 17 i medici hanno redatto il seguente bollettino:

Le condizioni di S. S. permangono gravi. Processo pneumonico non si è ulteriormente diffuso. Temperatura 38,3 - Pulsazioni 104 Respiro 60. F.to Marchiafava, Battistini, Cherubini, Bignami.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio il pellegrinaggio di personalità e di prelati è continuato incessante. Le notizie che circolano sono contradittorie. Le guardie nobili montano la guardia alla porta della camera del Papa, col loro comndante principe Aldobrandini. E' impossibile andare oltre l'anticamera, ma qui le notizie sono meno indecise. Il Papa alle 15,30 ha avuto una nuova crisi violenta ed è poi caduto in deliquio.

Nella penombra della camera, Benedetto XV ha un aspetto spettrale, ma tranquillo. Nella sua anima c'è la pace e quando apre gli occhi, dopo di aver rivolto lo sguardo ai cardinali che sono intorno al letto ed hanno gli occhi rossi di pianto, fa cenno al cardinale segretario che gli è vicino di volergli parlare e gli domanda: sono proprio grave?

Il cardinale Gasparri risponde con parole di speranza, ma Sua Santità con un sorriso dolce e rassegnato risponde:

— Se il Signore vuole che noi moriamo per fare del bene alla Chiesa, ci farebbe dolore la guarigione.

In questa frase del Pontefice è tutta la grandeza della sua anima e c'è riconfermato il desiderio di vedere compiuta la pacificazione con l'Italia che forse il successore potrà attuare.

Si avvicina l'ora del consulto. L'anticamera è meno aqollata, perchè mentre stamane vi erano ammessi anche i vescovi, oggi l'ingresso è stato vietato a tutti e limitato ai soli cardinali.

Il cortile di S. Damaso è invece animatissimo. Guardie paladine, gendarmi e guardie svizzere rendono gli onori ai visitatori del corpo diplomatico che a brevi intervalli si seguono.

Nella piazza, fuori del portone di Bronzo la folla aumenta ed invano chiede a quelli che escono dal Sacro Polazzo, notizie precise.

Quando giunge la nostra prima edizione gli strilloni sono presi di assalto. La notizia dell'agonia del Pontefice mette in tutti un senso di dolore.

Alle 17.30 poco prima che si iniziasse il nuovo consulto medico esce dal Vaticano il cardinale Mery del Val il quale a coloro che lo interrogano circa le condizioni dell'Augusto Infermo dice:

— «Il Santo Padre conserva ancora tutta la sua lucidità di mente, ma solo un miracolo può salvarlo».

Infatti da un alto porporato che esce dal portone di bronco poco dopo, la notizia della gravità del Pontefice è riconfermata. Il rantolo è diminuito ma il cuore è molto debole, tanto che i medici hanno praticata all'infermo una iniezione di canfora.

Il testamento di Sua Santità

Alle ore 17.20 S. Santità fatto cenno al Gardinale Gasparri di avvicinarsi, gli consegnò il suo testamento.

Ciò che dice il medico curante

L'archiatra Pontificio dott. Battistini interrogato sulle condizioni del Pontefice ho confermato che il caso è gravissimo ed ha detto che può sperarsi solo in un intervento soprannaturale.

Egli ha visitato il Pontefice alle 13,30 ed ha trovato che la febbre non è molto alta aggirandosi sui 38 1/2. Anche le pulsazioni in rapporto alla febbre non sarebbero eccessive ma è impressionante il numero delle respirazioni che sono 54 al minuto. Il Papa corre pericolo di essere soffocato dal catarro.

Il nodo polmonare è localizzato al polmone destro ma entrambi i polmoni non funzionano a causa del catarro che è talmente diffuso da non permettere la circolazione dell'aria.

Al Pontefice vengono praticate iniezioni di olio canforato e sul petto gli vengono applicati cataplasmi. Sembra che la polmonite sia infettiva. Nell'orina si sono riscontrate tracce di albumina.

Il Pontefice tuttavia conserva piena lucidità di mente e parla anche con coloro che sono nella sua stanza nonostante che i medici glielo abbiano proibito. Egli è pienamente conscio della gravità del suo stato e raccomanda ai cardinali di pregare per lui.

Alle 17 sarà tenuto un nuovo consulto.

"Con l'aiuto di Dio, il mio Successore compirà l'opera di riavvicinamento con l'Italia,,

L'infermità del Sommo Pontefice e specialmente la notizia dell'aggravamento della sua malattia sparsasi stamane, ha richiamato a Piazza S. Pietro una vera folla di giornalisti, di prelati, di diplomatici e di curiosi, tutti, chi per una ragione chi per un'altra, desiderosi di aver più esatte notizie sullo stato di salute di Sua Santità e quindi alla caccia della personalità vaticana amica e bene informata.

Questo vero e proprio assedio cui sono sottoposti i personaggi della Corte Pontificia, ha fatto moltiplicare le misure di precauzione e di isolameno dei Palazzi Vaticani, onde impedire che la tenacia dei giornalisti riuscisse a varcare il *portone di bronzo* e attraverso false o inesatte impressioni, si popolassero notizie inutilmente allarmanti.

Debbo però confessare che ha un certo momento fui sul punto di abbandonare la partita.

Finalmente avevo cercato di infilare il portone di bronzo fingendomi al seguito di qualcuno dei pochi che hanno libera entrata nel Vaticano, inutilmente avevo tentato di indurre lo *svizzero* di guardia a farmi annunciare all'Eminente Prelato di mia conoscenza, inutilmente avevo tentato di... corrompere la fedele guardia. E stavo per ritornare al più modesto ruolo di cronista e accingermi a registrare chi entrava e chi usciva dai sacri palazzi e scrutare nei loro volti le varie fasi della malattia del Pontefice, quando il caso è venuto in mio soccorso: il segretario particolare dell'Eminente prelato ha attraversato in quel momento il corridoio ed io senza esitare mi sono posto al suo fianco e lo ho convinto ad accompagnarmi dall'Eminente Prelato.

Il mio eminente interlocutore mi ha ricevuto nel suo studio severo e raccolto, nella cui parete centrale spiccava un delizioso crocifisso. Egli aveva sul volto evidenti le traccie del dolore e anche delle sofferenze fisiche che l'amorosa veglia dell'Augusto Infermo comporta.

— Quale grande sciagura sta per colpire la Chiesa! — mi ha detto con voce commossa e addolorata l'Eminente uomo, anche prima che io lo interrogassi. Solo chi, come me, ha vissuto per sei anni al fianco del Santo Padre può valutare la gravità della perdita che la sua morte significherebbe per la Chiesa.

— Ma, Eminenza — l'ho interrotto io — le condizioni del Santo Padre sono dunque disperate?

— No, per grazia di Dio. L'archimandrita e gli altri valenti medici che assistono Sua Santità sperano ancora di poterlo salvare, e noi tutti che sappiamo come ogni sua opera e ogni suo pensiero fosse rivolto unicamente e solo al bene della Chiesa e preghiamo Iddio onnipotente perchè ci conservi ancora a lungo il suo Pastore in terra.

Le preghiere della cristianità, in tutte le chiese ieri e oggi è stato un continuo affluire di credenti a pregare per la salute del loro Pontefice, varranno, speriamo, a impetrare dal cielo la grazia di guarire il gran Papa.

— Sua Santità ha la sensazione delle sue condizioni?

— Sì, il Santo Padre ha lucidissimo l'intelletto, ma si mantiene di una calma veramente degna di quel grande cristiano che Egli è.

— Non ha espresso nessun desiderio?

— Sua Santità ha mostrato di desiderare sopratutto che noi non ci addoloriamo per lui e non ci disturbiamo. Abbiamo perciò dovuto organizzare il servizio di vigilanza e di assistenza in modo che egli quasi non lo avvertisse.

Avrebbe voluto continuare ad essere informato su quanto avviene nel mondo ma i medici glielo hanno proibito, perchè non avesse occasione di agitarsi. Egli guardava alla pacificazione del mondo e del nostro paese come a una delle più grandi vittorie della cristianità. Perchè Egli ha sempre amato molto l'Italia, ve lo dice uno che ha visto la tortura del suo animo dopo la sciagura di Caporetto e che lo ha visto pregare a lungo Dio perchè proteggesse l'Italia, anche quando la sua qualità di Capo della Cristianità lo obbligava a pronunciare qualche frase, in cui solo la umana malvagità potè leggere propositi antiitaliani. Benedetto XV fu un Papa italiano, profondamente italiano — e dicendo queste parole il mio interlocutore si anima e si commuove ancor più — il Papa più italiano dei tempi moderni. La sua grande ambizione — io ne sono sicuro — era quella di coronare la superba opera di restaurazione dell'autorità della Chiesa nel mondo, firmando la pacificazione col Governo italiano. E se, Dio non voglia, Egli dovesse abbandonarci in questo momento, l'unico suo rammarico sarebbe, forse, di non aver potuto portare a termine la conciliazione del Governo della sua Patria col Governo della Chiesa romana. Egli, a noi suoi famigliari che stavamo attorno al suo letto, ha detto ieri con santa e cristiana umiltà: «Con l'aiuto di Dio, il mio successore compirà l'opera mia».

L'Eminente prelato che nella commozione aveva dimenticato di parlare non all'amico, ma al giornalista, si è a questo punto fermato pregandomi, anzi, di non riferire la parte politica delle sue dichiarazioni. Non ho potuto permetterglielo, anche perchè quanto egli mi ha detto è bene sia conosciuto dagli italiani.

Le dichiarazioni di Poincaré alla Camera francese

PARIGI, 20.

(M. R.) Innanzi ad una Camera gremita di deputati e di pubblico Poincaré ha fatto la sua rentrée quale Presidente del Consiglio. Salvo i capelli più bianchi e più radi, sembrava di vederlo quale era due lustri fa sulla stessa tribuna. Accolto al suo apparire con applausi scroscianti da tutti i banchi del centro e della destra, egli si è visto far segno alle proteste e agli ululati dai banchi dei radicali e dei socialisti. Egli ha letto le sue dichiarazioni con quella voce secca e metallica che è tutto il contrario di quella così forte ma ben modulata di Biand.

Quest'ultimo che durante gli altri ministeri sedeva al centro è venuto a sedersi nell'ultimo banco dei radicali vicino ai banchi dei socialisti.

Dopo il consueto saluto al parlamento con il quale si è felicitato per aver votato in tempo il bilancio Poincaré ha soggiunto:

La questione delle riparazioni

Ma per quanto energici siano i nostri sforzi, noi non possiamo essere sicuri di salvare le finanze della Francia se la Germania, per conto della quale noi abbiamo anticipato già tanti miliardi, non eseguisca infine gli impegni che essa ha preso e non ripara i danni che essa ha causati.

Sarebbe la più scandalosa delle iniquità, se un paese che ha dovuto subire un'aggressione senza scusa, e di cui dieci dipartimenti sono stati devastati dall'invasione, dovesse, dopo la vittoria, riparare a proprie spese le rovine che una guerra di varii anni ha spase sul suo teritorio e far sopportare ai suoi contribuenti il peso immane delle pensioni e delle indennità.

Una propaganda sfrontata, di cui è troppo facile indovinare gli inspiratori, si esercita contro la Francia e si sforza di snaturare i suoi atteggiamenti e le sue intenzioni. Ci si presenta come colpiti da una specie di follia imperialistica e ci si accusa di nutrire in segreto propositi sospetti, come se la guerra non ci avesse inflitto abbastanza lutti e sacrifici, come se noi avessimo pagato più caro che tutti gli altri la pace che ora vogliamo consolidare.

L'osservanza dei trattati

Noi domandiamo solo l'osservanza dei trattati, che il Parlamento ha votato, dei trattati che portano a fianco della firma della Germania, quella della Francia e quelle di tutti i nostri alleati. Noi domandiamo solo il pagamento di ciò che ci è dovuto. Su tale questione vitale come la Francia potrebbe cedere?

La Germania pretende che essa è insolvibile, e infatti sperpera sistematicamente le sue riserve di Stato. Essa ha meno imposte che la Francia ed essa non ricupera regolarmente le sue contribuzioni. Essa si dà a spese disordinate e ad emissioni di carta che inviliscono la sua moneta e favoriscono le sue esportazioni. Essa lascia i suoi grandi industriali investire le loro divise estere in imprese estere. Ma mentre organizza così la sua apparente miseria, le sue società distribuiscono enormi dividendi, le sue officine sono in piena attività, le sue forze economiche si sviluppano ogni giorno, e se lo Stato è in rovina, la Nazione si arricchisce. Ora è la Nazione intera che sui suoi capitali e suoi suoi debiti deve dare la garanzia del debito dello Stato. E noi in nome delle Nazioni che hanno accettato il trattato di Versailles, esigeremo lo stato dei pagamenti stabiliti dalla Commissione delle riparazioni e le condizioni poste nel mese di marzo 1921 nella ingiunzione collettiva degli Alleati.

La lealtà della Francia

Difendendo i suoi diritti, la Francia fa opera di lealtà perchè essa difende gli accordi internazionali. Essa non obbedisce ad ispirazioni di rancore o di odio nè a a suggerimenti di egoismo. Essa ha il più vivo desiderio di vedere l'Europa e il Mondo sfuggire il più presto possibile al malessere che grava su di essi.

Ma il Governo considera che condizione essenziale di una organizzazione economica generale è la restaurazione delle provincie devastate, e particolarmente dei due paesi che sono i primi attaccati dalla Germania e sono stati inseparabili nella prova e che la prova ha resi più che mai inseparabili: Il Belgio e la Francia.

Non è sola la giustizia che esige questo. Questa ricostituzione primordiale è nell'interesse universale. Una Francia e un Belgio condannati alla rovina costituerebbero uno scacco inevitabile per tutti i tentativi più vasti.

Il problema delle riparazioni domina tutti gli altri. E se la domanda in tale questione capitale, manca agli obbighi, noi avremo il diritto di esaminare, dopo aver sentito il parere della Commissione delle riparazioni, i provvedimenti da adottare e il primo sarà certamente senza pregiudizio dei pegni e delle garanzie, la cui necessità non potrà non essere riconosciuta la creazione di un controllo serio ed efficace sui bilanci del Reich, sulla emissione cartacea e sulle esportazioni.

Il disarmo e la punizione dei colpevoli

Per importante che sia questo soggetto per l'avvenire della Francia, esso però non deve farci dimenticare le altre clausole del trattato di Versailles, quelle del disarmo e della punizione dei colpevoli. Fintanto che esse non saranno state eseguite, non solo noi saremo in diritto di eseguire integralmente le anzioni che sono state prese, ma saranno autorizzati a dichiarare che i termini per lo sgombero della riva sinistra del Reno non hanno cominciato a decorrere. E' questa la tesi che costantemente ha sostenuto il Governo francese e più che mai importa ora di sostenere.

Noi ci sforzeremo di mettersi lealmente d'accordo con i nostri Alleati; noi riprenderemo in esame le formule che hanno sembrato creare malintesi e fatidi; noi cercheremo di stabilire senza dilazioni una efficace garanzia della pace con la esistenza fra i popoli di accordi quale quello della Piccola Intesa, di cui la Francia ha salutata la nascita e segue il progresso con la più fiduciosa simpatia.

Il Governo terrà a continuare il suo concorso più attivo alla Società delle Nazioni. I risultati che essa ha già ottenuti permettono di aver fiducia nei risultati che il mondo ha il diritto di aspettare.

La Conferenza di Genova

Gli inviti per la Conferenza di Genova sono stati lanciati dalle Potenze Alleate. Noi insisteremo perchè le garanzie domandate nel Protocollo di Cannes siano accettate o rifiutate senza discussione dai delegati e perchè nessuna delle clausole dei Trattati possa essere, pure indirettamente, rimessa in discussione dalla Conferenza.

In mancanza di garanzie precise, a questo riguardo, noi saremo obbligati a riprendere la nostra libertà di azione.

Noi saremo lietissimi se un patto destinato al consolidamento della pace potrà essere presto firmato tra l'Inghilterra e la Francia, e non dubitiamo che, dovendo essere un vantaggio per i due paesi, esso non sarà concluso tra di loro che su un piede di perfetta eguaglianza.

E noi non dubitiamo neppure che esso mantenga integralmente le garanzie presenti e future che ci riconoscono i trattati.

Il problema orientale

Noi vorremo nello stesso tempo accordarsi con l'Italia e con l'Inghilterra per tentare di prevenire in Oriente una ripresa delle ostilità fra i turchi e i greci e per realizzare d'accordo con i nostri Alleati, i benefici della Convenzione di Angora e ridare infine la tranquillità alle regioni che sono sulla soglia dell'Europa. Noi potremo così esercitare più liberamente il nostro mandato in Siria, senza spese eccessive e per il bene delle popolazioni chec sono da molti anni le fedeli amiche della Francia.

Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che vogliamo conservare le più sicure e amichevoli relazioni con tutti i popoli che hanno combattuto al nostro fianco per i diritti dell'umanità e specialmente con gli Stati Uniti la cui cooperazione ha tanto contribuito alla vittoria comune e che hanno dato alla Conferenza di Washington prove luminose dei loro nobili sentimenti.

Di fronte a tutti gli Alleati noi non avremo che la preoccupazione costante di impiegare il linguaggio della moderazione, della franchezza e della amicizia. Ma noi sappiamo che essi non si adonteranno mai se ci vedranno sostenere con una cortese fermezza gli interessi della Francia, come essi, stessi sostengono i loro.

In quest'opera nazionale, non possiamo riuscire solo con l'appoggio delle Camere. Noi facciamo appello a tutti quelli di voi che sentono la gravità dell'ora e che sono pronti a riunirsi nel rispetto delle leggi della Repubblica per salvaguardare i diritti della Francia.

L'accoglienza al discorso

I socialisti fecero frequenti tentativi per interrompere l'oratore con frasi ironiche e con grida di *abbasso la guerra* e di *alta Corte*. Ma la gran maggioranza della Camera con i suoi applausi copriva immediatamente le interruzioni dei socialisti e alle fine l'ex Presidente della Repubblica fu salutato dalle acclamazioni di cinque settori di destra del centro ed una parte della sinistra, mentre gli altri tre settori della sinistra e quelli dell'estrema rumoreggiavano. Qui si trovava Briand, il quale però cavallerescamente, ma, natural, mente, senza entusiasmo, batteva le mani.

L'interpellanza di Varenne

Il socialista Verenne svolgendo una sua interpellanza si mostra sorpreso nel vedere nel nuovo gabinetto undici membri del gabinetto defunto. Dopo di che facendo delle divagazioni su argomenti vari e facendo dello spirito, ciò che fa ridere lo stesso Poincaré, l'oratore socialista espresse il suo timore per quanto concerne il probabile orientamento del Ministero.

E' certo che non si appoggerà su voi gli si grida dalla destra.

E' per questo che interpello risponde il Varenne. Poi egli muove al Presidente del Consiglio tutta una serie di domande insidiose chiedendo se farà la politica dei suoi articoli o se si accontenterà di adottare con un po' più di rigore il programma del suo predecessore. Fa così una rassegna delle note opinione di Poincaré, opponendovi quelle del gruppo socialista.

Varenne ricorda che il Presidente del Consiglio ha preconizzato nei suoi articoli, da due anni, uno politica di proibizione, di rappresaglia economica e finanziaria, il blocco e l'occupazione complementare in Germania.

— Non vi sfuggirà interrompe Poincaré, che tutte queste espressioni le ho trovate nel trattato di Versailles.

Varenne risponde: « Lo so, ma il trattato di Versailles è stato firmato da tutti gli alleati. Non può essere eseguito che d'accordo con gli alleati. Questo accordo lo domanderete? E se non lo avrete marcerete da solo, ».

Poincarè non si dissimula che il suo interpellante gli ha lanciato una frecciata diretta e prende delle note. Risponderà.

Intanto Varenne fa l'opologia della Società delle Nazioni e dice del suo orrore per la guerra. Rievocando lo spettro della carneficina riprende una frase celebre di Jaures verso l'ex Presidente della Repubblica ed esclama designando col viso il Presidente del Consiglio: « Non questo e non per mezzo vostro! ». I socialisti applaudono Varenne a più non posso.

L'oratore dei comunisti

Segue il comunista Marcello Cachin. Si attendeva una sentenza e non si ha che una pioggiarella d'inverno. Il leader comunista infatti abbozza appena un attacco personale contro Poincaré, ma non osa stringerlo a fondo dato l'atteggiamento dell'assemblea che gli dimostra che non lo tollererebbe. Ed il Presidente del Consiglio che si trova in una *forma* magnifica manifesta con il suo atteggiamento risoluto di essere uomo in grado di difendersi e di rispondere colpo a colpo.

Marcello Cachin ha incominciato la lettura delle lettere dell'ex ambasciatore di Russia in Francia, il Jeworsky. Si farà grande rumore in Germania intorno a questi documenti che mostrano come Jeworsky aveva annunziato al suo Governo che quello di Francia nutriva idee bellicose. Le lettere di Jeworsky erano datate dal 1912. Si trattava dunque del Governo di Poincaré, ma appena Marcello Cachin ha dimostrato l'intenzione di leggere si alva Poincaré e afferma: « Se queste lettere sono autentiche, oppongo ad esse la smentita più formale ».

Il pacifismo di un cattolico

Cachin dopo qualche altra frase che è applaudita dai comunisti scende dalla tribuna. Gli succede il cattolico liberale Marcello Sanguier, seguito con attenzione dal Nunzio papale che si trova nella tribuna diplomatica. Egli esprime il suo rammarico per l'allontanamento di Aristide Briand, il quale, dice, sapeva distinguere tra la Germania bellicosa e la Germania pacifista ed esprime i suoi timori circa l'atteggiamento di Poincaré verso gli elementi democratici tedeschi. Poi fa un elogio ditirambico della Società delle Nazioni e delle conciliazioni internazionali. Il pacifismo ad oltranza dell'oratore cattolico olleva un uragano di acclamazioni sui banchi della sinistra e dell'estrema mentre a destra si è impietriti dallo stupore.

Si fa un gran silenzio e Poincaré ritorna alla tribuna.

Poincaré risponde

« E' su quello che vi dico, osserva il Presidente del Consiglio, che dovete giudicarmi e non sul mio passato, come certi oratori domandano. Tuttavia io non devo sconfessare il passato perchè ho servito con passione il mio paese. Poincaré non sembra ricercare un effetto da tribuna, ma a queste parole l'assemblea quasi unanime si alza in piedi e applaude lungamente. Ad un certo punto allorchè Poincaré denunzia gli armamenti segreti della Germania, la sinistra lo interrompe. « Che facevate al dicembre del 1918? E' allora che bisognava disarmar la Germania, sul campo di battaglia! ».

Poincaré risponde: « La mia firma non è sul patto di armistizio! ».

A questa dichiarazione l'estrema si agita. « Ponzio Pilato! Alta Corte di Giustizia ».

Poncaré ripete: « all'Alta Corte ci andrei con tranquillità ma siate convinti che altri non se la caverebbero forse così bene! ». Molti guardano Tardieu. E' uno stupore generale, ma Poincaré non precisa il suo pensiero e riprende le fila del suo discorso, dichiarando che la Francia deve rimanere in guardia verso il Reich.

« Una politica di isolamento sarebbe una pazzia, ma la Francia conosce il suo valore: ha diritto di parlare ai suoi amici su un piede di uguaglianza. Essi non si separeranno da noi per ottenere l'applicazione dei trattati ».

Poincaré è applauditissimo, il dibattito è virtualmente chiuso.

Il capo dei radicali Herriot dichiara che in materia politica estera sarà sempre d'accordo con Poincaré. Non sarà altrettando quando si tratterà della politica interna. L'ex ministro della guerra Andrea Le Fevre espone il timroe che la personalità del maresciallo Petain sia indiziata nelle querele dei partiti che gli affidano funzioni differenti da quelle che ha ora al Ministero della guerra.

Il voto di fiducia

Poncaré dice che la questione delle attribuzioni del maresciallo Petain sarà esaminata più tardi. Quindi con 472 voti contro 107 la Camera approva un ordine del giorno così concepito. « Approvando le dichiarazioni del Governo e fiduciosi in esso passa all'ordine del giorno ».

Commenti tedeschi

BERLINO, 20.

(G. D. B.) — L'attesa per il discorso programma di Poincaré era ieri sera a Berlino vivissima tanto negli ambienti governativi come nelle redazioni dei giornali. Il discorso conosciuto integralmente a tarda ora della sera ha prodotto una impressione sfavorevole e demoralizzante, tuttavia domani tutta la stampa governativa, seguendo la parola d'ordine ricevuta anche stasera dal Governo, commenterà il discorso di Poincaré con molte riserve per non rendere più acuti i rapporti tra la Francia e la Germania. Negli ambienti politici si considerano alcuni accenni del discorso del Presidente del Consiglio francese come un sabotaggio della conferenza di Genova. Negli ambienti finanziari si facevano previsioni pessimiste sulle possibilità che il corso del marco, in seguito alle dichiarazioni di Poincaré, sia destinato a precipitare nei prossimi giorni.

Gli Stati Uniti e la Conferenza di Genova

PARIGI, 20.

(M. R.) Telegrafano da Washington al « New York Herald » che il Presidente Harding e Hughes attendono informazioni più particolareggiate dal colonnello Harvey ambasciatore degli Stati Uniti a Londra per prendere una decisione circa la partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza di Genova. Harvey ha già mandato dei rapporti circa la riunione di Cannes, ma il Governo degli Stati Uniti desidera essere completamente informato sulle questioni che saranno discusse e su quelle che saranno escluse dal programma della conferenza di Genova prima di prendere una decisione. Si può tuttavia dichiarare che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare l'invito di recarsi a Genova a meno che avvenimenti imprevisti facciano mutare loro parere. Può attendersi pertanto che significheranno la loro accettazione tra una quindicina di giorni.

Si assicura che Hoover, segretario per il commercio, e Mellon, segretario per il Tesoro, i quali conoscono il contenuto dei messaggi confidenziali mandati da Harvey si sono dichiarati in favore dell'accettazione da parte degli Stati Uniti di partecipare alla Conferenza di Genova. La loro opinione sarebbe di grande peso nella decisione che prenderà Harding, ma tuttavia è il parere di Hughes che finirà per prevalere. Si fa capire d'altra parte nei circoli ufficiali che i dispacci mandati dall'ambasciatore americano a Parigi, circa la situazione in Francia avranno pure grande influenza sulla decisione che prenderà il gabinetto americano. Se la Francia desidera di non recarsi a Genova o se vi si recherà con la volontà di far fallire ogni accordo, gli Stati Uniti stimeranno che la conferenza non può raggiungere i suoi scopi e declineranno garbatamente l'invito.

Infine si desidera sopra ogni altra cosa negli Stati Uniti che le discussioni alla conferenza di Genova siano strettamente limitate alla questione economica.

Interessanti dichiarazioni di Trotski

LONDRA, 20.

(C. C.) Sono interessanti in vista della prossima conferenza di Genova le dichiarazioni che Trotzki ha fatte al corrispondente del « Daily Herald ». Trotzki ha espresso la speranza che la nuova conferenza europea abbia a riuscire pienamente allo scopo proposto dal suo promotore.

« Stabilire l'equilibrio mondiale è estremamente difficile, egli ha detto, e non è un problema che si possa risolvere con una conferenza. Occorre per questo la cooperazione tra tutti i popoli, ma è evidente che Lloyd George mira appunto ad avviare le nazioni europee verso questa meta. Non lavora con noi naturalmente, ma lavora su una linea parallela alla nostra. E' perciò che la Russia, come del resto la Francia, farà tutto quanto è in suo potere per contribuire al pieno successo della conferenza ».

Il corrispondente si domanda se l'atteggiamento della Francia non costituisca un'ostacolo serio al successo della conferenza. Ma secondo Trotzki la Francia, nonostante il suo atteggiamento di arbitra della politica mondiale, è in realtà relativamente poco importante. Quello che importa è l'America e finchè questa rimarrà appartata dal resto del mondo, economicamente parlando, i tentativi di cooperazione internazionale, come quelli che si daranno a Genova non potranno essere che delle mosse preliminari, in vista di una vera azione in comune per ristabilire l'equilibrio mondiale che non potrà aversi che con la piena compartecipazione degli Stati Uniti.

Infine riguardo al problema delle riparazioni e al trattato di Versailles, Trotzki con una breve frase ha riassunto la sua impressione su questo punto, dicendo che: « L'invito a Genova equivale alla revisione del trattato di Versailles ».

Fino a questa sera non è giunta a Londra la notizia ufficiale delle decisioni del governo degli Stati Uniti riguardo alla conferenza di Genova.

Dei corrispondenti da Washington l'unico che si occupi in proposito dell'argomento è quello del « Daily Express », il quale si dice informato che gli intimi consiglieri del Presidente Harding insistono perchè l Governo americano si astenga dal prendere parte alla conferenza di Genova o si limiti a mandarvi degli osservatori.

Tuttavia una decisione definitiva su questo punto non è stata ancora presa dal Presidente, il quale aspetta con molto interesse il discorso programma dell'on. Poincaré, nonchè altre manifestazioni dell'atteggiamento della Francia non solo a Parigi, ma anche a Washington dove la delegazione francese, a proposito della questione cinese, continua a suscitare la diffidenza ed il risentimento degli americani.

Simpatie russe per l'America

PARIGI, 19.

(*M. R.*) Telegrafano da Reval:

Il Bruckbacher, un socialista svizzero, amico personale di Lenin, di ritorno dalla Russia dove ha diretto i soccorsi agli affamati, in nome dell'organizzazione internazionale socialista, dichara che gli americani sono i più popolari in Russia. Lenin preferirebbe di molto ottenere capitali americani piuttosto che qualsiasi altro capitale straniero.

La Federazione Centro-Americana rotta

PARIGI, 19.

(*M. R.*) Il Consolato generale del Guatemala ha ricevuto una informazione ufficiale secondo la quale, data l'attitudine ostile del Consiglio Federale dell'America Centrale, il Guatemala si è ritirato dalla Federazione centro-americana, e ha ripreso la sua sovranità di repubblica indipendente. La Feder. centro-americana rotta nel 1840, era stata ricostruita in parte nel 1921, comprendendo il Guatemala, l'Honduras e il Salvator. Il colpo di Stato che ha rovesciato recentemente il Presidente del Guatemala Perrera e ha messo al suo posto il generale Orellana, sembra determinato dalla risoluzione presa dalla Repubblica del Guatemala di togliere la sua adesione al patto di unione centro-americano, data dal Presidente deposto

Angora si rammarica per la caduta di Briand

COSTANTINOPOLI, 20.

L'assemblea di Angora ha eletto Fevzi Bey deputato di Diabekir a commissario per i lavori pubblici e il generale Kialins Pascià, già comandante del fronte di Samidt a commissario della difesa Nazionale. Tutti e due appartengono al partito nazionalista estremista.

La notizia delle dimissioni di Briand ha prodotto delle inquietudini negli ambienti politici di Angora, e il commissario per gli affari esteri ha telegrafato il proprio rammarico all'ex Primo Ministro.

Italiani e francesi in Tunisia

Il « Messaggero » del 12 corrente pubblicava una corrispondenza da Tunisi nella quale si riferiva che il sig. Hfages, corrispondente del «Petit Journal», di passaggio per Tunisi, aveva intervistato il Ministro Luciano Saint, residente generale di Francia in Tunisia, particolarmente sulla questione della colonizzazione francese in Tunisia in rapporto a quella italiana nella stessa regione. Il Ministro Saint ha dichiarato, in questa occasione al corrispondente del giornale parigino, che senza dubbio gli italiani hanno sviluppato, dopo la guerra, una notevolissima attività in Tunisia, ma che tuttavia per quanto i francesi siano solo 59.400 in confronto agli 84.000 italiani, sono essi però che hanno la supremazia locale, per l'importanza dei loro domini. Ora, il giornale «Le cri du Soir», giornale tunisino della opposizione socialista, pubblica nel numero dell'8 corrente, un articolo che merita di essere rilevato, appunto in quanto riguarda la proporzione fra i lavoratori italiani e quelli francesi in Tunisia.

Scrive infatti il sig. Antonio Fabre, direttore politico dello stesso Giornale, nell'articolo di fondo, riferendosi alle dichiarazioni del Residente Generale di Francia a Tunisi: « Una persona che non fosse al corrente delle cose, potrebbe concludere in seguito a queste parole, che la preponderanza in Tunisia è dei francesi, il che non è affatto vero. Difatti sul 59.400 francesi ve ne è più della metà che sono impiegati nelle amministrazioni private e in quelle dello Stato. Gli altri occupano posizioni liberali, eccettuata una minima parte la quale si dedica al commercio. Ma la forza operaia e rurale che produce il lavoro facendo veramente opera di popolamento francese, non esiste. Sugli 80.000 italiani che sono nella Reggenza, non si trovano che operai di ogni sorta di mestiere. Salvo alcuni intellettuali, impresari e commercianti che risiedono nelle città importanti, questa moltitudine di lavoratori è ripartita nel paese ove prospera. La maggiore parte delle vigne del nord della Tunisia appartengono a contadini siciliani che hanno saputo, con la loro costanza, vivere e progredire su piccoli appezzamenti di terreno. L'italiano — è un omaggio che bisogna rendergli — non è assimilabile. Conserva l'uso della sua lingua e il culto del proprio paese al massimo grado; ha qui le proprie scuole, le proprie banche, il proprio ospedale, società di mutuo soccorso e forma una colonia distinta entro il protettorato. Colonia di lavoro e di solidarietà. Egli compra il terreno dei coloni francesi capitalisti che posseggono il quarto delle terre di Tunisia, ma che non li coltivano, e le distribuisce a piccoli lotti fra contadini siciliani i quali vi piantano principalmente la vigna. Grazie ad un lavoro accanito, là dove non vi erano che pianure coperte di sterpi, sorgono magnifici vigneti. Mentre il nostro governo invece di trapiantare qui quanto più operai e contadini francesi è possibile, si limita ogni anno a stabilirne una dozzina a Maknassy, o in altre regioni non meno ingrate, sotto il pretesto che mancano fondi alla direzione dell'Agricoltura ».

Atti indelicati della posta tedesca sulla corrispondenza polacco-danese

PARIGI, 19.

(M. R.). — Telegrafano da Copenaghen: I giornali danesi pubblicano il fac-simile di un foglio amministrativo redatto da un controllore delle poste di Berlino e da questi dimenticato in una lettera. Da parecchi mesi si sospettava in Danimarca che l'amministrazione tedesca delle poste commettesse atti indelicati nella corrispondenza fra la Polonia e la Danimarca. Si credeva sapere che l'amministrazione tedesca esercitava lo spionaggio sulle relazioni commerciali tra i due paesi per facilitare ai fornitori tedeschi la concorrenza sui due mercati. Questi sospetti sono confermati dalla scoperta del suddetto foglio che dimostra infatti che le lettere commerciali sono state sistematicamente aperte in Germania per ordine del Governo. L'affare ha prodotto a Copenaghen enorme impressione.

L'influenza in Francia

PARIGI, 19.

(M. R.) — Si registrano casi di influenza e sempre più numerosi. Nella regione parigina nell'ultima decade l'influenza ha causato 40 decessi contro 4 della decade precedente e nella sola giornata di lunedì si sono avuti 24 morti per influenza. Nella provincia si segnala una epidemia abbastanza seria, specialmente nel dipartimento di Aix. A Strasburgo e nel bacino della Saar e nel palatinato, la ricrudescenza dell'influenza è abbastanza grave.

"Mio figlio ferroviere,,

Non solo « pagine di ricordi e di cronaca », come dice lo scrittore, nelle parole argute con le quali offre il libro. Qualcosa di più, qualcosa di meglio: pensieri — che non parranno profondi perchè sono chiarissimi — nati da quel grande istinto logico che è il bonsenso; verità, umili non perchè non possano molto giovare ma perchè dette e notate con umiltà; molta pietà umana, sensibile seppur non apparente, seppure nascosta dal lucido velo dell'ironia o dello scetticismo.

Ah, questo dottor Maestri, piccolo filosofo bonario, sperduto in una cittadina dell'Italia centrale come sarebbe un topo di biblioteca che si trovasse, a giugno, lì, nei campi percossi dal sole, in mezzo a una gaia brigata di stornellatrici, mentre l'opera ferve e tutti sono come ubriachi di calore e di gioia; questo ottimo medico, schiavo rassegnato in quella sua misera condotta com'è marito rassegnato — per quello che è dell'amore e dell'intelligenza; non per quello che è dell'onore: chè la moglie è donna rigidamente e ferocemente onesta — di Giacinta, com'è padre rassegnato di Nestore fior di birbone, com'è cittadino rassegnato d'Italia!

Egli è, sebbene nòn se ne accorga e talvolta finga — dolce e cara malizia! — di non accorgersene, un lontano ma fedele nipote di Socrate.

Che importa che manchi Pericle, e che manchi Aspasia, e che manchi il giovinetto Alcibiade; e che, invece del Partenone, ci sia solo la povera casa di uno di quei tanti martiri oscuri che nelle cittadine lontane rappresentano il così detto Governo; e che il buon medico sia costretto ad andarci?

Egli ha pure, in Giacinta, la sua Santippe; e quel suo figliolo che si chiama Nestore, seppure la sua eloquenza somigli più al vino che al miele, non è molto dissimile ai figli del filosofo che per la sua onestà fu condannato a bere la cicuta.

Nè, queste materiali — diciamo così — le sole somiglianze del dottor Maestri con certi buoni filosofi antichi.

Più che l'*abito mentale*, egli ha — se si può dire — l'*abito sentimentale* filosofico.

Facile *filosofia*, si sa; se si pensi solo alle verità che può concepire: come chi dicesse, alla teoria.

Ma — *seppur piana e chiara* — difficile filosofia, se si pensi che dev'essere tradotta in realtà, attuata, vissuta; e se si pensi che, per esserne il signore, occorre essere buono e guardare gli uomini con profonda indulgenza di essere capace di comandarsi e avere in sè — in quel grande stato anarchico che è il cuore — quell'ordine musicale che è la pace.

Oh, qualche piccola passione umana c'è, sì, anche in quello sperduto medico; e arde, sì, arde: debolmente, ma arde; e le fiammelle, languenti di solito, guizzano, sì, guizzano, a tratto a tratto, come giovani serpenti (biscette da fossato!) e si piegano verso quei mucchi di paglia che sono le vanità: sì! Però, l'incendio non scoppia mai.

Infatti: neppure la sua vanità maggiore ha la potenza tragica che ha l'ira del fuoco.

Egli scrive, sì, per chi nascerà dopo, quando le sue povere ossa saranno già polvere (oh, morire: diventare freddo, rigido di freddo, ed essere imprigionato in quattro dure assi, ed essere calato nella terra umida e fredda!); ma non perchè speri che la gloria venga alla sua umile tomba a deporre la corona di alloro. No. Macchè!

Scrivere un libro? Sì: scrivere un libro può essere peccato d'orgoglio, grave peccato mortale. Sì. Ma scriverlo così, con quelle sue oneste intenzioni, no, non può essere neppure il più lieve dei peccati veniali.

Egli scrive « per ritrovare se stesso ». Ritrovare se stesso? Sì. Dopo la grande guerra (che confusione, povero dottor Maestri; che disordine, che....!), egli ha bisogno « di riordinare le idee »: così, come si ha bisogno di interrompere il discorso vertiginoso di un contraditore (« eh, un momento, perbacco; lasciami respirare! ») per capirci qualcosa. Scrivere è talvolta — sempre e solo questo è, pel dottor Maestri — come disegnare. Si piglia la carta candida, si piglia la matita e, giù, così e così, quattro tratti, alla buona: e il disegno, ecco, è fatto.

Allora — oh, allora, sì — si può dire di avere espresso il proprio pensiero; di averlo fermato e imprigionato; di averlo chiaro; perchè lo puoi guardare, proprio guardare, così; e vederlo, sì, così, con i tuoi stessi occhi; sì; come una cosa che è fuori di te, quasi lontana da te, e non ti appartiene e tu la puoi giudicare; e ti può piacere e anche non piacere.

Perciò, perciò scrive il dottor Maestri: soltanto perciò.

Egli non è uno scrittore: non cerca la gloria (oh, la gloria!) non vuol rubare il mestiere (è un medico, il Maestri; un buon medico che bada alle faccende sue, e gli basta!) o l'arte ad alcuno.

Infatti: che racconta egli se non la vita sua e quella di Giacinta e quella di Nestore? Parla, sì, anche della vita di altri; ma così, solo quando gli altri entrano e agiscono nella sfera della vita di Nestore.

Già: anche della signora Cencina Pòpoli parla, della moglie del cavalier Pòpoli, del sindaco; ma così, perchè proprio vi è costretto; perchè la trova nel solaio o nella soffitta di casa sua, con Nestore, in colloquio — come dire? — sì, in colloquio molto vivace e caloroso, vestita pochino pochino pochino.

Nè è feroce, neppure allora, il dottor Maestri. I giovani, si sa, sono i giovani; e amano l'amore, e amano le belle donne; e giovani si è stati tutti. Dunque?

Niente: il dottor Maestri non dice niente; e scende, così, in pantofole, buffo buffo buffo, com'è entrato.

Oh, benedetta gioventù!

Nè è più severo con suo figlio altre volte.

Egli non lo ammira, no, come lo ammira la madre; ma sa capire — capire col cuore e col cervello — e compatire e perdonare.

Furbo, troppo furbo, fin dai primi anni, quel suo figliolo!

Essere furbo, si sa, vuol dire anche non avere talvolta troppi scrupoli: ma Nestore sa come fare, e fa bene.

Egli resta con quelli che si gridano i più deboli (sebbene siano i più forti) finchè gli è necessario. Poi, si allontana, per andare solo, senza compagni. Perchè condannarlo?

Alla fin fine, lui stesso — lui, il dottor Maestri — ha avuto più di un vantaggio dalla furberia di Nestore.

Prima, con l'aiuto del figlio, è diventato cavaliere; poi, medico delle strade ferrate; poi, padrone di un prezioso oliveto. Così, tutto con l'aiuto di Nestore.

Dunque? Se Nestore avesse ragione, nella vita?

Il dottor Maestri crede quasi che Nestore abbia ragione.

Un romanzo, questo? Forse più che un romanzo.

Ma questo non importa. Importa, e assai, che anche questo libro di Ugo Ojetti è scritto con quella grazia e con quella proprietà che avevano fatto tanto amare quelle ottime novelle che sono *Donne, uomini e burattini* e quel bel romanzo che è il *Gioco dell'amore.*

Apparentemente scettico, anche qui l'Ojetti mostra, invece, un profondo e schietto senso di pietà umana.

Noi vorremmo sapere quanti de' nostri scrittori odierni — e dei migliori — potrebbero scrivere, per esempio, il capitolo sesto e il capitolo settimo di *Mio figlio ferroviere*. Quanti, cioè, saprebbero animare — con tanta indulgenza, con tanta bontà, con tanta pietà — una persona come Cencina Pòpoli.

Dopo avere creato un dottor Maestri e un Nestore con la grazia, con l'eleganza, con la forza con la quale li ha creati Ugo Ojetti.

GIUSEPPE MARUSSIG

UGO OJETTI: *Mio figlio ferroviere*, romanzo — Fratelli Treves editori, Milano — Lire 9.

Come vidi Bologna

...Alma madre di studi 'l Guinicelli
t'amò ne la canzone sospirosa,
t'amò 'l Francia, signore di pennelli
t'ama 'l fiero cantor de la Certosa.

Arrivata a Bologna di notte mi sono trovata avvolta e sconvolta da un rumore assordante. Canti, urla, grida. Sono caduta proprio nel paese in cui vige il governo di Lenin? Mi trovo fra bolscevichi e fascisti in piena lotta? Cosa accadrà di me che non so ne pure — in coscienza — cosa voglia dire bolscevico, fascista, leghista? Mi arrischio a domandare al facchino che mi precede:

— Scusi, signore (al tempo della rivoluzione francese si diceva *cittadino* anche al re, ora si da del signore allo spazzino) cosa succede?

— Non si spaventi — risponde costui con bonomia — sono soldati.

Ah! di fatti vi è un treno colmo, stracolmo di giovinezze fiorenti che fanno i loro rumorosi addii ad uno smanettante uditorio.

Cammina, cammina, cammina, eccomi finalmente fuori. Piove e buio completo. Per me che sono miope è quel che ci vuole. Ma sapendo esservi di fronte alla stazione alcuni alberghi, mi azzardo ad avanzare... Guarda! guarda! Venezia è costruita sull'acqua; ma i ponti proteggono da essa; Bologna, quando piove, è formata di laghetti e non essendo io provveduta di trampoli, occorre vi immerga coraggiosamente i piedi.

Quando la mattina esco dall'albergo faccio due notevoli osservazioni: Primo: nessun paese del mondo può essere selciato in modo peggiore. Secondo: i bolognesi, non ostante parlino una lingua ostrogota, sono veramente « latin sangue gentile ».

Mi dispiace dirlo, ma di rivoluzione non v'è sentore alcuno. Pace profonda è diffusa nella turrita città dai palazzi e dalle chiese monumentali. Chiedo ad un vecchio e candido signore, seduto vicino a me in tramvay: — La città è calma?

Egli si guarda intorno, poi scuote il capo, come scuoterebbe un sigaro da cui volesse far piovere la cenere, e mi confida: ... — Prima la rivoluzione... noti, respirava sopra ogni volto. Non si viveva, si attendeva. Bologna era un focolare d'insidie. Ora si respira, noti... —

Il tramvay di dove il misterioso, candido signor *noti*, è già scomparso, mi lascia sulla *Piazza*. La *Piazza*, pur senza specificare il nome, è il cuore di Bologna. Come mi appare bella nella luce grigia, questa riunione di palazzi oscuri e gravi!

Sulla porta della « casa di Accursio », indifferente al succedersi dei vari avvenimenti Gregorio XII benedice l'umanità che si agita sotto i suoi sguardi, stanca di amore e satura di odio.

Il gigante di Gian Bologna volge sdegnoso il capo al pontefice, pensando: — Guarda coerenza d'uomo! Innalzano con me monumento al paganesimo; lì alla monarchia, e lì alla chiesa. Cosa ne facciamo di questa volubile umanità?

Il pontefice tien d'occhio il cavallo di Vittorio Emanuele II; chè non fugga dal piedistallo, come i tempi vorrebbero.

Le due piazze sono circoscritte dal palazzotto dei Notai, il palazzo del Podestà, la Casa del Capitano del popolo e quella di re Enzo, al quale la sconfitta a Fossalta, di suo padre, Federico II di Stauffen, costò ventitrè anni di prigionia.

Ai gelsomini de la notte pia,
d'Enzo sospira la leggenda amata,
dalla fosca magione comunale

Nel 1272 la morte venne a prenderlo per liberarlo, e d'allora riposa, modestamente, nella ricca chiesa di San Domenico.

Sui palazzi, sui monumenti, San Petronio domina. La grande basilica dalla fronte oscura, superba nella sua sommità nuda di fregi, armonica per i sobri ornamenti dei portali. Dio Padre, i suoi patriarchi, i profeti, coloro che il culto da secoli e secoli pone come sigillo sopra ogni tempio, trionfano qui.

Entro in San Petronio. Prima di avanzare mi ferma la voce di un frate che dal pulpito — il famoso pulpito del 400 che ad oratori celebri fu cattedra — grida con voce tonante: — Armatevi, fratelli, armatevi prima del disastro... —

Tò! penso perplessa. Qui si prepara una nuova crociata. Cerco la rivoluzione in piazza, ne afferro le fila in chiesa.

— ...Armatevi padri, fratelli, amici. Difendete, salvate le vostre case prima che la corruzione faccia crollare il mondo Armatevi!...: —

La conclusione? Padri, fratelli, amici, devono salvarsi dalle insidie delle.. donne. E' necessario per ciò *armarsi* di un palo di forbici e scucire gli orli alle vesti affinchè esse cadano fino al suolo, e fornirsi di sciarpe, veli, ecc., per coprir sotto la gola taluni spettacoli *delicati*, capaci di eccitare i deboli sensi degli uomini.

S. Petronio mi ha data una dolce ispirazione: — Cosa vai fiutando rivoluzioni e crociate; cosa cerchi odio e dissapori; aggirati per le mie vie, visita i miei templi e sentirai la vecchia anima di Bologna. Lotte, partiti, avvenimenti varii han dilaniato le chiese secolari... L'amor dei fedeli seppe rialzarle e sanarne le ferite, perchè tu — oggi — vagabonda, veda. Va e osserva. —

Eccomi pellegrina instancabile, cercare tesori nella città solenne. Solenne da vero! Quale altra città possiede un numero sì grande di palazzi maestosi, dai cortili superbi, dalle ampie scalee? Quale altra città possiede dovizia di torri come Bologna?

Ecco Garisenda e Asinelli, amiche inseparabili, che — curioso effetto di ottica — a guardarle da via dei Giudei, paiono: la piccola pencolare su San Bartolomeo, e la grande su via Rizzoli. Han voglia di cadere e riposare? Poverette! a contemplare il cielo ci vuol vista lunga, e di guardare in terra sono sazie! Io non so quanto vi sia di vero, ma mi è piaciuto udire che l'Asinelli, il diavolo, per mostrarsi maestro, in una notte la costrusse e l'offerse poi a *Bononia* perfetta come la si vede. Ma al diavolo non tutti credono, e per spiegarsi quell'inutile ornamento lo vollero follia di innamorato. Lo sciagurato, per i begli occhi di fanciulla di nobile casato, sperperò in pietre vane il tesoro che suo padre aveva tra rottami, rinvenuto.

E non sono sole le inseparabili. V'è Prendiparte, Campanazzo, Catalani, Azzoguidi, Oscletti e... ancora e ancora. Mi piaceva vederle riunite a congresso e sono salita a S. Michele in Bosco; le ho scorte di là su evanescenti come pinnacoli oscuri, emergere fra un grigio velario di nebbia.

In una mattina di sole ho intrapreso l'ascesa al Monte della Guardia dove sorge il tempio che racchiude l'immagine miracolosa che dall'evangelista Luca si vuole dipinta e da lui prende il nome. Dall'arco del Meloncello, il portico si svolge ora in ripida salita, ora in scalea agevole, o in dolce continuità, lasciando o a destra o a sinistra dei suoi archi, libero lo sguardo di spaziare sulla pianura, dove la città giace, attorniata da una placida campagna.

E sali! e sali! e sali! 665 archi con iscrizioni di fedeli. Lungo il sacro cammino non ho incontrato che due venditori di cartoline, freddolosi e tediati; e due mendicanti vestiti in grigio-verde, coricati per terra, ravvolti negli ampi mantelli militari, come arabi sazi di oppio e di ozio.

Da San Luca a Santo Stefano, l'angolo più sacro di Bologna; unione di piccole chiese, emananti un soffio di poesia antica, piena di attrattiva profonda. Tre prospetti di chiese centenarie; nell'interno sette chiesine « In memoria delle sette stazioni che fece Christo nella sua passione » « E meritatamente chiamasi il Sancta Sanctorum di questa città e la Gerusalemme d'Italia ».

Dinanzi si apre uno spiazzo erboso con due tombe romane. Furono monaci di Egitto ad ideare questo insieme, e le costruzioni sacro-romaniche sorsero a fianco del tempio pagano, dedicato ad Iside.

V'è la chiesa del Crocifisso; quella del Calvario o S. Sepolcro, di forma ottagona originalissima; il colonnato sembra serrarsi attorno l'edicola che riproduce la tomba del Salvatore e dove riposa « il corpo glorioso di S. Petronio vescov. e protett. di Bologna ». Da un lato la colonna, simile a quella in cui il Nazzareno fu flagellato.

Vi sono S. Paolo e S. Pietro, la SS. Trinità, il cortile di Pilato, attorno al quale si aprono le varie chiesuole; la Consolazione che si svolge attorno al chiostro, elegante per gli archi e le colonne del portico. Le esili colonnine della seconda serie terminano in capitelli che raffigurano teste di belve o mostri.

La piccolezza degli ambienti, le vecchie pareti sbiadite, quel certo non so che di gelido e misterioso che ravvolge le mura antiche, afferra l'anima. Nella Cripta, presso l'altare, un vecchio prete officia con voce nasale, due sole persone assistono alla messa. Mai la funzione mi apparve più misteriosa e sacra come in quella semi-tomba, spoglia e deserta! Tolte le vane pompe, par da vero che la sofferente e cieca anima umana possa, in forza della sua fede, sorpassare gli spazi e raggiungere *qualcosa* ad essa lontana ma esistente e necessaria per vivere e sperare.

A S. Maria de' Servi — dal grande ed ardito quadriportico — giace in nera tunica di marmo, frate Andrea Manfredi di Faenza; una cappella di detta chiesa fu affrescata in una notte, a lume di torcia, da Guido Reni.

La Madonna della Galliera, dall'immitabile facciata in pietra arcuaria di Donato di Gaio da Cernobbio, ha un bimbo Gesù dell'Albani, meraviglioso capolavoro pittorico. In S. Pietro e San Martino si trovano tele dei più grandi maestri quale il Reni, Guercino, Albani, Carracci, Tiarini, ecc.

San Giacomo Maggiore ha nella facciata un fregio di pietre a smalto e maiolica, lavoro di scuola bolognese e nella cappella Bentivoglio si conserva una delle migliori tele del Francia. Da codesta cappella si discende a Santa Cecilia. Avevo a compagni un fraticello — curioso tipo dall'espressione mutevole piena di ironia — e due sposini i quali si sforzavano a darsi arie di cultori d'arte. E per non parere *volgari* ammiratori ciò che è bello disprezzavano, ciò che è brutto esaltavano. Io tacevo, ma il fraticello, fiorentino loquace, abituato a vedere artisti sommi smaniare dinanzi all'affresco del Francia « lo sposalizio di Santa Cecilia », trovandosi ad udire certi sproloqui, si contorceva e biascicava frasi smozzicate da mettere la mia serietà a repentaglio. Quando gli sposi si furono allontanati non seppe più tenersi e racchiudendo il capo fra le spalle: — Sport, vede; sport di oziosi! — mormorò.

Dietro consiglio del fratino, sono andata a visitare San Domenico, tempio innalzato al grande amico del « poverello d'Assisi ».

Domenico fu detto ed io ne parlo
Sì come dell'Agricola che Cristo
Elesse all'orto suo per aiutarlo.

Originale per la sua assimetria la piazza dove sorge la chiesa. Al suo fianco si trovano due sepolcri, quello di Rolandino de' Passeggeri (1300) e quello di Egidio Foscherari.

La chiesa vasta e solenne risale a poco dopo il 1200. Anche qui non avevo mosso dieci passi che un frate domenicano mi si era messo a fianco. Questi odorava di tabacco: piccolo, curvo, sudicio; nell'insieme, sotto certi enormi occhiali a stanghetta — che lo fanno parere uno dei deliziosi *Avari* di Marinus Van Roemerswaelen — lo avrei elencato fra « i poveri di spirito ». Invece dal suo labbro cadente come l'orlo di una vasca, attraverso alla voce monotona ed untuosa, scaturiva un miracolo di parole incantevoli. Senza sforzo, senza sfoggio di eloquio, senza palese volontà di imporre la sua fede al cuore altrui, a mo' di leggende faceva passare innanzi alla mia anima una teoria di visioni spirituali, da incatenare il cuore il più indurito, e smorzare il sorriso sul labbro più sarcastico.

Mi precedè alla tomba del Santo, nella lussuosa cappella adorna dalle grandi tele del Tiarini, Mastelletta e Spada. L'arca dove si conservano le ceneri del dotto fondatore dei domenicani, è una doviziosa raccolta di marmi, scolpiti — direi cesellati — dai più elevati scultori, e nomino Michelangiolo, Nicola dall'Arca e il Pisano. Fa sfondo all'arca mirabile un affresco: la Gloria del Paradiso, di G. Reni. Una ad una le figurette candide venivano *risvegliate* dalle parole del tabaccoso frate.

— Leggende, leggende — s'interruppe a un tratto — perchè le cose sublimi per noi vermicciattoli; non esistono. Che dice lei?

— Nulla; ammiro. —

In una minuscola cappella, dipinta dal Cesi, che par cofano per riporvi un'anima sofferente; trovasi una Pietà di San Domenico portata di Spagna. Cristo è abbandonato nelle braccia della madre, stanca del peso fastidioso della corona d'oro che gli uomini le configgono in capo, e mai sazia della corona di passione di cui il figliuolo ha circondato il suo cuore. E il primo miracolo della minuscola Vergine fu proprio a beneficio dell'Ordine, spiega il frate ravvolgendosi nel mantello nero che copre l'abito di dubbio candore. Frate Martino mi guarda di sopra le lenti: la mia fisionomia compunta lo soddisfa. E vuol mostrarmi per ciò, in sacrestia, un San Domenico tagliato in un tronco di cipresso, piantato dallo stesso santo.

Cipressus fit grata — sui cultoris —
imago filis, gratus eris, factus
imago patris.

Fra le varie tombe della chiesa vi sono quelle di re Enzo di G. Reni ed Elisabetta Sirani, del mirabile pittore di vetrate Giacomo de Ulna.

Dopo San Domenico, San Francesco mi attendeva. Presso piazza Malpighi, dietro l'hotel Brun — che fu dimora al celebre leggista Rolandino de' Romanzi, vissuto nel 13.mo secolo; ed a Garibaldi nel '48, per tacere di molti altri — si scorge il dorso di San Francesco, la sua abside, i campanili. Detta Chiesa fu costruita dai frati Minori dal 1236 al 1263. A vederla di fuori appare superbo monumento del medio evo. E' circondata da un prato che fu nel passato cimitero e ove sussistono tutt'ora tre magnifiche tombe a piramidi dove riposano i Glossatori del XIII Secolo: Accursio, Odofredo e Rolandino de' Romanzi. Queste tombe preziose devono il loro ripristinamento al sapiente amore per l'arte di Margherita di Savoia e di Giosuè Carducci.

Dal pronao, a grossi piloni romanici, sostenenti bassissime volte, si passa in chiesa. Dinanzi all'altare maggiore scende la *Crux major* del XIII Secolo. Dietro la cancellata sorge l'altare dedicato a San Francesco.

O soave poverello! dalla logora tunica, dal cuore umile, umile fra i più umili, che innalzasti i discepoli tuoi quanto più essi seppero curvarsi; gli uomini — incapaci di comprenderti — erigono per te altari che solo a Dio volevi dedicati! E forse nemmeno a Dio così lussuosi! Ricordo la tua cella nella Porziuncola di Assisi, ricordo i rifugi sulla Verna: non avevi altari, non cappelle, ma macigni pericolanti, pietre pungenti o siepi spinose che al tuo contatto fiorivano miracolosamente!

Com'è bello l'altare candido che i tuoi Minori, dimentichi che tu moristi sulla nuda terra, han voluto donarti! E' sì fine che sembra abbiano mutato in fragile merletto il marmo solido. Par che un soffio debba far tutto crollare. Ma no: furia d'uomini non seppe — pur volendo — distruggere opera così pregevole, che dal morire del 300 al fiorire del 400 i maestri veneti Pier Paolo e Jacobello delle Masegne, in tua gloria scolpirono.

Dietro la Pala candida sono sette cappelle. Bisogna pur pensare che coloro i quali le restaurarono abbeverarono prima la loro anima nella lettura di quelle sublimi puerilità contenute nei fioretti francescani. Se dicessi belle per alto valore artistico mentirei. Ma sono forse artisticamente belle talune pitture su legno dei primitivi, davanti le quali ci estasiamo? V'è nulla di più antiestetico, di meno proporzionato, non ostante la grazia semplice che seppero infondervi, di ciò che a noi lasciarono, per nominar qualcuno: Jacopo di Paolo, Jacopo di Bologna, per non parlar di Simone e di Lippo Dalmasio?

Qui non si tratta di arte primitiva, qui gli affreschi sbocciano come una primavera spirituale per dire la gloria del cielo, del silenzio, della luce, con la stessa semplicità con la quale si nutriva la fede di Francesco di Assisi.

Nelle vetrate, di tipo bolognese del secolo XV, la dolcezza delle tinte pare assorbire la luce esterna per donarla al tempio imbevuta dei colori dei fiori.

Ogni cappella esprime un canto; ora illustra un versetto della canzone di Francesco: *in foco amor mi mise*; o una notturna festa alla Vergine; o un cimitero coi grandi cipressi oscuri, stellati d'oro. E nulla di più fresco e gentile della cappella — dove in un'arca faentina riposano i resti di alcuni seguaci di Francesco — dalle cui pareti sbocciano garofani e ninfee e tra essi una teoria di campanine d'oro, con la gola aperta al canto, primo vibrare argentine per dire laudi al poverello prediletto di Cristo.

Indarno per me, nel bel tempio vasto riposano in marmi di valore: Pietro Fieschi, Giovanni Teodosio, papa Alessandro V, i Bottrigari, i Lambertini... Indarno l'arte si afferma, dove la gloria di Francesco si appaga di quelle dipinture murali, sì fresche e soavi: ninfee bianche e campanine d'oro esultanti...

NELLA ORANO.

L'Esposizione del Gruppo Romano di artisti incisori

A palazzo Venezia, sotto la protezione di S. E. Rosadi, sotto la presidenza di Federico Hermaim, curati nella segreteria dal pittore Enrico Arcioni, gli artisti incisori di Roma, hanno costituito il loro gruppo e fanno in questi giorni la loro prima esposizione.

E' un'esposizione corretta e seria nella quale i vari componenti si equilibrano e si compensano come rare volte avviene.

Se dianzi alla realtà di visione, nitida e chiara di certi paesaggi italici, come ce li presentano il Laurenzi, il Bocconi, il Delneri, ci afferra la dolce nostalgia degli invisibili e individuali paesaggi dell'anima, non abbiamo che domandarli all'arte di Martoglio, Max Roeder, di Ferenzona.

Se memorie di viaggio vi balenano nel cuore e vorreste sconfinare nella curiosità esotica di altri paesi, Rossini vi porta leggiadramente nella grigia e soave Inghilterra. Se ammirando l'esattezza soggettiva dei ritratti di Arcioni, Lepuski, Del Neri, pensae a quelle raffuiate giovanette dei paesi delle favole, che vivono senza nutrirsi, dormendo molto, e senza seni in respiro, in sfere cristalline e credate come bolle di sapone, potete chiederle al Ferenzona. E se questa vi tiene troppo tempo in France e volete ritornare alla gaia vita mondana e casalinga non vi manca l'aiuto di Zemmio, di Bompard, di Rerzi.

Rodella vi dirà che l'amore campestre è inesauribile e Ricci vi farà dei poemi sull'archeologia mentre Prencipe, vi avvertirà con la cupa voce di acquetinte consiglierà di esser sereni, parlar poco, e godere il sole di Roma.

Questa variabilità simpatica, e questa schiettezza di non imitarsi tra loro, ma di compensarsi dato che è un *Gruppo volontariamente costituitosi da se stesso;* sono virtù molto simpatiche e di carattere moderno. In tecnica accade lo stesso. Ai pesi del Teatro Marcello (Ricci) della « Sera di festa » (Principe) potete contrapporre le leggere carezze del « convento sotto la neve (Ferenzona) e del « Riflsso » (Bocconi). Alla maniera filamentosa del Rossini e del Martoglio, quella agile e aerea del Roeder e del Petrucci.

Alla semplicità sintetica del Ferenzona l'attenta e intensa tecnica del Lepuiski. Ai ritratti di aristocratica immobilità dell'Arcioni il movimento birichno delle figure del Bompard.

Oramai, il rimproverare agli artisti, le loro qualità, è un pessimo indizio di forza critica.

Le opere del Ferenzona sono quasi sempre delle « illustrazioni di libri » ed è ben naturale che sia di « carattere letterario » e se al buon Martoglio togliete la sua suggestiva quiete romantica, non è più il buon Martoglio: così tutti gli altri devono perfezionare se mai, la loro visione e la loro tecnica, ma restare sicuri ed ostinati nella loro caratteristica che li distingue dagli altri. Parlare di insincerità, perchè un artista non la pensa e non vede come un altro può esser pericoloso più per il critico che per l'artista. Ognuno di questi espositori lavora da anni per suo ideale, e noi dobbiamo per il nome d'Italia, aiutare in ogni modo il continuo progresso della loro arte, perchè del loro successo, gran parte verrà generosamente dato al paese.

L'esposizione è aperta ogni giorno dalle 16 alle 19 ingresso, (Via degli Astalli 3).)

Renfer.

CRONACHE DELLA SCENA

La serata del tenore Mora al Quirino

Spartaco Mora, il simpatico tenore della « Città di Milano », ha riportato ieri sera, nella *Principessa della Czarda*, che si dava in occasione della sua serata d'onore, le più liete accoglienze. Il Mora è stato applaudito a scena aperta e alla fine di ogni atto insieme con l'Aleardi e con Mimy Ajlmer: deliziosissima nella parte di Stasi della quale la bella ed indiavolata Mimy fa una creazione originalissima, piena di grazia.

Stasera lo spettacolo si replica, e quanto prima avrà luogo la nuovissima operetta *La Piccola cioccolataia*, per la quale è vivissima l'attesa.

" Turnisi e C. ,, al Nazionale

Questa sera Angelo Musco darà la prima di « Turnisi e C. », commedia in tre atti di G. Hanau, nuova per Roma.

Martedì prossimo andrà in scena « L'Otello », nuovissima commedia in 3 atti di G. Solafani.

Al Salone Margherita

Al *Salone Margherita* debuttano questa sera *Les Berckens;* inoltre addio di *Lina Franck*, i *Saluanos*, gli *Shangay*, ecc.

Sala Umberto I

La *Revue* « Sempre più difficile » richiama tutte le sere pubblico affollatissimo e la compagnia Trezzi, che la interpreta, è fatta segno ad applausi continui.

In grande successo *Grata*.

Lydia Johnson e Alperoff all'Apollo

Un pubblico dei più eleganti è accorso iersera al debutto della bellissima *Lydia Johnson* e del famoso *Alperoff*, ed ha seguito col massimo interesse le classiche manifestazioni di questi due meravigliosi danzatori russi, salutandoli al termine della loro esibizione con gli applausi più vivi e più insistenti. Ottimo il resto dello spettacolo con la stella *Parisina*, l'elegantissima diva *Evelina Aubry*, ecc. ecc.

Al Morgana si balla

Domenica 22 corr. dalle 10 alle 13 avrà luogo un Gran Vermouth Danzante. Si riservano grandi sorprese. Gettito di coriandoli e stelle filanti. Jazz Band.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21: Spettacolo di gala High-Life.

ARGENTINA. — (Compagnia A. Chiantoni). — Ore 21: L'istruttoria.

COSTANZI (Stagione lirica). — Ore 21: Tosca.

ELISEO (Stabile dell'operetta). — Ore 21: La casta Susanna.

KURSAAL. — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini.

MANZONI (Compagnia napoletana V. Scarpetta). — Ore 21: Vivendo volando che male ti fo?

MORGANA (Compagnia spettacolo di attualità). — Ore 21: L'aria di Roma.

NAZIONALE (Compagnia Musco). — Ore 21: Turnisi e C.

PICCOLI (Marionette). — Ore 17: Cappuccetto rosso e L'occasione fa il ladro.

QUIRINO (Città di Milano). — Ore 21: La Principessa della Czarda.

VALLE (Compagnia Galli-Guasti). — Ore 21: Friquet.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

Cinematografi

MODERNO. — (Esedra). La principessa d'argento. — Grande successo.

CORSO CINEMA TEATRO. — « Più forte della morte », con la celebre tragica Nasimova.

ORFEO — Amore Rosso. Int.: M. Jacobini, A. Novelli, A. Cassini.

OLYMPIA — Piccola amica di Andrea. F. Oxilia. Int.: Giulia D'Arienzo.

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) — Le miniere del Re Salomone.

L'Accademia delle Scienze francese invitata al bicentenario di quella russa

PARIGI, 19.

(M. R.) — L'Accademia delle Scienze Francese ha ricevuto un invito che ha gettato un certo freddo tra gli scienziati. Si tratta semplicemente di un invito a farsi rappresentare al bicentenario a Mosca dell'Accademia delle Scienze russa. Kriloff, uno scienziato specialista in costruzioni navali e generale al tempo del regime dello czar era latore di questo invito.

« L'Accademia delle Scienze russa, è stata fondata nel 1725 da Pietro il Grande, egli ha detto, in seguito a una visita all'Accademia delle Scienze di Parigi. E' dunque un po' la vostra figlioccia e sarebbe onoratissima se voleste farvi rappresentare alle feste del centenario.

Noi speriamo che su tanti abissi scavati dal cataclisma mondiale dell'ultima guerra, la scienza getterà solidi ponti e che i rapporti tra i popoli potranno ritrovare la cordialità di una volta ».

Gli scienziati francesi si guardarono, domandandosi se esiste ancora in Russia un'Accademia delle Scienze. Il generale Kriloff, interrogato in proposito, ha risposto affermativamente, ma richiesto sui particolari dei suoi lavori e quali sono le sue relazioni coi Soviet ha detto che non poteva rispondere.

La celebrazione però dovrà aver luogo tra tre anni e si spera che per quel tempo le cose siano molto cambiate anche in Russia.

CRONACA DI ROMA

SPQR

La Società Anglo-Romana e il Comune di Tivoli

L'Azienda Elettrica Municipale c'invia la seguente dichiarazione che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

L'Azienda vistasi fatta bersaglio ad ingiusti attacchi per una concessione Governativa di derivazione del Salto Aniene, non da essa domandata, nè ad essa concessa, ma chiesta fin dal 1917 ed ottenuta fin dal 1920 dalla Società Anglo Romana e dal Comune di Tivoli, rispose con un solo comunicato e con un unico metro al solo scopo di mettere in chiaro: che essa aveva semplicemente acquistato dal Comune di Tivoli parte della energia elettrica ad esso spettante; mediante una convenzione che ha avuto il plauso generale e che le bellezze artistiche delle cascate di Tivoli non correvano come non corrono alcun pericolo.

Essa non poteva non rilevare che il lodevole sentimento degli amatori e cultori delle bellezze artistiche del paesaggio nazionale (sentimento che è comune nell'Azienda ai dirigenti e a tutto il personale tecnico amministrativo ed operaio) era stato con inesatte notizie abilmente eccitato contro l'Azienda per noti fini estranei al culto dell'arte. Ciò è tanto vero che alle nobili associazioni che credettero intervenire (perfino chiedendo notizie al Ministero delle Belle Arti a mezzo dei giornali) non furono fornite le errate informazioni, nè quando l'Anglo Romana chiese nel 917 la concessione, nè quando la ottenne nel 1920, nè quando ebbe ad iniziare i lavori per attuarla, ma soltanto ad annosa distanza di tempo appena l'Azienda nel novembre u. s. si era assicurata l'energia con cui poter fronteggiare la concorrenza.

Essa volle mettere in guardia quanti s'interessano alla bellezza delle Cascate di Tivoli contro il tentativo con cui la speculazione privata cercava di far servire le più alte idealità a fini particolari. L'Azienda persegue un fine di pubblico vantaggio, cercando con lo sviluppo degli impianti idroelettrici di evitare l'importazione di anglo carbone e di poter ridurre le tariffe, che, come è noto, furono con provvedimenti governativi di non poco elevati a carico degli utenti per il sovraprezzo dei combustibili.

Il pubblico può star sicuro che l'Azienda continuerà nella inflessibile rettilinea condotta che persegue dal suo inizio al solo ed unico scopo di pubblica utilità.

La mancanza dei cerini in Roma

In riguardo alla mancanza di fiammiferi in Roma il segretario Braga della F. I. O. C. ci comunica:

Mentre in tutti indistintamente gli stabilimenti d'Italia per la fabbrica dei Fiammiferi i magazzini sono ricolmi di prodotto giacente in attesa del ritiro da parte del Monopolio, tanto che quasi tutte le Ditte sono obbligate a ridurre le ore lavorative ed alcune altre hanno anche dovuto sospendere quasi totalmente la fabbricazione con gravissimo danno per le maestranze, a Roma, come periodicamente in quasi tutti i centri d'Italia, il fiammifero viene a mancare recando non soltanto un grave danno alla cittadinanza ma anche all'industria nazionale ed agli operai addetti perchè tale deficenza del prodotto sul mercato porta ad una diminuzione di consumo ed alla conseguente forzata diminuzione della produzione.

Il fatto va sopratutto ricercato nel deficente funzionamento del Monopolio il quale non dispone di sufficienti magazzini pel deposito dei fiammiferi e perciò non si mantengono nei depositi attuali le scorte sufficenti per far fronte alle oscillazioni del consumo che come è noto variano a seconda della stagione e della temperatura.

La F. I. O. C. ha già fatto più volte presente alle autorità competenti tali inconvenienti denunciati anche dagli stessi industriali, inconvenienti che vengono a paralizzare una delle più fiorenti nostre industrie che prima della istituzione del monopolio non aveva mai risentito gli effetti di alcuna crisi; sarebbe perciò necessario che si provvedesse una buona volta alla sistemazione di tale importante servizio con criteri più pratici degli attuali, cercando anche che il prodotto sia distribuito nei centri più vicini alla fabbricazione evitando i trasporti inutili in regioni lontane quando vi è la possibilità di un rifornimento locale o nelle vicinanze.

Accademia di cultura al Palazzo di Giustizia

Domani, venerdì, alle ore 17,30 precise, nell'Aula Magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la VII. lezione dell'anno accademico, con una conferenza dell'avv. Antonio Russo, sul tema: *Romeo e Giulietta* di W. Shakespeare.

Vivissima è l'attesa per l'annunziata lettura del facondo direttore dell'«Eloquenza», dedicatosi con grande amore e senso d'arte allo studio del mondo Shakesperiano. E' infatti ancora vivo il ricordo del successo ottenuto dal Russo con la sua conferenza sul «Giulio Cesare». Alla conferenza di domani ne farà presto seguito un'altra su «Jago».

Il Congresso naz. delle Cooperative per le case popolari

Sabato 28 e domenica 29 sarà tenuto il congresso delle case popolari economiche. Ecco l'ordine del giorno dei lavori:

a) relazione del Consiglio Direttivo, rel. avv. Gino Giolo;

b) modifica di unificazione delle varie leggi sulle case popolari ed economiche, rel. Ugo Monti e dott. Nino Brizzolara;

c) provvedimenti finanziari d'immediata attuazione, rel. S. E. on. Bartolomeo Ruini;

d) proposte per la risoluzione del problema edilizio, rel. Domenico Nostini;

e) cooperative fra gli impiegati e pensionati dello Stato, rel. gen. Giorgio Bompiani;

f) le costruzioni economiche nei rapporti tecnici, sociali e demografici, rel. ing. Angelo Fano, ing. L. Stradella, dott. Lanfranco Maroy;

g) provvedimenti di calmiere sui materiali da costruzione; Rel. Attilio Susi.

L'ufficio municipale di collocamento alle organizzazioni sindacali

Si ricorda alle organizzazioni operaie e padronali l'obbligo di depositare le tariffe concordate per i singoli rami industriali, commerciali o professionali presso l'Ufficio Municipale di collocamento, per evitare che questo possa proporre personale a condizioni inferiori a quelle stabilite dai concordati. E' ovvio l'interesse che hanno le associazioni di classe ad osservare diligentemente una tale norma.

E' poi necessario che le parti interessate tengano regolarmente informato l'Ufficio nei casi di proclamazione di cessazione di sciopero o di serrata, onde possa sospendere tempestivamente la sua opera di mediazione nei rapporti delle parti in conflitto.

Per un monumento ai caduti in Norcia

Aderendo al desiderio espresso dal Comitato generale pro-monumento ai Caduti in guerra da erigersi a Norcia, si è costituito qui in Roma un comitato di cui sono stati eletti a presidente il cav. Spanicciati Cesare, segretarii i sigg. Marzioli prof. Cesare e Bianconi Lucio, cassiere il sig. Comini Cesare, membri i sigg. Allbrandi Egidio, Colalucci Francesco, Civitenga Luigi, Cecconi Ignazio, De Santis Benedetto, Di Bartolomeo Marco, Di Claudio Nazzareno Giovannini, G. B. prof. Marzioli Don Giuseppe, Piersanti Valerio, Ruggeri Augusto, Santoni avv. Pierino, Trincia Pietro, Toccaceli Andrea, Visconti Lauro, Visconti Celido, Colalucci Giuseppe Spanicciati Attilio, dott. Carosi Mario, Cipriani marchese Giuseppe.

Detto Comitato, in istretta relazione con quello di Norcia presieduto dall'avv. Argentieri Vittorio, ha per iscopo primo la raccolta dei fondi necessari per portare a termine, entro il settembre prossimo, la costruzione del monumento che, oltre ad essere un ricordo degno di coloro che si sacrificarono per la grandezza d'Italia, deve essere anche una pregevole opera d'arte degna di Norcia che dette alla Patria ben centocinquanta figli.

Al concorso, chiuso il 15 corr., han preso parte molti noti artisti i quali hanno presentato bellissimi bozzetti, la di cui scelta dovrà essere fatta da un'apposita Commissione artistica.

Il Comitato suldetto avverte tutti i cittadini del Mandamento di Norcia, residenti in Roma, che fra breve inizierà la raccolta dei fondi, e mentre rivolge ad essi un caldo appello perchè vogliano largamente contribuire all'accrescimento della somma fino ad ora ricavata, che raggiunge le venticinquemila lire, è sicuro che tutti, senza distinzione risponderanno con nobile e generoso slancio.

Le offerte si possono inviare alla sede di Via Palermo, 67, telefono 32-06.

Per un monum. ai caduti dei rioni Parione, Regola, S. Eustachio e Campo Marzio

Onde evitare possibili omissioni di nomi nell'erigenda Lapide ai Caduti di Guerra dei rioni Ponte, Parione, Regola, S. Eustacchio e Campo Marzio, il Comitato, avendo completato i lavori di preparazione, rivolge vivissima preghiera alle famiglie interessate perchè vogliano nel più breve tempo possibile inviare le generalità, nome, cognome, reggimento e data di morte dei loro cari congiunti alla sede del Comitato, Circo Agonale 52 piano terra, aperta tutte le sere dalle 19 alle 21 esclusi i festivi, dove apposito incaricato gratuitamente ne cura l'iscrizione.

Il Comitato stesso fa noto che non classifica i gloriosi caduti dividendone le idee politiche da essi professate in vita, ma vuole rendere omaggio a quanti, a qualunque idea politica appartenessero, gloriosamente caddero sul campo dell'onore per il santo e doveroso tributo di affetto dovuto a chi immolò la propria vita per l'Italia.

Un lutto nelle Pubbliche Assistenze

Dopo lunga e penosa malattia, all'età di 54 anni è deceduto all'ospedale del Policlinico Italo Bianchi, uno dei veterani delle pubbliche assistenze romane. Difatti egli fu uno dei primi ad iscriversi tra i volontari della «Croce Bianca» di Roma, di cui comandà lungamente quella squadriglia fluviale. Fu anche comandante della P. A. «Croce Verde» di Fiumicino, da dove fu corrispondente del «Messaggero», dell'«Epoca» e del giornale Federale delle Pubbliche Assistenze Italiane.

Alla sua memoria vecchi commilitoni ed amici inviano un riverente saluto.

Per chi ha beni in Ungheria

In conformità dell'art. 232 lettera F del trattato del Trianon i cittadini e sudditi italiani, proprietari di beni diritti o interessi nel territorio dell'antico Regno di Unghera hanno facoltà di chiedere la restituzione in natura dei beni, diritti o interessi di cui fossero stati privati in forza di provvedimenti di alienazione persi dal Governo ungherese o da qualsiasi autorità ungherese durante la guerra ovvero per atti lesivi della proprietà verificatisi dal 3 novembre 1918 fino alla entrata in vigore (26 luglio 1921) dell'anzidetto Trattato per opera delle autorità di diritto o di fatto imperanti nel suindicato territorio.

Poichè l'esercizio dell'anzidetta facoltà è limitato ad un termine è d'uopo che gli interessati presentino al più presto e in ogni caso non più tardi dal 30 aprile p. v. apposito reclamo su carta da bollo da L. 2 al Ministero per l'Industria e per il Commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dei trattati di pace).

Per maggiori chiarimenti si potranno rivolgere al Gabinetto della Prefettura.

Concorso Poletti all'Accademia di S. Lucia

Nell'adunanza generale del giorno 15 gennaio è stato assegnato il premio Poletti al sig. Michele De Benedetti autore del manoscritto portante il motto «Nil sine amore».

Alla Sala Bach

Ieri ha avuto luogo il primo dei tre concerti, che saranno dati alla sala di via Gregoriana, illustranti la sonata per violino e pianoforte.

Alle esecutrici, signorina Antonietta Chialcia e Rachele Maragliano, il pubblico non ha lesinato gli applausi.

Il generale Diaz passa in rivista la Compagnia americana nella caserma Ferdinando di Savoia

I soldati americani, giovanotti dal volto baldo e simpatico, continuano ad essere oggetto delle ovazioni della cittadinanza e delle dimostrazioni di cameratismo dei nostri soldati. E questa mane allorchè sono usciti dalla caserma Ferdinando di Savoia per recarsi a compiere in automobile il giro Archeologico organizzato a cura del Comando della Divisione militare, sono stati fatti segno lungo il corso ad una imponente manifestazione di simpatia.

La rivista

Alle 10,30 precise l'ampio cortile della Caserma Ferdinando di Savoia, ai Prati di Castello è gremito di autorità militari e di moltissimi ufficiali dell'esercito, molti dei quali congedati, avevano rivestito con piacere l'uniforme per presenziare alla cerimonia.

La Compagnia Americana, rigidamente sull'attenti, è allineata in formazione di parata mentre dietro di essa sono le rappresentanze dei Corpi venuti in Roma.

Uno squillo di tromba annunzia l'arrivo del generalissimo, e da tutti i presenti erompe spontaneo un applauso, mentre le truppe presentano le armi.

Accompagnato dal generale Allen, il Duca della Vittoria passa in Rivista la Compagnia Americana indi i soldati nostri.

La fanfara dell'81. Fanteria alterna la Marcia Reale con l'Inno Americano ed in ultimo suona la Canzone del Piave, che oramai ogni cuore d'Italiano non può ascoltare senza intima e profonda commozione.

Il giro Archeologico

A mezzogiorno i cento Americani con alcuni militari Italiani che funzionano da interpreti prendono posto su numerose e capaci automobili e partono per un lungo giro Archeologico. Giunti al Colosseo ed al Palatino si soffermano ed il prof. Lanciani ne illustrò le bellezze, proseguono poi verso S. Giovanni la Via Appia.

Noi li seguiamo con la nostra auto, e possiamo constatare tutto l'interessamento e l'immensa e sincera ammirazione che li pervade dinanzi alle più illustri vetustà di Roma.

Il ricevimento al Campidoglio

Alle 16,30 di oggi il Sindaco riceverà nei superbi saloni del Palazzo dei Conservatori gli ospiti Americani.

Gli americani al Presepe degli artisti

Ieri i soldati americani venuti a rendere omaggio al *Milite Ignoto* si sono recati in buon numero a visitare il magnifico Presepe degli Artisti all'Oratorio di S. Marcello.

I bravi soldati non si stancavano di ammirare l'opera geniale dei nostri artisti.

Il Presepe resterà aperto ancora pochi giorni.

Bisogna affrettarsi a vedere questa magnifica costruzione.

L'ingresso costa L. 5. I bambini pagano L. 1. Il Presepe è aperto ogni giorno dalle 10 alle 13, e dalle 15 alle 20.

Revolverate in via Carlo Alberto

In via Caro Alberto si sono udite iersera rimbombare tristemente alcune revolverate seguite da alti gemiti e da affannoso accorrere di gente. E molti credendo che si trattasse di una rissa han creduto opportuno e prudente fuggire; si trattava invece di una tragica disgrazia che per poco non ha costato la vita ad un onesto passante.

Fra alcuni sconosciuti si era infatti accesa una lite che minacciava di divenire violenta allorchè si trovò a passare per di lì il guardiano ferroviario Emilio Saracino che per richiamare l'attenzione delle guardie estrasse la rivoltella e ne sparò tre colpi in aria.

Malauguratamente però uno di essi andò a colpire l'usciere telefonico Alfredo Vani di 35 anni che si trovava a passare per l'opposto marciapiede.

Il poveretto stramazzò al suolo gemendo; fu adagiato su di una vettura e condotto al Policlinico ove i sanitari lo trattennero in osservazione.

Le intolleranze coniugali

La signora Antonia Pazienza non fa, evidentemente, onore al suo nome. E luminosmente lo hanno dimostrato i fatti di iersera che hanno rasentato la tragedia e la farsa di dubbio effetto per aver poi conclusione all'ospedale.

Bisogna innanzi tutto sapere che la signora Antonia ha un marito; già, un non transige marito e, per giunta carrettiere; ed essa non transige quando il suo Giuseppe mostra di venir meno ai santi doveri coniugali. Noi non sappiamo se fra Giuseppe, il quale ha quarant'anni ed il Turiddu della «Cavalleria Rusticana» possa esistere altro punto di contatto all'infuori di quello che è rappresentato dal comune mestiere... Certo è che ambedue hanno una passioncella per il buon vino e le canzoni in dolci accenti.

Viva il vino spumeggianteeee
nel bicchiere scintillanteeee.....

E questi versetti andava rimuginando probabilmente in se stesso il pio Giuseppe allorchè, verso mezzanotte se ne faceva ritorno alla magione avita. E cantarellando dimenticava che la sua paziente consorte lo attendeva in casa per le 21 e che per quell'ora aveva preparata l'onesta cena.

Tutto ciò dimenticava Giuseppe e col suo migliore sorriso aprì la porta di casa e fece per presentarsi in essa. Giove onnipotente! L'accolse il diluvio; diluvio di parole e di stoviglie che la signora consorte gli scagliava assiduamente e senza dargli tregua, contro, Reagì Giuseppe? Oppure continuò imperterrito a cantare intonando il fatidico «*Oh che bel mestiere fare il carettiere!*»? Noi che siamo persone discrete e non sappiamo violare il sacrario della intimità familiare, non possiamo pronunciarci... Certo si è che la pioggia, anzi la... grandine, continuò per un bel pezzo; sino a quando cioè non entrò in azione un più terribile argomento. E questo fu rappresentato, indovinate da che?, dalla bella e maestosa pentola che bolliva sul camino recando nel suo ventre capace i fagiuoli destinati alla cena. Dalle fiamme carezzevoli essa passò nelle poco carezzevoli mani della bollente Pazienza che la scaraventò contro l'imbelle suo uomo. E questa volta non furono i suoi fagiuoli che si sparsero in poltiglia sul pavimento; fu anche sangue umano uscito da una larga ferita prodotta dal pesantisimo bolide sul capo del carrettiere.

E così in un armonico coro di lamenti ebbe fine la tragicomica scena. Ricompostasi ma pur sempre gemente la impazientissima e virulenta sor Pazienza fasciò alla meglio la rosseggiante testa del proprio sposo e, pentita cercò di stagnare il profluire del sangue con l'impeto dei suoi baci ma inutilmente.

Ed allora ella dovè adattarsi a far chiamare una botticella e condurre il marito all'ospedale del Policlinico. E qui mentre i sanitari giudicavano opportuno trattenere in osservazione il malcapitato marito ella con gran lusso di gesti e di particolari raccontava all'agente di servizio la storia.....

Cronache Giudiziarie

Omicidio al Corso d'Italia

La sera del 19 ottobre 1919 due uomini si colluttavano, avvinghiati l'uno all'altro disperatamente, e la scena si svolse sotto gli occhi dei passanti sul Corso d'Italia, all'altezza di via XX Settembre. I due, durante la lotta e così avvinghiati, caddero a terra l'uno sull'altro.

Due uomini intervennero a separarli, ma uno di essi nel toccarli ritrasse la mano bagnata di sangue. Intanto uno dei contendenti fece per alzarsi ma ricadde subito a terra quasi esanime, mentre l'altro, rimasto libero, si dava alla fuga. Qualcuno gridò contro il fuggitivo: «acchiappatelo!». E il sergente Cestoni Aquilio aiutato dal carabiniere Trevisani Attilio, afferrarono il fuggitivo che, tutto sporco di sangue, cercava di resistere e svincolarsi e lo condussero alla Caserma della Stazione di Porta Pia ove venne identificato per il meccanico Lombardi Galliano.

Il Lombardi spiegò subito ai carabinieri che essendo intervenuto, come paciere, in una rissa che si svolgeva fuori Porta Pia si era imbrattato di sangue e aveva perdut oil cappello.

I carabinieri recatisi sul posto constatarono che il ferito tal Rossi Renato, trasportato al Policlinico, vi era giunto cadavere avendo riportato una ferita da punta e taglio dell'emitorace sinistro con lesione del cuore.

In terra, vicino al ferito, fu rinvenuto un lungo coltello a serramanico intriso di sangue.

Per tanto il Lombardi Galliano venne dichiarato in arresto e dopo lunga istruttoria rinviato al giudizio della nostra Corte straordinaria di Assise.

Dopo parecchie udienze ieri sera a tarda ora si è avuto il verdetto dei giurati in base o cui il Presidente Briganti ha emesso sentenza di condanna ad anni 11 di reclusione, dato che al Lombardi erano state accordate la provocazione lieve e le attenuanti generiche.

P. M., Albertini, P. C., Avellone. Difesa, Romualdi.

La vita degli studenti

Per gli esami degli studenti ex combattenti

Un gruppo di studenti ex combattenti ci scrive:

«In data 14 dicembre u. s. codesto spett. quotidiano pubblicava un avviso di convocazione da parte del Comitato ex combattenti licenziandi Liceo che invitava tutti coloro che per ragioni di malattia o di altro impedimento perderono almeno una delle sessioni straordinarie, ad intervenire all'adunanza che avrebbe avuto luogo nei locali dell'Associazione Combattenti in via Torre Argentina, 16 per «comunicazioni importanti».

Moltissimi giovani, trovandosi nelle condizioni previste dal Comitato convocatore e risiedendo fuori di Roma inviavano la loro adesione e restavano in attesa delle comunicazioni importanti.

L'attesa però è stata troppo lunga inquantochè sino ad oggi nessuna risposta è pervenuta non solo ma da informazioni assunte nella sede dell'Associazione Combattenti risulta che detto comitato aveva chiesto la sala per l'adunanza; ma per la sera fissata «nessuno» del Comitato stesso siasi presentato.

Oltre a ciò risulta altresì che ivi si detiene un numeroso pacco di corrispondenza proveniente da ogni parte d'Italia e che vi giace tuttora perchè non si sa a chi consegnarla.

Francamente questo fatto non sappiamo come spiegarlo e come qualificarlo. Ma almeno si può sapere dov'è e che cosa intenda fare questo comitato?

Siamo pur molti che reclamiamo ciò che giustamente ci si deve, poichè non è giusto che noi ex combattenti che per ragioni di malattia (spagnola) o di altro impedimento indipendente dalla nostra volontà, abbiamo perduto una o due sessioni, dobbiamo rimanere pregiudicati nel nostro avvenire, non solo ma vederci passare avanti da ragazzi che nulla hanno risentito dalla guerra e che più fortunati di noi si sono avvantaggiati liberi e sani delle sessioni straordinarie.

Il ministro Corbino ha ora concesso agli universitari delle sessioni straordinarie ma noi siamo passati, ancora una volta tra i dimenticati.

Non sarebbe giusto che S. Eccellenza, a togliere ogni disparità di trattamento, concedesse una ultima sessione straordinaria a marzo per tutti coloro che a causa della epidemia o per altri motivi di forza maggiore (tutti ben inteso documentati) non poterono usufruire di almeno una delle sessioni straordinarie?

A te caro «Popolo Romano», ed ai nostri compagni universitari noi chiediamo la solidarietà e l'appoggio per tale giusta rivendicazione, fiduciosi nella vittoria e coll'augurio che il «Comitato eclissatosi torni» per i nostri interessi alla luce del sole.

Molti studenti ex combattenti».

Comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il Decreto 16 maggio 1920, n. 8417, che autorizza l'Ente Nazionale dei Commercianti per l'Istruzione degli Orfani di Guerra ad estrarre una **Grande Lotteria Nazionale con 104 premi**, tutti in contanti, per l'ammontare di **UN MILIONE** di lire.

RENDE NOTO

che in base al suaccennato Decreto l'imbussolamento dei numeri avverrà il **6 Febbraio 1922**, dalle ore 9 ant. in poi nel Foyer del Teatro Nazionale in Roma, e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno

8 FEBBRAIO 1922

alle ore 18 (6 pom.) nel predetto Foyer del Teatro Nazionale, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 20 Gennaio 1922.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

La conferenza di Augusto Setti all'Associazione della Stampa

Domani, 20 gennaio, alle ore 21,30 precise nella grande sala dell'Associazione della Stampa S. E. Augusto Setti, Procuratore Generale di Cassazione di Torino, inaugurerà il corso annuale delle conferenze dell'Associazione, parlando sul tema «L'abuso del diritto».

Accertamento di lavori

TIVOLI, 19.

Sono stati ospiti graditissimi di questa città S. E. Rosadi sottosegretario alle Belle Arti, il Sindaco di Roma comm. Valli, il suo segretario particolare cav. Scittoni, il prosindaco Bandini e l'assessore Crisostomi.

Gl'illustri ospiti, accompagnati da una commissione tecnica, dal locale Sindaco sig. Arnaldo Parmiggiani e dall'assessore prof. Moltineddu si sono recati a visitare i lavori già da alcun tempo iniziati per l'impianto del nuovo grande stabilimento elettrico che dovrà fornine l'energia alla Capitale.

Fatti i debiti accertamenti, è risultato che i lavori medesimi procedono con la massima regolarità, per cui sono state tributate sentite lodi alla rappresentanza comunale di Tivoli. E inoltre si è accertato che le celebri cascate, che tante appassionate discussioni hanno suscitato in questi giorni, non verranno affatto danneggiate; anzi, in grazia al disciplinamento delle acque dell'Aniene, avranno un getto molto più voluminoso, giacchè, mentre attualmente la cascata grande è nutrita da 8 noduli d'acqua, a lavori compiuti la medesima avrà un getto di circa 23 noduli.

Tutti i convenuti, meno il Sindaco Parmeggiani che chiese congedo per lieve indisposizioni, compiuta la visita ai lavori, si riunirono a banchetto nel ristorante Belvedere. Tra i convitati regnò la più schietta cordialità e non mancarono brindisi di occasione inneggianti all'avvenire di Tivoli ed alla grandezza di Roma.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) [illegible] si effettuano la [illegible].

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.20-D — 9.40-DD — 9.55 — 12.20-A — 14.20 lusso Parigi (Mart. Giov. Sab.) — 15.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — 1*5 (fino Civitavecchia) 20-DD (Sarzana-Milano) — 20.25-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 8.40-D — 8.50-A — 15.45-D — 16.25-A — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte) — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.30-D — [illegible] (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 6.5-A — 8.30-DD — 9.50-A — 12.30-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 15.40-D* — 16.55-A — 19.25-DD (Reggio C.) — 20.30-DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.25-A — 11.[illegible] — 12.15 — 23-D.

SULMONA: 6.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) — 7.40 (per Tivoli) — 12.25 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.15 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI-TERRACINA: 7.30 — 12.10 — [illegible] — 20.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.35 — 12.5 — 16.25 — [illegible].

ALBANO: 6.30 — 12.16* — 17.55 — 19.10 — [illegible] (festivo).

FRASCATI: 6.15 — 9.30 — 12.8 — 17.30* — [illegible] — 21.5 — [illegible].

FIUMICINO: 5.50 — 7.30 — 16.30.

ARRIVI

PISA: 4.55 (da Civitavecchia) — 7.25-A — [illegible] — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.[illegible] (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Merc. Ven. Domenica) — 20*-DD [illegible].

FIRENZE: 7.40-A — 7.35-D — 9.30 (da Milano) — 9.35-DD — 11.25-O (da Orte) — 13.15-D (da Milano) — 13.15-DD (da Trieste) — 18.25 — [illegible].

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 13.10-DD — 15-D — 18.20-A — 19-D — 22.30 — 22.45-D.

ANCONA: 0.15 (da Trieste) — 8.27 — 16.30-D — 23.15.

SULMONA: 8.35* (da Avezzano) — 10.[illegible] (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — 21.25 (da Castellammare).

VITERBO: 9.[illegible] — 13.5 — 21.12.

VELLETRI-TERRACINA: 6 — 9.5 — 14.[illegible] — 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.30 — 9.15 — 14.46 — [illegible].

ALBANO: 4* — 8.17 — 9.56 — 16.5 — [illegible].

FRASCATI: 6.50* — 8.25 — [illegible] — 14.50 — [illegible] — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.30 — 12 — 19.18.

Orario delle Tramvie

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.50 fer., 9.30 11, 12.[illegible], 14, 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.[illegible], 10.55, 12.[illegible], 13.44, 15.[illegible] fer. (fino a Genzano), 20.15 fest.

MARINO (via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.[illegible], 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.[illegible].

MARINO (via Albano): 7.4, 8.55, 10.5 11.[illegible], 13.5 fest. 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO, FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 fino a Frosinone, 8.30, fino a Fiuggi, 13.10 fino a Genazzano, 15.15 fino a Frosinone, 16.40 fino a Fiuggi, 18.25 fino a Genazzano.

CIVITACASTELLANA VITERBO: 6.[illegible] 9.[illegible], 13.[illegible] festivo, 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.[illegible], 19.

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenza da via della Vite): 8.12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 (festivo).

VELLETRI-ALBANO: 7.31 fer., 7.[illegible], 8.21 fer. [illegible], 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, [illegible], 19.40, 21.10, 22.17 festivo.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, [illegible], 11.25, 12.55 fest., 13.25, 15.55, 17.25, 18.55, [illegible].

MARINO (via Albano): 8.[illegible], 9.59, 11.30, 13.[illegible], 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, [illegible].

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8 da Genazzano, 9.15 da Fiuggi, 11 da Frosinone, 14.40 da Genazzano, 18.15 da Fiuggi, [illegible] da Frosinone.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.[illegible], 9.[illegible], [illegible].

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: 7.[illegible], 9.[illegible], [illegible], 7.45, 20.5, 20.45 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Arrivi via della Vite): 9.15, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.

Contro il parassitismo cooperativo

In difesa della nostra cooperazione

Il n. 1482 di *La Cooperazione Italiana* uscito il 16 dicembre 1921, ha un articolo redazionale intitolato «La vera Cooperazione non può essere che rivoluzionaria», nel quale, dopo aver constatato che il movimento cooperativo è «pletorico, disorganico e frazionato» al punto da «non prestarsi a chiari e facili rilievi da parte del... colto pubblico una precisa valutazione», si sofferma ad accennare ed a criticare alcune fra le molteplici forme di cooperazione, usando un linguaggio tanto poco obbiettivo e sereno, da giustificare qualsiasi reazione da parte di coloro che dalla suddetta critica si sentono ingiustamente colpiti.

Serenità ed obbiettività

E' ben vero che l'autore dell'articolo, nella seconda parte del medesimo, si propone di ragionare della complessa e controversa questione della cooperazione, con serenità obbiettiva di spirito e competenza, condizioni indispensabili per intavolare una proficua discussione sull'argomento; ma noi non possiamo fare a meno di osservargli che, se non si può sempre avere «l'ausilio della coltura» profonda è però doveroso mantenere sempre «serenità ed obbiettività di spirito», quella serenità ed obbiettività che lo scrittore di «La Cooperazione Italiana» invoca e richiama nella seconda parte del suo articolo e che a lui ha fatto completamente difetto, quando scriveva la prima parte del medesimo.

Il richiamo al ragionare sereno ed obbiettivo contenuto nella seconda parte dell'articolo in parola, è in così stridente contrasto con la prosa acida e fegatosa della prima parte dell'articolo stesso da indurci a credere ad impulso di resipiscenza involontaria che l'autore dello scritto non è riuscito a reprimere.

La cooperazione della riparazione

Comunque noi non ci indugeremo ad esaminare nè a discutere le teorie di «cooperazione rivoluzionaria», diluite nelle quattro fitte colonne di «La Cooperazione italiana»; noi ci sentiamo sufficientemente preparati a tale compito, e, dichiariamo francamente, che la nostra coltura in materia non è tanto profonda da consentirci di salire in cattedra a dettare le norme della più sana e vera cooperazione.

Noi ci fermiamo sul terreno della realtà presente ed attuale, e richiamiamo gli scrittori di «La Cooperazione Italiana» su questo più accessibile terreno.

Che cosa intendono essi per «la cooperazione della riparazione, creata per le vittime della guerra, nutrida con le mammelle dello Stato, coi preparati ricostituenti dei residui di guerra, e la cooperazione dei mutilati ecc. ecc.?»

Perchè questa cooperazione, secondo essi, non ha diritto di cittadinanza cooperativa?»

Con quale diritto e perchè essi sentenziano senz'altro che la cooperazione dei mutilati «non è cooperazione?».

La cooperazione che gode la protezione degli scrittori di «La Cooperazione Italiana», la quale naturalmente è la sola e la vera cooperazione che ha diritto di cittadinanza cooperativa, non si è mai «nutrita con le mammelle dello Stato?»

Esaminiamo brevemente questi pochi punti e vediamo di rispondere noi stessi alle domande che abbiamo posto.

Parole chiare

E' chiaro. «La cooperazione della riparazione creata per le vittime della guerra» ecc. ecc., è la cooperazione dei mutilati e degli invalidi di guerra, degli ex combattenti, ecc. ecc. A sentire gli scrittori di «La cooperazione italiana» questo genere di cooperazione è stato creato da chi? dalle classi dirigenti, dal Governo, a tutto favore, a beneficio dei disastrati di guerra, anzi con grandi privilegi e favoritismi a danno di tutta l'altra massa di lavoratori e consumatori, per fare atto di riparazione verso «le vittime della guerra» e sopratutto per addomesticare i poveri reduci dalle trincee. Non sanno i suddetti signori che tutta la cooperazione dei mutilati di guerra e degli ex combattenti, è opera faticosa, dura, tenace e paziente degli stessi mutilati e combattenti; non sanno contro quanti ostacoli, spesse volte insormontabili, i disastrati di guerra devono lottare per raggiungere, con le sole loro forze, la meta prefissa; non sanno quanti guai, dolori, umiliazioni e delusioni crudeli hanno sofferto e soffrono i mutilati ed i combattenti nella costruzione di questa loro nuova vita, «per ottenere almeno ciò che è stato da tanto tempo concesso ad esuberanza alla cooperazione che dalla guerra nulla ha sofferto, ma ha forse guadagnato».

Oh! essi sanno che la «cooperazione della riparazione è nutrita con le mammelle dello Stato, con i ricostituenti dei residui di guerra»; ma non sanno che i mutilati ed i combattenti, di questi ricostituenti non hanno avute che le scarse briciole, ed anche queste strappate a grande fatica, e che spesse volte han dovuto accontentarsi delle briciole cadute dal lauto banchetto di pescicani «d'ogni colore politico», vergognosamente trescanti con funzionari e con uomini di Governo sulle piaghe ancora aperte dei poveri disastrati di guerra.

Tutto questo non sanno, o fingono di ignorare, gli scrittori di «La cooperazione italiana» per potersi liberamente sciacquare la bocca con la frase tornita che fa colpo sulla massa e lancia il discredito sopra un movimento che cresce e si propaga su solide basi e potrebbe anche dar noia in un avvenire non lontano.

Che, se anche la cooperazione dei mutilati di guerra, e degli invalidi e dei combattenti fosse realmente la cooperazione della riparazione, nulla vi sarebbe di male, nè mai avremmo da arrossire, poichè, se Governo e Paese avessero maggiormente sentito il dovere di gratitudine ch'essi avevano incontrato verso i salvatori d'Italia e della ricchezza nazionale che tutto avevano dato senza nulla chiedere, questa riparazione, ci era dovuta, ed avrebbe rappresentato il pagamento di una piccola parte del credito che noi ancora possiamo con ragione vantare verso la Nazione.

Chi sono essi?

Questo proclamiamo forte e con sicuro animo, anche se la realtà è dolorosamente diversa e tale, da convincere chiunque, che il premio vi fu, ma per coloro che, provenienti da tutte le classi sociali, nessuna eccettuata, operarono ai danni d'Italia, dal pescecane ladro al disertore vigliacco.

Questa nostra cooperazione, adunque, fatta da noi soli e con le sole nostre forze reclama giustamente il diritto di cittadinanza cooperativa, «procede dai criteri programmatici dei tessitori di Rochdale», ne persegue gli scopi ed i fini, si sforza di raggiungere la meta vera della sana cooperazione, che, in sintesi, consiste «nel far conseguire direttamente al lavoratore l'integrale frutto del suo lavoro e nel proteggerlo dallo strozzinaggio della speculazione disonesta, in quanto egli unisce in sè le qualità di produttore e di consumatore, che sono le basi sulle quali poggia l'economia mondiale.

Per vantare diritto alla cittadinanza Cooperativa occorre qualcosa di diverso da quanto è più sopra esposto? e chi sono dunque questi pontefici che impongono al mondo i loro dogmi sulla Cooperazione e si arrogono il diritto di negare riconoscimento a coloro che non si muovono nell'orbita dei loro astri maggiori e minori? Donde venne loro tanta autorità, tanta sapienza? Vogliamo fermarci ad esaminare qualche piccola parte della loro attività?

Lo facciamo brevemente per rispondere anche alla quarta ed ultima domanda che ci eravamo posta. Domandavamo dunque: la «cooperazione» che gode la protezione degli scrittori di «La Cooperazione Italiana», la quale accusa di parassitismo il movimento cooperativo dei mutilati e degli ex combattenti, non si è mai nutrita con le mammelle dello Stato? Potremmo molto dilungarci in questa risposta, per dimostrare quanto abbia attinto di nutrizione diretta ed indiretta dalle mammelle dello Stato la cooperazione cara al giornale diretto da Antonio Vergnanini.

La Cooperativa Garibaldi

Dichiariamo però subito che siccome noi non intendiamo con questo nostro scritto aggiungere esca alla campagna che dilaga contro la Cooperazione rossa, ma solamente vogliamo rispondere ad un ingiusto ed anche volgare ed offensivo attacco mossoci senza ragione, ci limiteremo qui a mettere sott'occhio ai nostri lettori i più chiari esempi di parassitismo che noi conosciamo e che certo non depongono troppo bene sul puritanismo dei nostri avversari.

1. «Cooperativa Garibaldi» o «Società anonima cooperativa fra i lavoratori del mare per l'esercizio della navigazione con naviglio nazionale.»

Ha ottenuto dal Governo 5 piroscafi ex-germanici requisiti al principio della guerra: 36855 tonnellate complessive. Costituita dalla gente di mare, 22000 soci, il governo ha ceduto le navi a 200 lire per tonnellata, quando il valore commerciale era di 3000 lire per tonnellata. Insomma, il Governo ha ceduto per 7 milioni, 5 navi che ne valgono da 80 a 100, sottraendo all'erario qualche cosa come 70 milioni circa.

In compenso la Cooperativa Garibaldi fiancheggiò le agitazioni e gli scioperi della gente di mare che hanno screditato e rovinato la navigazione italiana ed i nostri porti.

2. Ripetiamo qui ciò che è stato altra volta pubblicato, e non mai smentito, a proposito del parassitismo della cooperazione cosidetta rivoluzionaria:

«E' notorio che quasi tutta la legislazione in materia cooperativa, specie dopo il 1918, ha mirato unicamente a ingrandire e creare organismi parassitari a favore di cui lo Stato ha sperperato i milioni dei contribuenti».

E di questa legislazione ha largamente approfittato la cooperazione cara agli scrittori dell'articolo in esame.

3. Tutti sanno e conoscono con quanto tenace accanimento i cooperatori rossi abbiano difeso il loro diritto di «rappresentanza preponderante» negli organi statali interessanti la cooperazione, e specialmente nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, i cui fondi sono stati accaparrati quasi completamente dalle loro organizzazioni, tanto che le Cooperative di altra origine non possono avere aiuti che molto difficilmente. Non è questo parassitismo?

4. E tra i successi della Cooperazione rivoluzionaria, dobbiamo annoverare anche quello recente del Consorzio Nazionale Cooperativo per l'industria mineraria? Gli scrittori di «La Cooperativa Italiana» fautori del cooperativismo rivoluzionario ed espropriatore, invece di navigare nelle nuvole farebbero bene a parlarci del suddetto Consorzio presieduto dall'on. Umberto Bianchi, e dei rapporti di questo cooperatore rivoluzionario con il conte Rosolino Orlando, e con l'on. Max Bondi, e della rovina del Consorzio cooperativo minerario del Bianchi, così curiosamente contemporaneo alla rovina dell'Ansaldo e dell'Ilva.

La relazione del rag. Calvi, curatore del fallimento del Consorzio, dovrebbe insegnare qualche cosa a tutti.

Conclusione

Concludendo, la morale di quanto sopra qual'è?

1. Gli scrittori di «La Cooperazione Italiana» dovrebbero sentire il bisogno di tacere su argomenti come quello del parassitismo, od almeno dovrebbero rivolgere i loro attacchi a qualcuno più vulnerabile e più adatto a riceverli.

2. Essi ci parlano di «cooperativismo espropriatore»: hanno ragione; da quanto è sopra esposto risulta infatti, che finora il loro cooperativismo è stato espropriatore dei denari dei contribuenti e degli umili lavoratori (vedi le 150.000 lire dei minatori toscani) che ebbero fiducia in cosiffatto cooperativismo.

C. ANTONIOTTI

Grave disgrazia a Barletta

BARLETTA, 20.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio nella stazione ferroviaria. Mentre partiva alla volta di Trani un treno merci un giovanotto, tal Miniato Gennaro, di anni 16, di Trani, studente del nostro Istituto Tecnico, cercava di salire sul freno di un carro, ma, non si sa ancora come, cadde ed andò a finire sotto le ruote del treno già in moto. Estratto da sotto al treno lo si trovò amputato della gamba e della mano sinistra. Fu immediatamente trasportato all'ospedale civico Umberto I, dove fu trattenuto in osservazione.

INFORMAZIONI

La riapertura della Camera e la situazione politica

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica:

«Sappiamo che nel colloquio avvenuto stamane tra il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, e il Presidente della Camera, on. De Nicola, non si è affatto parlato della eventualità di una proroga della ripresa dei lavori parlamentari.

La Camera si riaprirà alla data già stabilita: il 2 di febbraio, e nulla consiglia un rinvio».

Questa, che vorrebbe essere una smentita, si riferisce evidentemente a quanto ieri abbiamo pubblicato al riguardo. Che cioè, nella conferenza avuta dall'on. De Nicola coll'on. Bonomi e nella quale venne discussa la situazione politica, sia stata anche prospettata l'opportunità o meno del rinvio della ripresa dei lavori parlamentari fissata al giorno due, aggiungendo che era probabile che il rinvio si verificasse.

La pseudo rettifica dell'Agenzia ufficiosa non vulnera per nulla la notizia da noi data e che confermiamo. Quella, cioè, che nel colloquio svoltosi fra gli on. De Nicola e Bonomi, nello esaminare la situazione politica, si sia anche parlato *della opportunità o meno di prorogare la riapertura della Camera.*

Che questa opportunità non sia stata ammessa è un'altra cosa; tanto più che nessuna notizia ufficiale si ha al riguardo. Del resto ciò non infirma per nulla la notizia che noi abbiamo data e che era esatta, cioè che di questa opportunità si era parlato.

Don Sturzo conferisce sulla situazione nel Cremonese

Anche ieri a tarda ora del pomeriggio don Sturzo conferì al Viminale sulla questione del Cremonese, per la di cui risoluzione fin da stamane sono state riprese le trattative a Roma.

L'on. Tittoni al Viminale

Stamane l'on. Tittoni si è recato al Viminale dove ha conferito col Presidente del Consiglio.

Ci risulta che oltre alla ripresa dei lavori del Senato sieno state anche discusse le disposizioni di probabili nuovi senatori.

Colloqui Canepa-Bonomi

Ieri sera e stamane l'on. Canepa ha conferito coll'on. Bonomi sulla grave situazione del porto di Genova.

Sappiamo che le trattative che intensamente si svolgono a mezzo del Prefetto di Genova e di altre eminenti personalità fanno sperare in un componimento, non raggiungendo il quale il Governo è deciso ad adottare energici provvedimenti, non potendosi tollerare l'arresto di ogni attività marinara in Italia, che sarebbe fatale per l'economia nazionale.

Per la ricostituzione dell'esercito

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo presso la presidenza del Consiglio una riunione alla quale presero parte i Ministri Gasparotto e Bergamasco, il Generale Diaz, e il Generale Vaccari Capo di Stato Maggiore.

Vennero ampiamente discussi i provvedimenti da adottarsi per la ricostituzione dell'esercito.

Per i danneggiati dal terremoto

La Commissione di stralcio nominata dal Comitato Centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto, che il 13 gennaio 1915 colpì la Marsica ed altre zone, ha chiuso i suoi lavori ed ha presentato al Presidente del Consiglio il rendiconto della sua gestione.

Le somme raccolte ammontarono complessivamente a L. 3.155.876,59. Di esse L. 108.369,62 ebbero dagli offerenti specifica destinazione e furono pertanto erogate in conformità degli scopi per cui furono elargite. Rimasero così a disposizione del Comitato lire 3.047.506,97 oltre gli interessi maturati sulle somme raccolte e depositate alla Banca d'Italia, interessi che a tutto il 1. semestre 1921 ammontarono a lire 66.792,18.

Tali somme furono erogate:

1. — per lire 162.600 in soccorsi urgenti ai profughi che subito dopo il disastro si riversarono nelle città vicine e specialmente a Roma;

2. — per lire 33.079,66 nella costruzione di ricoveri provvisori per le popolazioni rimaste senza tetto ad integrazione dell'opera svolta dal Ministero dei LL. PP. Per tale oggetto furono anche versate allo stesso Ministero lire 92.808,28 importo di oblazioni raccolte per tale scopo specifico;

3. — per lire 445.819,75 nella concessione di circa 6.000 sussidi ai danneggiati e ad alcune istituzioni locali;

4. — per lire 314.235 in sussidi ad oltre 300 vedove in conseguenza del terremoto, in relazione al numero dei figli minori degli anni 14 rimasti a loro carico;

5. — per lire 239.843,40 in sussidi a circa 300 studenti appartenenti a famiglie che, per i danni subiti in conseguenza del terremoto, non erano più in condizione di far loro proseguire gli studi;

6. — per lire 1.002.533 in soccorsi temporanei e continuativi agli invalidi e vecchi rimasti senza sostegno in conseguenza del terremoto.

7. — Il Comitato Centrale volle anche concorrere largamente alla istituzione di asili infantili nei comuni maggiormente danneggiati, assegnando all'apposito Patronato, costituito con Regio Decreto 20 maggio 1915, un primo fondo di lire 104.500, e successivamente destinando altre lire 104.716,03 per acquisto di rendita pubblica nominativa, per un valore nominale di lire 120.000, a favore degli asili medesimi.

8. — Agli Ospedali dei Comuni più gravemente colpiti furono assegnate complessivamente lire 672.703,05 di cui lire 635.646,26 per acquisto di rendita pubblica nominativa 5 per cento e lire 37.056,79 per arredamento e contributi vari. All'Ospedale di Sora furono inoltre consegnati i titoli di rendita appositamente donati dal «Giornale d'Italia» per l'importo in valore nominale, di lire 25.000.

Il Presidente del Consiglio ha approvato il rendiconto, e accogliendo le proposte della Commisione di stralcio, ha disposto, analogamente a quanto fu fatto in occasione del terremoto del 1908, che l'avanzo di lire 33.305,06 sia versato all'Opera Nazionale per gli invalidi in conseguenza del terremoto, affidando alla stessa istituzione anche la liquidazione delle poche partite tuttora impegnate.

Il progetto di ricostruzione della Banca di Sconto

Sulle trattative per la ripresa di attività della Banca Italiana di Sconto, la «Agenzia Economica» pubblica le notizie seguenti:

Le conclusioni per la definitiva sistemazione, anzi per meglio dire per la ripresa di attività della Banca Italiana di Sconto sono imminenti. I progetti di ricostituzione più quotati sono uno dell'on. Olivetti, appoggiato da un forte gruppo piemontese, uno dell'avv. Vaturi ed il terzo del comm. Borletti.

Parlare dei particolari di questi progetti è prematuro perchè essi possono variare a seconda delle definitive risultanze che emergeranno da un esame accurato della situazione della Banca che sta per essere compiuto. Ad ogni modo il progetto che oggi ha le maggiori probabilità di essere accolto è quello del comm. Borletti. A quanto sappiamo con questo progetto il maggior sacrificio sarà compiuto dagli azionisti, e in minima parte dai creditori, ai quali peraltro sarebbe riservata la speranza che ove gran parte delle attività della Banca venissero realizzate anche questo piccolo sacrificio verrebbe compensato.

L'apporto di un nuovo forte capitale è già garantito. Il comm. Borletti insisterebbe sul tronco dell'attuale Banca, il nuovo organismo che ne continuerebbe le attività e provvederebbe da se stesso alla liquidazione del passato.

E' stata anche studiata la questione del nome e sarebbe stato deciso di abbandonare quello di Banca Italiana di Sconto, e le maggiori probabilità sarebbero per fargli assumere quello di «Banca Nazionale di Sconto». Ad ogni modo come abbiamo detto le decisioni sono imminenti e l'attività della Banca sarà presto ripresa.

L'indipendenza del nuovo Istituto

Abbiamo interrogato uno dei più influenti commissari riuniti ieri dall'on. Bonomi, il quale ci ha riferito una delle prime richieste fatte al Presidente del Consiglio, è stata quella, che la ricostituzione della Banca Italiana di Sconto avvenga mantenendo la sua completa indipendenza e la sua autonomia nello svolgimento delle sue attività; senza che vi possano essere azioni assorbitrici di altri Istituti.

Questo è stato categoricamente affermato dal Presidente del Consiglio.

La Commissione ha poi nominato nel suo seno alcune sottocommissioni che provvederanno allo studio delle diverse proposte, ad accertare le attività e le passività a fare le comunicazioni alla stampa, ai contratti col Governo.

Intanto ci si assicura che oggi o al più tardi domani la Commissione, presieduta dal comm. Stringher, farà la sua relazione sulla vera posizione finanziaria della Banca Italiana di Sconto.

Le riunioni al Viminale

Ieri alle 17, il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha ricevuto nuovamente la rappresentanza dei creditori della Banca Italiana di Sconto presieduta dal comm. Bruno.

Erano pure presenti il sig. Igliori per il personale e i deputati Ernesto Vassallo, Pasqualino Vassallo e Tupini.

Il Presidente del Consiglio dopo aver premesso che l'azione dello Stato non può naturalmente giungere fino ad un intervento diretto nell'assestamento finanziario dell'ente con sacrificio dei contribuenti italiani, ha informato gli interessati intorno alle varie iniziative tutte dirette al fine di ricostruire un organismo solido e serio con la maggiore tutela possibile delle ragioni dei creditori della Banca Italiana di Sconto.

L'on. Bonomi ha altresì raccomandato un'attesa calma e fiduciosa per evitare ogni nocivo turbamento dell'opinione pubblica in un momento così delicato e decisivo per la risoluzione della crisi.

Nessun dissenso tra Bonomi e Belotti

Alle voci di presunti dissensi fra l'on. l'on. Bonomi e l'on. Belotti per la sistemazione della Sconto, un comunicato ufficioso dà la seguente recisa smentita:

«Qualche giornale, raccogliendo voci diffuse ad arte, ha accennato a pretesi dissensi fra il Presidente del Consiglio, on. Bonomi e il Ministro dell'Industria, on. Belotti, circa la soluzione della questione della Banca Italiana di Sconto e a divergenze di vedute fra alcuni membri di Gabinetto e l'on. Belotti stesso.

A parte che le trattative, per quel che concerne la ricostituzione della detta Banca, sono state dall'on. Bonomi affidate esclusivamente all'on. Belotti, il che non hadato finora luogo ad alcun disaccordo, non è il caso di parlare di divergenze fra il Ministro dell'Industria ed alcuni colleghi di Gabinetto, avendo il criterio di tutti i componenti il Gabinetto stesso un'unica base: quella della ricostituzione della Banca di Sconto nell'interesse di coloro che, riponendo nella Banca la loro fiducia, le affidarono i loro risparmi.

La istruttoria penale

Il sostituto procuratore del Re cav. Cirillo si è recato nella Cancelleria Commerciale per chiedere copia di altri documenti relativi alla Banca Sconto e alla moratoria.

Intanto il cav. Cirillo ha chiesto che i commissari giudiziali, a norme di legge, depositino in Cancelleria la «situazione finanziaria» della Sconto del mese di dicembre; cosa che ancora non è stata fatta.

E poi si inizieranno gli interrogatori.

La moratoria del Lloyd Mediterraneo

Presieduta dal giudice cav. Parisi è stata tenuta una riunione di commissari giudiziari, del rappresentante dei creditori ed altri interessati nella moratoria del Lloyd Mediterraneo.

Il commissario avv. Soro espose il programma di lavoro svolto e da svolgere e sulla necessità di ottenere una dilazione al pagamento della tassa sui sopraprofitti di guerra.

Per il libro italiano all'estero

Il Ministero degli Affari Esteri si va occupando, da qualche tempo, con particolare attività dei mezzi più atti alla diffusione del libro italiano all'estero.

A tale scopo avrà alla Consulta, nei primi di febbraio una importante conferenza, alla quale sono stati invitati i rappresentanti delle maggiori case editrici italiane. Ad essa parteciperanno anche i delegati dei Ministeri tecnici: e cioè del Ministero della Pubblica Istruzione, e del Ministero dell'Industria e Commercio.

Gli operai di Piombino dall'on. Bevione

Una commissione composta dei sigg. Mario Rossi, Maggiorelli Giuseppe, e Vatani Salvatore in rappresentanza degli impiegati e delle maestranze del Cantiere Navale di Piombino è stata ricevuta da S. E. il sottosegretario al Tesoro, on. Tangorra, e mercè il suo gentile interessamento, da S. E. l'on. Bevione, e da S. E. l'on. Carboni Boi, ai quali hanno esposto le condizioni in cui per mancanza di lavoro trovasi il detto cantiere.

Le LL. EE. diedero ampie assicurazioni che nella eventuale assegnazione di lavori di costruzione di piroscafi misti per trasporto merci e passeggieri, per le linee sovvenzionate dallo Stato, costruzione per la quale sarà discussa alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, la legge apposita, sarà tenuto conto del Cantiere Navale di Piombino.

Il detto Cantiere sorto nel 1918 ha già costruito uno dei più grandi piroscafi da carico della nostra marina mercantile con ottimi risultati e ne ha in costruzione un secondo della lunghezza di circa 120 metri e di 9200 tonnellate di portata che sarà consegnato completo nel maggio prossimo.

Gare nazionali di telegrafia e avviamento postale

Il Ministro delle Poste e Tel., ha indetto revole Giuffrida, nell'intento di far perfezionare gl'impiegati nella pratica professionale, e di ravvivare lo spirito di emulazione fra i migliori operatori, ha indetto in Milano per il corr. anno, delle gare nazionali di telegrafia pratica, avviamento postale e dattilografia le cui prove eliminatorie avranno luogo nei principali centri nel prossimo febbraio.

L'Istituto gare nazionali ed internazionali ha deciso di cooperare, come già fece nel 1911 a Torino e nel 1914 a Genova, alla migliore riuscita delle prossime gare, nell'intento ben preciso e determinato che esse dovranno costituire la grande prova di prossime gare mondiali.

Un manovale schiacciato fra una locomotiva e un carro

CUTRO, 20.

Un raccapricciante fatto è avvenuto alla vicina stazione ferroviaria. Alle ore sette di ieri sera arrivava in stazione un treno merci e dovendosi eseguire manovre fu incaricato a scortare la locomotiva il manovale diciottenne Olivo Paolo fu Paolo da Cutro, il quale, ricevuto l'ordine, si attaccò alla locomotiva sostenendosi sul predellino.

Giunto in prossimità dello scambio il malcapitato giovane, data l'oscurità, non si accorse che l'ultimo carro del treno era quasi sullo scambio stesso.

La locomotiva dunque, proseguendo, urtò il carro, mentre il povero Olivo vi rimaneva in mezzo schiacciato.

Alle grida del disgraziato il macchinista frenò, ed accortosi dell'accaduto diede l'allarme. Accorsero delle persone che cercarono di soccorrere il disgraziato il quale era caduto a terra in una pozza di sangue e dopo pochi minuti cessava di vivere.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Prodromi elettorali a Bologna

Verso una coalizione di sinistra

BOLOGNA, gennaio.

Si torna finalmente a parlare, dopo oltre un anno di..... reggenza prefettizia, delle elezioni amministrative per il nostro Comune; e stando alle voci che corrono, come alla febbrile attività dei Comitati elettorali dei vari partiti politici, gli elettori saranno chiamati alle urne non oltre la prossima primavera.

L'avvenimento è di grande importanza, non tanto perchè con queste nuove elezioni si viene a por fine alla insipiente politica amministrativa dell'attuale Commissario Prefettizio, quanto per il significato cui esse assurgeranno di fronte alla situazione politica di Bologna. Infatti, se le elezioni precedenti si limitavano ad una assoluta e incontrastata affermazione socialista sui partiti conservatori, offrendo nel contempo alle masse operaie il modo di compiere una manifestazione e una rassegna delle proprie forze, quest'anno, dopo l'amara esperienza fascista, le stesse masse operaie pretendono che la civilissima lotta delle urne dia loro il mezzo di conseguire, più che una sterile vittoria numerica, una significativa vittoria di principii. Vogliono, insomma, che le nuove elezioni siano una solenne protesta della stragrande maggioranza dei cittadini, contro quei mezzi di lotta incivili e cruenti invalsi sino ad oggi nelle competizioni politiche e che la conquista del Comune non sia soltanto fine a sè stessa, ma mezzo per arrivare a ciò.

A questo scopo, il partito socialista, che da noi è fortissimo e sicuro di vincere, da solo, contro tutti gli altri partiti riuniti assieme, pensò dapprima di scendere in lotta con una lista di 12 nomi soltanto e occupare i seggi della minoranza, lasciando che i liberali, o i fascisti, o i popolari andassero alla magigoranza. Si sarebbe così avuta un'amministrazione retta da uomini, o da partiti che non rappresentano che in minima parte la cittadinanza, e perciò impossibilitata ad agire con quella libertà e serietà, che la triste situazione finanziaria del nostro Comune richiede. In questo caso, la vittoria morale dei socialisti sarebbe stata grandissima, dimostrando essi tangibilmente, che il Municipio di Bologna non può essere retto che da loro.

Ma esaminando profondamente la critica situazione nella quale lo stesso Comune, per tale fatto, sarebbe venuto a trovarsi in seguito (situazione che si sarebbe necessariamente risolta in una nuova e dannosa amministrazione governativa o prefettizia), i socialisti, nell'interesse della cittadinanza, restando fermi nel proposito di dare grande significato alla vittoria elettorale, pensarono di ricorrere ad un altro mezzo. Non isolarsi da tutti quei partiti d'avanguardia, che esistono a Bologna, e scendere in lotta in nome della libertà.

L'idea ebbe dapprima, in seno al partito socialista, assertori ed oppositori tenaci; ma poi, considerato l'enorme valore morale di questa coalizione estremista, e il fatto che da essa i primi a trarne un immediato beneficio sarebbero stati appunto gli stessi socialisti, vennero iniziati degli approcci confidenziali con gli esponenti dei vari partiti di sinistra. Quando si pensi che anche eminenti personalità democratiche si sono associate all'iniziativa socialista, bisogna convincersi che il significato ch'essa assumerà sarà certo assai grande.

Ora, questa grande coalizione di sinistra pare già un fatto in via di compiersi. Una grande intesa repubblicana, socialista, comunista e riformista per la prossima campagna elettorale strapperà la vittoria con una imponente maggioranza di voti.

Quali cambiamenti apporterà questa intesa alla situazione? Nessuno, materialmente, poichè il numero dei seggi socialisti rimarrà invariato, e la nuova amministrazione sarà così, di fatto, un'amministrazione socialista; molti, moralmente, perchè si dimostrerà come a Bologna si è stanchi, enormemente stanchi, di certi mezzi di lotta e di certi continui strappi ai più elementari diritti di libertà.

Ben sapevano, e sanno, quei partiti che hanno aderito alla coalizione, che nessun vantaggio materiale ne avrebbero tratto; ma essi vi accondiscenderebbero in omaggio alla libertà e per rispetto alla volontà della cittadinanza (che questo blocco esigeva), pur sacrificando interessi propri, o facendo uno strappo ad alcuni principi programmatici.

Ecco, dunque, perchè le nuove elezioni saranno diverse, profondamente diverse, per significato e per avversari, da quelle precedenti. Ma mentre è tanto mutata la situazione dei partiti di sinistra, poco o nulla muterà quella dei destri. Un blocco di destra è nella situazione attuale, impossibile, data l'intransigenza dei popolari e i profondi disaccordi fra gli altri partiti. Si potrà, tutt'al più, giungere ad un'alleanza liberale-fascista, o, più probabilmente, a quella nazionale-fascista; ma, ad ogni modo, questi piccoli blocchi sarebbero con molta probabilità combattuti dai popolari. E' troppo lo sgomento e le perplessità in cui sembrano caduti i partiti conservatori di fronte alla inaspettata coalizione di sinistra, purchè certi rancori personali e certe controversie non tornino a galla e compromettano definitivamente l'apparente armonia di ieri.

Non più tardi di pochi giorni or sono, in seguito ad una aspra polemica tra fascisti e liberali, l'organo magno della città, *Il Resto del Carlino*, ammoniva appunto i due partiti di non dividersi proprio ora, che, in vista delle elezioni amministrative, gli avversari si uniscono. Ma i moniti dell'influente giornale sono irreparabilmente destinati a non mutare sostanzialmente la situazione, e domani a fatti compiuti — vale a dire dopo la vittoria dei sinistri — lo stesso *Carlino*, tanto per non venir meno...., all'abitudine di appoggiarsi ai più forti, sarà il primo ad esaltare ed appoggiare il valore di questa vittoria.

Chi invece di essa sarà furente, è l'ultra conservatore, ultra-agrario e ultra-fascista *Progresso*.....

Dopo tanto tempo di baraonda e di confusione è venuto, insomma, il momento di metter le carte in tavola. Le masse lavoratrici e l'opinione pubblica pretendono giustamente dai nuovi amministratori un'opera proficua di ricostruzione e, sopratutto, un po' di pace.

Chi meglio ha dimostrato di voler questa e di accingersi a quella, riuscirà vittorioso.

La Commissione degli industriali per la Banca di Sconto

TORINO, 20.

La Commissione di studio nominata nell'assemblea della Società promotrice dell'industria nazionale per sostenere gli interessi dei commercianti, industriali e correntisti nella questione della Banca Sconto, è così composta:

Delegati a Roma: 1. Presidente Promotrice nazionale dell'industria, ing. Emilio De Benedetti 2. Rappresentante gruppo regionale piemontese, senatore avv. Teofilo Rossi 3. Rappresentante Confederazione industriale, on. Olivetti.

Commissione di studio: 1. Rappresentante Lega industriale, on. G. Mazzini - 2. Rappresentante Lega esercenti, cav. uff. G. Buscaglione - 3. Rappresentante Confederazione del commercio, comm. avv. prof. Chiaudano 4. Rappresentante Piccole Industrie, cav. Salvaterra - 5. Rappresentante Sindacato di Borsa, G. Roggeri 6. Rappresentante Agrari, cav. Pennaroli 7. Rappresentante Piccoli risparmi, cav. A. Colombini.

I componenti questa Commissione sono pertanto invitati per domani alle ore 17 alla Camera di Commercio.

Le associazioni agricole e commerciali del Polesine per la crisi della Banca di Sconto

ROVIGO, 20.

Promosso dall'on. Casalicchio ebbe luogo qui un importante convegno per discutere sulle ripercussioni derivate dalla crisi della Banca Italiana di Sconto sulla vita agricola e commerciale del Polesine. Al convegno intervennero i rappresentanti dell'Associazione agraria, della Camera di industria e commercio ed il direttore della succursale della Banca d'Italia.

Dopo lunga discussione circa l'azione da svolgere ed i provvedimenti che dovranno reclamarsi per ridurre al minimo gli effetti della crisi in rapporto alla produzione agricola e commerciale, fu approvato un ordine del giorno che sarà presentato oggi a S. E. l'on. Bonomi, presidente del Consiglio, a S. E. il Ministro delle Finanze ed alla Commissione provvisoria amministrativa della Banca di Sconto dall'on. Casalicchio e dal Presidente della Camera di commercio recatisi personalmente a Roma per sostenere la necessità dei provvedimenti contemplati nello stesso ordine del giorno redatto nella forma seguente:

«Le rappresentanze agricole e commerciali del Polesine, radunate a convegno allo scopo di esaminare la crisi che ha colpito uno dei maggiori istituti finanziari della Nazione e nell'intento di contribuire efficacemente alla difesa dei diritti lesi dalla crisi medesima;

ritenuto essere nel sommo interesse della economia nazionale e per il progressivo ristabilimento dei normali rapporti interni e con l'estero che la B. I. S. sia prontamente sottratta allo stato di inattività in cui si ...

considerato che la stessa ragione specifica della moratoria verrebbe a scomparire se non si uscisse al più presto dall'attuale stato di incertezza;

considerato che la crisi coinvolge enormemente gli interessi del ceto agricolo e commerciale del Polesine cui tale stato di cose ha creato preoccupanti difficoltà per la serie importantissima dei rapporti rimasta forzatamente sospesa ed interrotta;

considerato che nella sua ordinanza il Tribunale di Roma ha autorizzato un trattamento speciale, non fondato su alcuna ragione legale di privilegio, verso alcune categorie di creditori;

fa voti:

1) che la Banca Italiana di Sconto venga al più presto messa nelle condizioni di riaprire gli sportelli e che alla grande massa dei depositanti e correntisti venga subito messa a disposizione una percentuale del loro avere in proporzione delle disponibilità liquide dell'istituto;

2) che venga facilitato il credito a tutte quelle aziende cui la improvvisa crisi bancaria ha creato una situazione difficile e preoccupante;

3) che il trattamento di privilegio e di favore fatto verso determinate categorie di creditori abbia ad essere generalmente esteso a tutte le masse dei creditori stessi sia industriali che commercianti od agricoltori dovendosi nel nostro Polesine considerare l'agricoltura una vera e propria industria nella quale il capitale circolante e mobiliare molte volte supera l'immobiliare;

4) che tutti gli organismi bancari e finanziari del Paese abbiano e solidamente a cooperare nell'opera di restaurazione e di riorganizzazione dell'istituto sì gravemente colpito».

Il sequestro dei beni d'un consigliere della Banca di Sconto

VERONA, 20.

In seguito alla sentenza del tribunale di Roma sono stati sequestrati i beni mobili di proprietà del conte Giulio Pontedera, consigliere d'amministrazione della Banca Italiana di Sconto.

Servizio marittimo per viaggiatori fra Genova e Savona

SAVONA, 20.

Allo scopo di ovviare alle gravi deficienze delle comunicazioni ferroviarie, dovute alle limitazioni dell'energia elettrica la Ditta Saviotti di Gnova ha istituito un servizio marittimo per viaggiatori, tra Genova e Savona, col celere ed elegante vapore «Bon voyage».

Esso è stato inaugurato felicemente ier l'altro.

Le corse giornaliere sono due: una in partenza da Genova alle 9,30 con arrivo a Savona alle 11; l'altra in partenza da ... alle 14.

Grave pericolo corso da due giovani di Corato fra i monti di Oulx e Bardonecchia

TORINO, 20.

Con l'ultimo treno, dalla linea di Francia giungevano la notte di ieri a Torino e venivano ricoverati all'ospedale Maggiore due individui, i quali avevano i piedi congelati. Sono costoro certi Andrea De Palmi, d'anni 23, contadino e Silvestro Zitoli, d'anni 24, muratore, entrambi nati e residenti a Corato, circondario di Barletta.

Dalla narrazione che fecero all'agente Gargiulo, in servizio all'ospedale, si è saputo che il congelamento in discorso è l'epilogo di un drammatico viaggio da essi, con molta imprudenza, intrapreso.

Privi di lavoro nella loro terra e animati anche da un certo spirito di avventura, pensarono di recarsi a cercare miglior fortuna in Francia. Ma per ottenere il necessario nulla osta per l'emigrazione, occorre — come è noto — poter dimostrare all'autorità che si è sicuri di trovare occupazione nel paese di destinazione. I due coratesi non potevano offrire questa garanzia e non veniva quindi rilasciato loro il passaporto. Essi deliberarono di emigrare egualmente e, saliti in un treno, vennero, tappa per tappa, sino a Torino, indisturbati, e da Torino poterono ancor proseguire per Oulx, dove credettero di abbandonare la ferrovia, ben sapendo che a Bardonecchia ed a Modane sarebbero stati fermati, perchè senza documenti.

Mal pratici dell'alta montagna, si illusero i due meridionali di poter valicare da Oulx la frontiera e discendere in Francia, senza essere inquietati. Ma trovarono la montagna assai più aspra di quanto si aspettavano, cosicchè dopo una giornata di cammino estenuante, fra nevi e ghiacci, compresero finalmente le estreme difficoltà dell'impresa e, sconfortati, ritornarono indietro.

Anche il ritorno fu però irto di pericoli e di sofferenze, perchè, disorientati, i due infelici giovani dovettero penare quasi tre altri giorni per arrivare in vista di Bardonecchia, cioè della salvezza.

Finalmente vi giunsero, ma coi piedi congelati, per cui — dopo i primi soccorsi loro apprestati sul luogo — furono mandati, per la miglior cura del caso, a Torino.

La cattura di alcuni evasi dalle carceri di Torino

TORINO, 20

Ieri notte si è svolto un drammatico scontro tra un gruppo di cinque evasi dalle nostre carceri e una pattuglia di agenti.

Da qualche giorno la questura era riuscita a sapere che i ricercati per l'evasione si radunavano in un cascinale tra la Crocetta e Barriera S. Paolo.

Un servizio venne disposto, e ieri notte il cascinale fu circondato. All'intimazione di aprire venne risposto con colpi di pistola di cui uno ferì gravemente il Commissario di P. S. di Porta S. Paolo.

La casa venne quindi assalita dagli agenti che riuscirono finalmente a penetrare dentro, sfondando la porta.

Tre dei delinquenti vennero arrestati, un quarto era gravemente ferito, del quinto non si hanno notizie.

Il processo per l'assassinio di Scimula e Sonzini

TORINO, 20.

E' stato fissato a ruolo della Corte di assise, per l'udienza del 2 marzo, il processo contro quel gruppo di facinorosi, i quali, durante l'occupazione delle fabbriche, catturarono e tennero sotto sequestro il nazionalista Sonzini e la guardia carceraria Scimula, e dopo di averli percossi ed avviliti con oltraggi, li uccisero a colpi di rivoltella, di notte, sulla pubblica via.

Patriottica commemorazione di militi della Croce Verde

CHIAVARI, 19.

Ha avuto qui luogo la premiazione per il biennio 1919-20 dei militi della società di P. A. «Croce Verde» Chiavarese.

Un grande corteo — di cui facevano parte, oltre le consorelle società di pubblica assistenza cittadine e di fuori, numerose rappresentanze di associazioni — attraversò le principali vie della città fino al teatro della soc. gin. Pro Chiavari. Non mancavano i vessilli delle sezioni chiavaresi «Combattenti» e «Mutilati e Invalidi di guerra».

Nel vasto teatro della Pro Chiavari, stipato di cittadini, la banda sociale operaia, diretta dal maestro U. Azzoni, diede inizio con la marcia reale alla cerimania. Erano presenti le autorità. Tenne un applaudito discorso il prof. dott. Attilio Catterina della R. Università di Genova.

L'inaugurazione di una lapide alla Corte d'Appello

CASALE MONFERRATO, 20.

Ad iniziativa dei Collegi degli avvocati e procuratori, si è inaugurata nel salone di questa Corte d'Appello un'artistica lapide in memoria degli avvocati Gatti Amedeo e Vacca Armando, caduti da valorosi nella passata grande guerra.

Erano presenti i due Collegi in adunanza plenaria, i magistrati e funzionari della Corte e le autorità civili e militari cittadine.

Pronunciarono elevati discorsi il senatore Battaglieri e il Procuratore generale del Re comm. Bassi.

Gli agrari del Novarese e i concordati agricoli

NOVARA, 19.

In una numerosa riunione di proprietari di fondi venne ricostituita l'associazione degli agricoltori, disciolta nello scorso mese.

La nuova associazione ha stabilito di invitare tutti i soci a rispettare i contratti ed i concordati in corso con gli avventizi ed i salariati, ed a tosto iniziare le trattative per la stipulazione dei nuovi concordati nel 1922, corrispondenti agli in...

Come si partecipa alla fiera di Milano

MILANO, 20.

L'intervento a quel convegno dove si schierano le forze vive della potenza industriale d'Italia che si tiene dal 12 al 27 Aprile a Milano è doveroso non solo per una serie di irresistibili ragioni ideali, nazionali e retoriche ma anche per ragioni pratiche ed utilitarie.

C'è chi dice che non ha bisogno per la sua industria, per il suo lavoro, di partecipare alla Fiera. Ha torto, come hanno sempre torto gli assenti. Non si tratta di un'esposizione, ma di un mercato e questa distinzione che, pare impossibile, non è ancora entrata nell'animo di tutti, basta a spiegare che non si diffonde, non si vende il proprio prodotto restando tappati in casa mentre gli altri accorrono dove si compera.

Naturalmente, bisogna sapersi presentare alla Fiera, come del resto dovunque si vogliono attivare relazioni d'affari. Ma qui non occorre grandiosità o particolare abilità. Basta essere sul campo, e non tra i timidi e i disertori, con i propri mezzi, semplicemente con quelli, ma bene offerti, apertamente, onestamente. Si sarà sempre apprezzati; si farà un buon affare.

Questo hanno compreso non tanto le grandi, ma le piccole industrie ed il loro accorrere allo schieramento laborioso anche della terza Fiera di Milano è un sintomo che torna in loro onore e che lascia ben sperare per l'avvenire del Paese.

La disoccupazione a Como leggermente diminuita

COMO, 19.

Secondo le notizie pervenute alla locale Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazinoe, i disoccupati in Como al 31 dicembre 1921 ammontavano a 1425 (979 uomini e 446 donne) contro i 1473 disoccupati risultanti al 30 novembre dello stesso anno. Il maggior numero dei disoccupati appartiene alle industrie tessili, edili e metallurgiche.

Malcontento per soppressione di treni

COMO, 19.

Un vivo malcontento, di cui si fanno eco tutti i giornali cittadini senza distinzione di colore, ha prodotto in tutta la cittadinanza la soppressione del treno in partenza per Milano alle ore 8,30 e specialmente quella del treno in partenza da Milano per Como alle 21.30, assolutamente necessario per non obbligare i viaggiatori che non possono prendere il treno delle 19 ad attendere sino alle 0,5 un treno, che non ha nemmeno la terza classe.

Onorificenza

COMO, 19.

L'avv. Ruggero Buono, giudice del Tribunale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del ministro della Guerra e di quello della Giustizia, per benemerenza acquistata durante il periodo bellico. L'avv. Buono ha per due anni disimpegnato, con intelligenza e tatto mirabile, le funzioni di pretore a Vallona durante l'occupazione italiana e poi quella di giudice istruttore a Sofia e a Salonicco.

Gli "Amici della musica"

TREVISO, 19.

Circa 1500 sono i soci degli «Amici della Musica» di Treviso. La Società fiorentissima venne fondata 15 anni or sono, e sin dall'inizio la dirige il Consiglio, che ieri l'Assemblea confermò per la sesta volta (le elezioni hanno luogo ad ogni triennio) con voto unanime.

Non si può negare che regni il più... perfetto accordo!

Il primo concerto del 1922 fu dato dal violinista Kocian e dal pianista Poliwka, con completo successo. Il secondo seguirà il 2 febbraio col *Trio Sirota* di Vienna, mentre la Presidenza, riconfermata, concluderà fra breve altre trattative iniziate con altri eletti concertisti, in maggioranza italiani.

Un ex fascista perseguitato

MODENA, 20.

Nel luglio scorso il giovane Albinelli Guido allora inscritto al Fascio di Combattimento si trovava verso sera a rincasare quando improvvisamente venne fatto oggetto a sette colpi di rivoltella sparatigli nell'oscurità da due individui che si tenevano celati nelle ombre.

Il fatto venne denunziato all'autorità giudiziaria.

Più tardi l'Albinelli si dimise dal Fascio.

Domenica scorsa circa alle ore 19, mentre l'Albinelli trovavasi nell'osteria condotta dall'esercente Barbieri Carlo fuori porta Saragozza e insieme ad alcuni amici era intento a giuocare a carte, entrò nell'esercizio certo Frigieri Martino di anni 19 calzolaio, il quale cercò di suo padre a nome Antonio d'anni 53, pure calzolaio.

Il Frigieri dopo poco usciva dall'esercizio per rientrarvi armato di bastone con il padre. I due investirono l'Albinelli gridando: «Ora ti ammazziamo». I presenti prontamente intervennero riuscendo così a spingere fuori dall'esercizio i due Frigeri e a trattenere l'Albinelli. Le autorità avvertite del fatto irruppero nell'abitazione dei Frigeri traendoli in arresto e denunziandoli per i reati commessi.

Attentato sulla Bologna-Ferrara

Disastro evitato da una guardiana

FERRARA, 20.

Ieri la guardiana Anna Ungarelli del casello n. 8, sulla linea Ferrara-Bologna, mentre effettuava la solita visita di ispezione ai binari, avvertì che nel disco situato presso un passaggio a livello erano stati infranti ambedue i vetri e le sbarre a bilico che servono a farle funzionare, erano state divelte e gettate insieme riunite sui binari. La brava donna allora fece di corsa tutto il tratto di strada che la separava dalla stazione di Poggio Renatico per dare avviso al personale.

In seguito all'invito urgente un guardiano e un guardia fili si precipitarono, muniti di lanterna rossa, sul posto, appena in tempo per impedire un disastro. Dopo pochi minuti infatti, era segnalato il passaggio di un treno.

Prestito di 3 milioni al Comune di Ferrara

FERRARA, 20.

Il Commissario Prefettizio ha contratto in questi giorni un prestito colla Cassa Nazionale Depositi e Prestiti per 2 milioni destinati alle erigende case popolari. Un milione verrà dato al Comitato organizzatore a fondo perduto, l'altro milione a titolo di prestito.

Il Commissario stipulò pure con lo stesso Istituto due mutui di L. 400 mila e 500 mila al tasso del 5 per cento per la sistemazione delle strade rovinate dalla guerra e il riattivamento delle strade comunali.

I due prestiti verranno ammortizzati in un periodo di 40 anni con delle annualità di circa 90 mila lire.

Il Comitato inquirente per le elezioni nel Polesine

ADRIA, 20.

Il comitato inquirente per le elezioni contestate degli onorevoli Casalicchio, Finzi e Piccinato della nostra provincia e composto degli onorevoli Bosco Lucarelli, relatore, Zegretti e Maiolo, sarà, come vi ho già comunicato, a Padova fra giorni per iniziare i suoi lavori.

Il Comitato provinciale della «Unione Nazionale», riunitosi ieri mattina a Rovigo, ha nominato una commissione che si è recata dal prefetto per manifestargli il desiderio del comitato stesso che la Commissione parlamentare abbia ad espletare i propri lavori nel Polesine e non a Padova, così che possa convincersi della tranquillità della Provincia.

Il prefetto ha assicurato che avrebbe trasmesso i voti del Comitato dell'«Unione Nazionale» al Ministero dell'interno.

Il Po di Goro completamente gelato

ADRIA, 20

Da diversi giorni il Po di Goro è completamente gelato.

Il ghiaccio è di uno spessore di circa 5 centimetri e su di esso giuocano i ragazzi grandi e piccoli facendo uso delle slitte.

La disoccupazione nel Polesine

ADRIA, 20.

Per la stagione tutt'altro che favorevole per i lavori agricoli e per la mancata concessione di adeguati e promessi lavori pubblici la disoccupazione nella nostra Provincia si aggrava sempre più rendendo il problema, del quale spesso ci siamo occupati su queste colonne, sempre più insolubile e recando una situazione molto preoccupante.

Secondo una recente statistica i disoccupati del Polesine delle diverse categorie al 31 dicembre u. s. sommano a 11.005 dei quali 7091 braccianti, 1692 fornaciai, 549 muratori, 532 manovali, 159 canapini e 982 varii.

Ad alleviare la critica situazione di tante povere famiglie serve certo il sussidio di disoccupazione, ma perchè tutte le provvide disposizioni di previdenza sociale emanate dallo Stato possano avere la loro pratica effettuazione occorre che da parte dei datori di lavoro come da parte dei lavoratori siano osservate sempre le norme stabilite da dette disposizioni per quanto concerne il versamento dei contributi mediante le apposite tessere.

Fra popolari e fascisti

ROVIGO, 20.

(F. P.). — A Polesella, dopo una funzione religiosa, il Vesvovo mons. Rizzi seguito da giovani cattolici si recava nel teatro «Pellico Borsi» per assistere ad una commedia. Mentre nell'interno del teatro si stava per iniziare la rappresentazione, fuori il parroco don Ezio Astori veniva fermato ed aspramente rimproverato da alcuni fascisti perchè i popolari erano passati dalla chiesa al teatro incolonnati e preceduti dalla loro bandiera.

Per l'intervento dei carabinieri il breve alterco ebbe fine, quando però il prete entrò nel teatro e raccontò la scena avuta coi fascisti tutti i presenti, presenti, presi dal panico, uscirono dalla sala e la rappresentazione venne sospesa.

I fascisti Angelo De Paoli e Povin Giuseppe vennero denunciati per disturbo della quiete privata.

Un austriaco che querela un suo ex prigioniero italiano

SAVONA, 20.

In questi giorni al Tribunale di Savona dovrà discutersi una curiosa e interessante causa per ingiurie, intentata da un suddito austriaco ad un suo ex prigioniero italiano.

Il fatto si è svolto così.

La scorsa estate, in uno stabilimento balneare di Spotorno, si stava discorrendo fra alcuni bagnanti del più e del meno ed alla conversazione prendeva parte un suddito austriaco, certo Rosenberg, ora domiciliato, a quanto sembra a Torino.

Ad un tratto uno dei presenti, il sig. Adrasto Berlingeri, riconobbe nel Rosenberg il carceriere a cui era stato affidato durante la prigionia di guerra.

La vista di quell'uomo gli risvegliò il triste ricordo dei mali trattamenti subiti insieme ai suoi commilitoni nei famigerati campi di concentramento austriaci, specialmente da parte del Rosenberg; sicchè non seppe trattenersi dal dimostrargli il suo risentimento e dal meravigliarsi che proprio all'Italia, l'ex carceriere austriaco fosse venuto a chiedere ospitalità.

Il Rosenberg rispose risentito. Ne nacque un violento diverbio, in conseguenza del quale, il Berlingeri — come ho detto — fu querelato per ingiurie.

Egli è difeso dall'avv. Luigi Murialdo, del nostro foro e dall'avv. Luigi D'Andrea, ex combattente, del foro di Genova. Non sappiamo chi siano i patroni dell'austriaco.

La cittadinanza è molto curiosa di vedere come sentenzierà il Tribunale in questo strano processo.

La Fiera di S. Antonio

MODENA, 20.

La tradizionale fiera di Sant'Antonio non è riuscita quest'anno come negli anni passati. I provinciali che erano soliti di giungere numerosi dalla provincia e dalla montagna, si sono trovati nell'impossibilità bloccati dalla neve di arrivare fino alle stazioni capolinea. Altri stante il cattivo tempo, più che altro, rigido, vi hanno rinunziato.

Nelle piazze della città si sono svolte le solite vendite di giuocattoli, di castagne, di aranci.

I ragazzi si sono divertiti un mondo, fra una cortina di neve che ha imbiancato ovunque.

Dimissioni alla locale Pilatura di riso per ragioni nazionali

MODENA, 20.

L'on. Ossoinack, già deputato di Fiume, a Budapest, constatando come nella locale Pilatura di riso, dipendente da una Società anonima ungherese, si volesse serbare uno stato d'inferiorità per l'elemento cittadino e quindi italiano e che vana fosse ogni persuasione per impedirlo, non valendo all'uopo neppure la nobile constatazione che l'Italia fosse stata in questi ultimi tempi larga d'aiuti all'esercizio così da assicurarne l'attività — si dimise da presidente del Comitato locale della Pilatura stessa.

La preferenza dello straniero emerge da molti fatti, ma un fatto solo basterà ad esempio: Nella Pilatura sono oggi impiegati 2 soli fiumani, mentre gli ungheresi sono ben 19.

In poche righe

CUNEO. — All'Associazione Liberale l'on. Graziano ha tenuta una conferenza sul Partito Democratico.

TORINO. — Tre emigranti Giovanni Bertotto da Rivarossa, Giuseppe Savio da Cuorgnè, Bernardo Legardo da Perosa, reduci dall'America con un gruzzolo di 30 mila lire erano stati abilmente circuiti da un lestofante marsigliese che aveva tentato di operare un'abile truffa. La cosa però venne subodorata dagli agenti della stazione di Porta Nuova che fermarono i quattro e poterono salvare le 30 mila lire dei tre rimpatriandi trattenendo in arresto il giovane marsigliese.

NOVARA. — Favoriti dal vento proseguono gli incendi in montagna. I boschi di Ronchetti in Valsesia e tutte le falde della vallata del Cervo con grave pericolo per i boschi della Vallemonte sono in fiamme.

Anche il versante di Emigna è attaccato dal fuoco.

BIELLA. — Si sono riuniti a convegno i delegati di 40 sezioni dell'Unione democratica per esaminare la situazione locale.

ALESSANDRIA. — Proseguono le indagini per l'assassinio del mutilato Ponzano Piero. La questura crede di essere sulla traccia dei colpevoli.

— Ignoti hanno asportato varie pelli dal calzaturificio della ditta Angelo Vitale per 50 mila lire di danno.

— Presso gli sportelli della stazione gli agenti della P. S. operarono l'arresto di Sacco Vittorio da S. Damiano d'Asti, Cena Carlo di Torino, Porolo Luigi da Monsalvi che operavano borseggi approfittando della ressa.

VERONA. — E' stato tratto in arresto il macchinista Giuseppe Lama, imputato d'aver favorito l'audace furto avvenuto di notte da un treno merci lungo il tratto Porta Vescovo-Ponte della Ferrovia, perchè il treno merci condotto dal Lama, andava con una lentezza inspiegabilmente giustificata.

VENEZIA. — La vedova dell'ammiraglio De Clefel, Classer Isabella, recatasi a visitare una amica, colpita da malore moriva improvvisamente.

ADRIA. — A Ca' d'Emo è stato tratto in arresto per furto tal Cametti Felice d'anni ...

MODENA. — A Castelnuovo Rongone il cinquantenne Domenico Cervi, mentre transitava in bicicletta venne aggredito da uno sconosciuto e derubato del portafogli.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE
Dal Mugello al Sannio
REGINA VIARUM

Corsi di avviamento professionale per ex combattenti

ANCONA, 20.

Siamo lieti di anunciare che l'Opera Nazionale Combattenti, accogliendo il progetto già da tempo presentato dal locale Ufficio Provinciale di Assistenza per i combattenti, ha approvato l'istituzione in questa città dei corsi di avviamento professionale per ex combattenti accordando il relativo finanziamento. Detti corsi comprenderanno un corso tecnico commerciale diviso in due sezioni, un corso di avviamento all'arte muraria ed affini diviso in due sezioni ed un corso di preparazione agli esami di grado nella marina mercantile.

I giovani a tutt'oggi inscritti ai corsi suddetti ammontano a circa 160.

La Giunta di Direzione dei Corsi presieduta dal Provveditore agli studi prof. Gatta, ieri sera ha deliberato di inaugurare il giorno 23 corrente le lezioni. Il Sindaco on. Domenico Pacetti, Presidente del Comitato di Sovraintendenza ai corsi terrà il discorso inaugurale nella Sala maggiore del Palazzo Comunale. La Giunta di Direzione ha voluto ammettere ai corsi in parola anche un certo numero di non combattenti, accogliendo le domande di coloro che per speciali condizioni economiche o di famiglia non hanno potuto completare gli studi; confidando che le autorità cittadine, gli Istituti di Credito le notabilità del mondo commerciale a simiglianza di quanto è stato praticato in altre città vorranno dare all'iniziativa non solo il loro appoggio morale ma anche il più valido aiuto economico.

E vogliamo con l'occasione segnalare l'atto simpatico della Società Romana per costruzioni Sezione di Ancona che spontaneamente ha voluto inviare al Comitato L. 250 da destinarsi come premi ai migliori alunni.

Per il personale del Collegio Campana di Osimo

OSIMO, 20.

Il Consiglio direttivo del nostro Collegio-Convitto Campana, ha deliberato di presentare in Municipio un progetto concernente la concessione della seconda indennità caroviveri al personale dipendente, alla qual cosa se si fosse partiti da un principio di equiparazione e di giustizia, bisognava avere già da parecchio tempo provveduto, quando cioè il Municipio, la Congregazione di Carità e gli Istituti di Credito locali, la concessero ai propri dipendenti.

Ora solamente dunque, forse in tema di una viva agitazione, il Consiglio Direttivo ha preso in esame la questione, e sarebbe bene fosse studiata come si deve, perchè le condizioni e gli stipendi percepiti da alcuni impiegati sono veramente irrisori.

Basti pensare che i camerieri, tra stipendio, primo caroviveri ed indennità di alloggio percepiscono la lauta somma di L. 191 mensili, con l'obbligo di provvedere al necessario sostentamento della famiglia. Noi non sappiamo se con i tristi tempi che corrono, i poveri camerieri possano far fronte alle ingenti spese quotidiane e se non sieno costretti ad addebitarsi da capo a piedi per tirare innanzi. Non sappiamo neanche con quali criteri la proposta sia stata presentata in Municipio. Purtuttavia non possiamo fare a meno di unirci alle lamentele del personale sunnominato, al quale diamo il nostro appoggio completo ed incondizionato.

Un arresto per i fatti del giugno 1920

CASTELPLAINO, 20.

L'altra mattina circa le ore 7 tre militi al comando del vice brigadiere Mastrovitti comandante interinale di questa stazione si portava allal frazione Pozzetto per procedere all'arresto di Mattioni Enrico e Goroni Nazzareno di Mariano della classe 1902 coinvolti nei fatti del giugno del 1920 e condannati dal Tribunale di Ancona tuttora latitanti.

Risultata infruttuosa la perquisizione in casa del Mattioni il vice brigadiere, facendo circondare la casa del Goroni, bussò alla porta di questi e quasi subito il Goroni, che di certo aveva intuito la presenza dei militi, da una piccola finestra della sua abitazione saltò sopra un tetto e da qui cercò arrampicarsi su di un tubo di conduttura ma disgrazia volle che cadesse fra le braccia di un milite il quale, ammanettatolo, lo condusse unitamente agli altri carabinieri in caserma.

Il Goroni in giornata venne condotto alle carceri mandamentali di Montecarotto.

Per la "Pro Macerata",

MACERATA, 20.

Martedì scorso ebbe luogo l'assemblea degli oderenti alla Pro-Macerata sezione della E. N. I. T.

Furono rinnovate le cariche sociali e risultarono eletti i signori: comm. Ettore Ricci, avv. Vincenzo Perazio, avv. Sebastiano Ezio, ing. Riccardo Pignotti, dott. Arnaldo Cordoni.

Furono inodtre lette due proposte riguardanti la Mostra delle piccole ricamatrici che dovrebbe avvenire in maggio e all'esposizione artistica fra tutti gli artisti marchigiani.

Congresso democratico marchigiano

MACERATA, 20.

Siamo informati che il Congresso democratico liberale che doveva aver luogo in Ancona il 15 corrente è stato rinviato per il 29 corrente.

Scopo della riunione è quello di esaminare la presente situazione economica-sociale-politica del paese.

Una Pretura che non funziona

ASCOLI PICENO, 20.

Ad arquata del Tronto da circa 2 mesi manca il pretore, il cancelliere e perfino l'ufficiale giudiziario mentre invece secondo l'organico ci dovrebbero essere due cancellieri e due ufficiali giudiziari.

Cosa ne pensa il sindaco popolare di Arquata E' stato forse anticipato il decreto sulla soppressione delle preture?

L'Assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia

ASCOLI PICENO, 20.

L'Ufficio provinciale del lavoro, ci comunica:

Per disposizione della superiore autorità i datori di lavoro esercenti industrie agricole, devono, nel minor tempo possibile, consegnare le tessere per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia intestate alle famiglie coloniche, tessere emesse pel periodo agrario dal 1. luglio 1920 al 31 ottobre 1921.

Oltre che l'Ufficio provinciale del lavoro (Palazzo Provinciale) sono incaricariti del ritiro delle tessere scadute e della rinnovazione di esse, anche gli Uffici comunale della provincia.

Tutti coloro che hanno già effettuato il versamento della tessera scaduta ritirando ricevuta provvisoria, sono pregati di provvedere al ritiro della ricevuta definitiva che sostituisce il libretto di cui all'art. 66 del regolamento 29 febbraio 1920.

Le operazioni indicate permettono un rapido accertamento dei proprietari che hanno ottemperato agli obblighi di legge e conseguentemente di quelli che hanno arbitrariamente derogato ad essa. Per cui questo Ufficio sollecita i ritardatari a voler nel più breve tempo possibile uniformarsi alle benefiche disposizioni dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, le quali assicurano una conveniente assistenza ai lavoratori per i giorni della vecchiaia o della loro precoce invalidità al lavoro, anche per evitare l'applicazione delle penalità previste dall'art. 5 del Decreto-legge 21 aprile 1919. L'ammenda è pari al doppio della somma dovuta all'assicurazione oltre il pagamento delle quote assicurative.

In questi ultimi tempi sono stati emessi voti da parte delle organizzazioni nazionali dei datori di lavoro agricolo, tendenti ad ottenere dal Governo alcune modificazioni della legge citata. Discussioni conseguenti hanno generata in una parte di proprietari la convinzione che l'applicazione dell'assicurazione obbligatoria sia stata prorogata.

Nel mentre si riconosce l'opportunità di alcuni emendamenti alla legge tali da renderla facilmente applicabile alle classi agricole, si riafferma che nessuna proroga è stata ordinata, e che quindi non può ulteriormente permettersi il differimento del pagamento del contributo per il periodo agrario scaduto il 31 ottobre 1921.

L'Ufficio provinciale del lavoro di Ascoli, per facilitare ai proprietari l'osservanza delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia ha preparato una pubblicazione, che sarà rimessa gratuitamente a chi ne farà richiesta, concernente le disposizioni speciali per i lavoratori della terra.

L'agitazione di Spelonga

ASCOLI PICENO, 20.

Accennammo giorni fa che in seguito allo stato di abbandono in cui era lasciata la frazione di Spelonga dalla amministrazoine popolare di Arquata del Tronto, i frazionisti si erano rifiutati di pagare le tasse. Tutta la stampa unanime sorse in difesa dei paesani di Spelonga, e oggi siamo in grado di affermare che mercè l'interessamento del Prefetto, sollecitato all'uopo dal fascio ascolano sono stati presi seri provvedimenti.

Si sta ricostruendo il recinto del cimitero, si è provveduto per la luce, per la strada di accesso e per l'acqua e pare che un soffio di civiltà stia finalmente arrivando a Spelonga.

Il Sindaco popolare di Arquata è stato d'urgenza chiamato dal Prefetto di Ascoli Piceno.

I risultati del censimento ad Ascoli

ASCOLI PICENO, 20.

La popolazione legale del nostro Comune, dalle ultime operazioni di spoglio dei fogli di famiglia, risulta di 32.392.

L'ufficio per quanto riguarda il risultato numerico sia delle famiglie che degli abitanti in raffronto all'ultimo censimento da le seguenti cifre:

Censimento 1911: Famiglie 5936, abitanti 30.058. *Censimento* 1921: Famiglie 6217, abitanti 32.392.

La percentuale in aumento è di famiglie 281 ed abitanti 2334 che in complesso corrisponde al 7.77 per cento.

Tali cifre al primo momento sembravano inesatte per l'erronea convinzione che in questo ultimo decennio la popolazione fosse enormemente aumentata senza tener presente i caduti e scomparsi in guerra e i morti nelle epidemie influenzali.

L'Ufficio stesso si dichiara pienamente soddisfatto dell'esito delle operazioni compiute colla più scrupoposa esattezza e diligenza da persone competenti e praticissime della città.

I fantocci di Yambo ai Filarmonici

ASCOLI PICENO, 20.

I celebri fantocci di Yambo (cav. E. Novelli) reduci dai principali teatri del mondo debutteranno sabato 21 al nostro Teatro dei Filarmonici.

In città è vivissima l'attesa dato anche il grandioso sfoggio di reclame che si sta facendo per questo corso di rappresentazioni.

Per la prima sera il teatro è già tutto esaurito ed è assai probabile che avvengà altrettanto nelle altre 4 recite che seguiranno.

I Combattenti in onore dell'avv. Gallia

ASCOLI PICENO, 20.

Ieri sera nei locali della Sezione Ascolana dell'Associazione Nazionale Combattenti il Consiglio Direttivo ha offerto un ricevimento all'avv. Silvio Gallia, segretario Generale del nostro Comune, testè eletto Segretario capo al Municipio di Ancona. Il Presidente della Sezione Combattenti cav. Alfredo Salvi porse il saluto a nome dei presenti e degli assenti e ricordò le virtù dell'avv. Gallia sia come cittadino, sia come combattente valoroso e decorato.

Nuovi disordini a Castignano

ASCOLI PICENO, 20.

In città ha circolato ieri sera insistente la voce che a Castignano — rocca forte dei popolari — sono avvenuti nuovi disordini.

Al primo momento si parlava perfino di sequestro di persone, e questa voce veniva accreditata dalla partenza improvvisa di agenti e carabinieri su autocarri.

Castginano è stata in precedenza teatro di altri disordini fra leghisti bianchi e forza pubblica ed anche attualmente il paese è dilaniato da aspre polemiche fra le varie frazioni, che hanno eco nella stampa cittadina e che non accennano a cessare.

Gli impianti elettrici di Sulmona

SULMONA, 20.

Quel che succede da qualche tempo in qua è davvero incredibile. Dopo le 20 la luce dell'Unione Esercizi si abbassa fino a tal punto da non vederci più. Una brezza che spiri appena più forte del solito, una pioggia un po' più abbondante, od una nevicata bastano ad interrompere la corrente. Non parliamo poi dei prezzi Essi sono diventati addirittura esosi.

Per una mostra campionaria

PONTEDERA, 20.

L'egregio sig. Vincenzo Malacarne che lanciò la proposta di una mostra campionaria in questa cittadina, ha inviato la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo, al sindaco di Pontedera.

Il plauso incontestabile col quale fu accolta la nota mia proposta anche fuori di Pontedera aveva prodotto in me la profonda convinzione che si potesse presto addivenire alla formazione del Comitato la di cui immediata opera doveva esser quella di accaparrarsi i locali dell'Hangar divenuti di facile ottenimento e noi medesimi indire poi la progettata esposizione regionale di macchine e prodotti agricoli.

Nel rendere doveroso omaggio a lei signor sindaco e ai suoi colleghi per il vivo entusiastico interessamento dimostrato in proposito altrettanto non mi è consentito esprimere — la constatazione non riesce confortante nel giudicare le cose alla stregua dalla realtà dei fatti — nei riguardi delle diverse categorie sociali che maggiormente dovevano sentirsi spronate ad interessarsi nel modo più vivo ai preliminari lavori della lanciata proposta giacchè ne successe di non potere addivenire a pratiche conclusioni nella formazione del Comitato per la quasi completa assenza degli invitati alle adunanze. Eppure la lettera aperta che indirizzai a lei, primo cittadino di Pontedera, secondo mi imponeva il dovere di limpido galantuomo in nulla e per nulla pregiudicato da asservimenti politici fu chiara esplicita schematica spoglia dal ben che minimo preconcetto di parte e senza alcuna ombra di dedizione altrui. Invece la mentalità umana di parte o no, volle purtroppo giudicare in modo ben diverso la purezza della mia iniziativa guidata da un unico scopo, mirante al conseguimento dell'interesse generale della nostra Pontedera affinchè venisse una buona volta valorizzata nei suoi giusti meriti acquisiti nel campo della produttività nazionale. Signor Sindaco, poichè la chiarezza e la lealtà mai mi fecero difetto dirò francamente che per parte mia lascio ben volentieri che altri autorevoli cittadini si acquisiscano la priorità della nota mia proposta lavorino essi alla formazione del Comitato provvedano a tutto quello che ne può conseguire per assicurare il successo alla eventuale mostra ed io pur rimanendo nella penombra sarò sempre ben lieto di portare se richiesto il mio modesto granello di contributo alla buona riuscita ma si faccia presto: Altrimenti la concessione dei locali dell'Hangar sarà perduta.

Con i più distinti ossequi mi creda di lei devotissimo.

VINCENZO MALACARNE.

(n. d. c). *Invero ci sorprende la mancata adesione all'ottima proposta del signor Malacarne da parte del ceto industriale e commerciale di questa cittadina. E ben vero che si tratta, come si può facilmente comprendere, di una proposta ardita e di non facilissima attuazione; ma noi siamo però convinti che potrebbe essere assicurato il successo di tale progetto, quando, in piena armonia, venissero dati aiuti morali e finanziari da Autorità, enti e popolazione.*

Per l'acquedotto di Pontedera

PONTEDERA, 20.

Giorni or sono questo Sindaco assistito dalla Giunta Municipale riceveva la Commissione inviata dalla Ditta J. B. Gail e Hoel Adam di Parigi, specialista per gl'impianti di acqua potabile composta dell'ingegnere Adam gerente della Casa dell'Agente generale per l'Italia sig. Felice Courtial, del Capo Ufficio consulenza tecnica ing. Caboni e del rappresentante per l'Italia Centrale sig. Vincenzo Malacarne. Questa Commissione presentò ed illustrò ampliamente un progetto per dotare la città di Pontedera di 2000 metri cubi giornalieri pari a litri 100 per abitante di acqua presa dall'Arno depurata e garantita limpida perfettamente potabile e bacteriologicamente pura mediante trattamento con speciali e brevettati apparecchi automatici di creazione della Ditta J. B. Gail e Hoel Adam e che sono quanto di più perfetto la scienza, la pratica e l'economia oggi abbiano potuto studiare.

Violenze fasciste a Livorno

LIVORNO, 20.

Un incidente ha avuto luogo ieri in via Serristori tra alcuni fascisti e l'impiegato Gino Lazzereschi socialista il quale è stato bastonato dai fascisti. Il Lazzereschi ha riportato alcune contusioni non gravi. Egli ha dichiarato di essere stato assalito dai fascisti mentre si recava a casa senza nessuna ragione e senza aver provocato alcuno.

Veglionissimo

SPOLETO, 20.

Sabato 21 avrà luogo al nostro Teatro Massimo un grande veglione, indetto dalla Società Operaia Maschile « Luigi Pianciani » e per il quale è vivissima l'aspettativa. Il provento della festa andrà ad incremento del fondo per i lavori di restauro dell'eremo che la Società medesima possiede sul Monteluce.

La intensificazione dei dipendenti degli enti locali in Umbria

FOLIGNO, 20.

Il Comitato di agitazione riunito a Spoleto il 17 gennaio, in unione ai rappresentanti della Sezione di Narni del Sindacato Impiegati;

avuta comunicazione degli ordini del giorno votati dalla Sezione Impiegati di Narni e degli Impiegati e Subalterni del Comune di Campello sul Clitunno;

avuta dalla Presidenza comunicazione che la Federazione dei Comuni umbro-sabini non ha ancora provveduto ad invitare i Comuni aderenti alla Federazione ed applicare il concordato del 28 novembre 1921;

avuta altresì comunicazione che la Giunta Provinciale Amministrativa ha respinte le Deliberazioni dei Comuni di Assisi e di Narni concedenti il 13. mese di stipendio, contradicendo così per una seconda volta le formali, chiare e ripetute promesse del Regio Prefetto;

rilevando in questi fatti ed in quelli che hanno accompagnato costantemente lo svolgersi dell'agitazione un malvolere ed una avversione che sinistramente contrastano con le ripetute prove di abnegazione della classe;

mentre prende atto dei motivi che indussero la sezione di Narni ad adottare la propria deliberazione;

protesta vivamente contro l'operato degli impiegati e subalterni di Campello ed invita la Presidenza del Sindacato ad adottare in merito più energici provvedimenti

e delibera

1.) indirizzare al Prefetto un memoriale in cui le varie fasi dell'agitazione siano chiaramente fissate ed in cui emerga la ingiustificabile e grave attitudine del Prefetto di fronte al contegno remissivo della classe

2.) invitare la Federazione dei Comuni a provvedere, nel più breve tempo, perchè tutti i Comuni ad essa aderenti applichino il concordato

3.) invitare la Presidenza dei Sindacati impiegati e subalterni a convocare in Terni per il giorno 5 marzo p. v. il Congresso generale per la discussione dell'ordine del giorno che d'accordo vorranno proporre includendovi i seguenti oggetti:

a) Organizzazione della Classe in relazione ai congressi di Napoli.

b) Situazione della Classe di fronte all'attuale agitazione e provvedimenti relativi.

NOTIZIE BREVI

TERNI. — I pattuglioni organizzati per garantire l'ordine pubblico ed evitare zuffe notturne tra fascisti e comunisti percorrono ogni notte le vie della città e quelle del suburbio.

Questa notte il vice commissario Cianciosi ha tratto in arresto Micozzi Pasquino di Giuseppe, da Papigno minatore, di anni 25 e Teotoli Cesare di Antonio, da Papigno, scalpellino di anni 22.

— Si è tenuta nella sede della locale Università popolare una lettura di liriche del Pascoli, Carducci e D'Annunzio. I soci intervenuti numerosissimi, applaudirono molto il lettore sig. Carlo Magnani giovane e valente poeta in vernacolo. Mercoledì 18 dall'illustre prof. Aurelio Cordero, sopraintendente del nostro civico ospedale sarà tenuta una conferenza sulla chirurgia moderna che certamente richiamerà un numero ancor maggiore di uditori. Altre importantissime conferenze di dotti uomini sono annunziate.

LIVORNO. — Nella villa Cave Bondi all'Ardenza la domestica Rosa Mangoni è rimasta fulminata dalla corrente elettrica. Durante la notte un conduttore della corrente ad alta tensione si era spezzato cadendo attraverso la via. La povera donna vi aveva inciampato ed era stramazzata al suolo fulminata.

OSIMO. — Finalmente, dopo tanto tempo e dopo le nostre continue ed incessanti proteste, è giunto il Commissario di P. S., un valente funzionario preceduto da ottima fama. Il nostro benvenuto ed auguri... di buona caccia.

ASSISI. — Domenica scorsa al teatro Metastasio ebbe luogo una serata a beneficio del locale Istituto di sordomuti e ciechi. L'avvocato Giovanni Mignini di Perugia recitò alcune poesie del Pascoli, accompagnato da musica composta dai maestri ciechi dell'Istituto, Veniero e Burcini. Di quest'ultimo venne eseguito un riuscitissimo coro pastorale.

— Tre giorni fa si spegneva nel nostro ospedale una giovinetta di 18 anni, tale Armezzani Giuseppa che, in seguito a dispiaceri amorosi, si era avvelenata ingoiando quattro pastiglie di sublimato.

TERRACINA. — Ci si comunica che in base al censimento testè seguito, la popolazione di Terracina è di N. 12,779 abitanti, divisi in numero 2713 famiglie, distinti così: N. 9971 al centro, N. 2508 in campagna.

Si ha quindi un aumento di N. 1784 abitanti rispetto al censimento precedente, malgrado la «spagnola», ed i gloriosi terracinesi morti in guerra, il che è indice dello sviluppo che ha preso questa cittadina la quale ha un indubbio, radioso avvenire.

Dalla Provincia Romana

Uno sfratto mancato

L'ostinata resistenza del proprietario

VITERBO, 20.

Il fatto avvenuto ieri a Viterbo, darebbe seriamente a pensare, se non si conoscessero i precedenti e lo stato d'animo di certi proprietari. Si sapeva già che, malgrado il decreto di requisizione emesso due anni fa dal Prefetto di Roma sulla Tenuta di Cacalaglio, di proprietà d'un certo Tomarelli, e malgrado il nuovo decreto di quest'anno, che rinnovava la requisizione per altri due anni (contro quest'ultimo aveva pure ricorso invano il Tomarelli) si sapeva dunque che il detto Tomarelli non aveva alcuna intenzione di andarsene da una parte della Tenuta requisita, e dal casale, ritenuto dal perito del Ministero necessarissimo alla Cooperativa Toniolo, perchè centro di una nuova unità culturale che abbraccia Cacalaglio e le adiacenti mandre della tenuta Volpara. Orbene, ieri proprio doveva avvenire in forma solenne la consegna della tenuta Cacalaglio. Il perito dott. Castro, venuto appositamente da Roma con pieni poteri per eseguire detta consegna, chiese ed ottenne dal Sottoprefetto cav. Bencivenga Barbaro, tipo del funzionario di manzoniana memoria, tre carabinieri ed un sottufficiale.

Il mesto convoglio, con il perito ministeriale si reca sulla tenuta di Cacalaglio. Apriti cielo!! Il proprietario Tomarelli, con tutta la sua numerosa parentela, stava sul casale imperterrito ad aspettarli (si dice pure che avesse una buona riserva di cariche da fucile).

Accolto dalle invettive più atroci del proprietrio, il perito incomincia a leggere il verbale della consegna: tutti ascoltano in silenzio religioso; finita la lettura, il funzionario invita il Tomarelli ad uscire. Che? Il proprietario risponde con gesto napoleonico che egli non si muove e non si muoverà, cadesse pure il mondo. La numerosa figliolanza interviene investendo con ogni sorta di contumelie il funzionario del Governo. E i carabinieri? Quali ordini avevano ricevuti dal signor Sotoprefetto Bencivenga? Il momento è davvero solenne. Chissà che non debba avvenire uno scontro! Ma no, non val la pena di sturbarsi il sangue in questi tempi in cui tutti debbono ricomporsi alla pace. E allora?... Ordine al vetturale di tornare indietro! Il mesto convoglio dei carabinieri, del perito, senza colpo ferire, sotto una pioggia torrenziale torna nella sospirata città, e abbandona Cacalaglio maledetto alla sua sorte. Ma la scena più bella dicono che sia avvenuta alla Sottoprefettura. Il solerte Cav. Bencivenga, apparentemente turbato dalla spedizione non riuscita (ho ricordo confortante dell'irruzione della Camera del Lavoro di Viterbo!) non sa dove mettersi le mani. Vorrebbe imprecare, ma contro chi? Contro il Prefetto? Contro Tomarelli? Contro la Cooperativa Toniolo? Contro la requisizione? In tale frangente il coscienzioso (?) funzionario, che non ha saputo o voluto fare applicare un decreto del Governo di Roma, non sa (dice egli ingenuamente) se chiedere al Prefetto il mezzo di agire contro il Tomarelli con la forza (??) o esperire la via giudiziaria. E i carabinieri? Poveretti, bagnati fradici stavano intanto ad asciugarsi intorno al fuoco. E il signor Capitano? Sta pensando, se il Sottoprefetto, d'accordo con lui, voglia inviare una quindicina di carabinieri, per espugnare il casale di Cacalaglio. Ma bisogna prima vedere se infine Tomarelli, il fratello, le rispettive mogli, le figlie e i figli faranno resistenza o usciranno pacificamente.

Intanto un centinaio di contadini dovranno continuare a coltivare quella terra che il patrio Governo ha loro concesso sotto le minaccie non a sole parole dei Tomarelli, che dalla loro rocca li danneggiano pure col loro bestiame.

La citazione di sfratto, dorme da un mese presso il locale Tribunale, e l'autorità sta guardando se accade qualche incidente per agguantare assalitori e assaliti, e metterli in gattabuia, come accadde durante l'ultima mietitura.

Per la morte di Gino Bragaglia

CECCANO, 20.

Imponentissimi sono riusciti i funerali di trigesimo del giovane Gino Bragaglia, figlio dell'avv. comm. Cesare.

Erano presenti i genitori e lo zio Guglielmo Bragaglia.

Nella chiesa della Parrocchia di S. Nicola, riccamente addobbata per l'occasione, è stata celebrata la messa di requiem con l'intervento del vescovo della Diocesi di Ferentino, mons. Domenico Bianconi venuto espressamente.

La « Schola Cantorum » di Ferentino diretta dal prof. De Sanctis ha cantata la messa su musica del maestro Perosi.

Pronunciò la commemorazione con elevatissime parole il prof. comm. Luigi Pietrobono delle Scuole Pie, Preside del Liceo Nazzareno di Roma.

Alla sincera ed affettuosa partecipazione al dolore del comm. Cesare Bragaglia non siamo estranei, ed inviamo a lui ed alla desolatissima signora Loreta le nostre più vive e sentite condoglianze.

Per i maestri studenti

MOROLO, 20.

Un maestro elementare che sente la necessità dolorosa di sollevarsi sul mondo, un maestro elementare che lotta con la fame (stipendio minimo legale L. 222 più L. 30 indennità residenza) per destinare i suoi sottili risparmi alle dispense ed alle tasse universitarie è degno del più puro eroismo.

In questa nostra travagliata Italia poco si pensa a queste giovani energie che da una lotta oscura muovono alla conquista dei più puri ideali. Se lo studente poi è un maestro elementare animato da fede pura e cocente e che cerca di estinguere la sete del sapere — quasi diuturnam sitim explere cupiens — oh, allora... proprio allora si trova chi con stravolte interpretazioni si crede in diritto d'impedirgli l'ascesa. Per quanto siano odiosi i paragoni diciamo solo che in Rumenia in tutte le città ed i centri d'importanza esiste il cosidetto quartiere dello studente, dove a modico prezzo, lo studente, può avere da dormire e da mangiare. In Francia poi tutti gl'insegnanti che cercano di elevarsi, di ascendere, di studiare, vengono premiati e percepiscono una speciale indennità.

Perchè il nostro governo non pensa di fare altrettanto? L'attuale amministrazione, onn escluso il segretario Zita non hanno nulla da rimproverarsi al riguardo?

Un veglione di beneficenza

S. GINESIO, 20.

Un comitato di cittadini ha promosso un veglione al teatro Giacomo Leopardi destinando l'incasso netto alla Società di pubblica assistenza Croce Verde.

Il veglione ebbe luogo dopo pochi giorni dalla eccezionale nevicata che aveva interrotto perfino le comunicazioni automobilistiche col capoluogo della provincia. Le condizioni di ambiente e climatologiche erano poco favorevoli per una completa riuscita dell'idea. Tuttavia non è mancata una certa affluenza di giovanotti e di signore e di signorine che hanno fatto protrarre il divertimento fino alle ore piccole.

Durante il veglione ebbe luogo l'estrazione di una lotteria di beneficenza per il conferimento di premi ai vincitori, che erano stati raccolti dai membri del comitato.

La bella inziativa ha fruttato la somma netta di L. 263, già versate al tesoriere della Croce Verde.

Un carnevale straordinario

VITERBO, 1?

E' quello per cui già fervono i preparativi. Si prevedono cose mirabili: il comitato costituito per i festeggiamenti ha lanciato un lungo manifesto invitando la cittadinanza tutta a deporre malintesi e dissidi e contribuire alla peretta riuscita del Carnevale che si vuole sia non inferiore ai più famosi. E' annunciato fin d'ora per domenica 26 febbraio un corteo preceduto dalle maschere viterbesi di «Frisigello» e «Buonumore» che, muovendo da porta Romana, si recherà a Piazza Verdi, dove sarà eretto un imponente castello medioevale. La reginetta, che sarà proclamata tra qualche giorno, si affaccerà al balcone e, salutata dalle grida festose di tutti i convenuti, dallo sventolio delle sgargianti bandiere delle società di divertimento, dal lancio di uno stormo di piccioni viaggiatori, ascolterà la cantata di Frisigello. Poi, con la reginetta alla testa si formerà un nuovo corteo che tra canti e suoni, percorrerà varie volte il corso; seguiranno carri superbamente addobbati.

Rinnovando una cerimonia già da parecchi anni dimenticata (l'ultima volta fu nel 1875) un altro corteo storico dovrebbe percorrere le vie principali della città, domenica 18. Dalle loro polverose custodie verrebbero tratte fuori a portare una nota smagliante di colori, le pompose vesti del gonfaloniere, dei conservatori e dei notabili, finora conservate nel nostro museo. Di esse si vestirebbero i presidenti delle principali società di divertimento e i componenti del comitato.

Non meno alacre è l'opera di allestimento dei numerosi veglioni che avranno luogo nel Teatro dell'Unione; con un programma eccezionale, ricco di meravigliose sorprese, brillerà tra essi quello indetto dal Sindacato dei corrispondenti.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Il disservizio ferroviario nel Mezzogiorno

TARANTO, 20.

La campagna iniziata dalla Stampa contro lo sfacelo ferroviario nel Mezzogiorno ha sollevato e solleva unanimi consensi, perchè quello ferroviario è il più grave dei problemi nostri, e l'abbandono in cui esso è deplorevolmente lasciato costituisce non soltanto un pericolo, ma un danno permanente al libero e normale svolgimento di tutte le attività singole e collettive.

Sopratutto le industrie e i commerci risentono del persistente disservizio e delle incredibili deficienze della nostra organizzazione ferroviaria.

Noi abbiamo bisogno di creare e sviluppare iniziative che allarghino i traffici, stimolino le energie, sfruttino le risorse di cui è ricca la nostra terra e ci affranchino e ci liberino dalla soggezione e dell'estero e di altre regioni; ma contro ogni buona volontà, contro ogni proposito, contro tutte le imprese di cui sieno capaci gli uomini nostri migliori, sorge l'ostacolo delle comunicazioni, della baraonda ferroviaria, che pare alimentata apposta per fiaccare ogni più ardimentosa tenacia.

Gli esempi, deplorati, del caos ferroviario meridionale si contano a migliaia, ma tipico ed eloquente è quello denunziato dalla locale Società Meridionale Distillazione legno e derivati, in una vivace e vibrante lettera del suo egregio gerente arch. A. Speranza, al direttore gen. delle Ferrovie, ed, in copia, al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei lavori pubblici e dell'Industria e Commercio.

La lettera è stata già pubblicata da nostri colleghi ed ha suscitato una penosa e profonda impressione. Essa è una acuta e purtroppo dolorosa disamina delle condizioni in cui si svolge il servizio ferroviario in Calabria, ove la Società ha la sua sfera d'azione, ed è altresì una palpitante dimostrazione dello stato nei quale sono costrette a piombare le poche industrie nostre dovute alla rara perspicacia ed al coraggio di pochi uomini, a causa dei difetti e delle manchevolezze del più importante e delicato dei servizi pubblici: quello del trasporto e della comunicazioni ferroviarie.

Con sforzi mirabili l'ing. Speranza riuscì a costituire, ad impiantare, a far funzionare un importantissimo stabilimento, là dove tutto mancava, dalle strade ai servizi postelegrafici e a cento altre necessità. A tutto egli provvide, ad ogni deficienza potè supplire; ma ben egli esclama, che di fronte al problema ferroviario non è possibile ogni sostituzione o riparo e qualsiasi energia umana, qualsiasi iniziativa privata è assolutamente impotente.

Ed è vergognoso quant'egli denunzia alla pubblica opinione, in merito allo sfacelo ferroviario della derelitta Calabria, della quale testè si occupavano ancora e forse sempre invano, giornali e deputati, e per la quale, se non andiamo errati, l'on. Berardelli ha presentato una mozione parlamentare d'inchiesta!

I treni merci impiegano il doppio del tempo di percorso, quando non sono soppressi per mancanza di locomotive o per guasti, per i treni dei viaggiatori non si conosce orario di arrivo e partenza; le stazioni rimangono congestionate; difficile se non impossibile diventa lo smistamento dei carri; il pubblico attende invano di ricevere o di poter spedire la merce; materiali che si spediscono e che arrivano forse quando il loro impiego è reso pressocchè impossibile; i viveri che servono per l'alimento del personale, impiegano mesi per giungere a destinazione: il carico di carri nelle stazioni è subordinato alla grazia di qualche capotreno più o meno ragionevole che faccia staccare i carri vuoti o di qualche macchinista che si compiaccia di fare qualche manovra; ma dopo caricati i carri restano giacenti per qualche settimana o per mesi, nelle stazioni, quando non capitino interruzioni dopo la pioggia o non siano ordinati i soliti divieti di accettazione o spedizione; tutto il materiale ferroviario è in uno stato pietoso; le opere d'arte pericolano.

Ed è così che si tutelano gl'interessi dei cittadini? E' così che si favorisce il traffico? E' così che si serve il pubblico? Ha forse compiuto un grave delitto la Società Meridionale Distillazione Legno e Derivati andando ad impiantare uno stabilimento in Calabria? E' forse un delitto oggi proteggere, attivare, moltiplicare, le industrie, dare ai nostri paesi tutte le risorse di cui può essere capace la terra? Ma sopratutto è un ardimento chiedere che si ristabiliscano l'ordine e la disciplina nei più importanti servizi pubblici?

Il problema ferroviario nel Barese

TERLIZZI, 20.

Il meraviglioso sviluppo economico, commerciale ed industriale del ridente barese è ostacolato moltissimo dalla insufficienza di ferrovie, di mezzi moderni di comunicazione.

E' indiscutibile che quanta più dovizia di comunicazioni vi è in una regione, tanta maggiore floridezza, tanto più benessere esiste. La prosperità di un paese è sempre in rapporto ai mezzi di cui dispone per inoltrare le merci sui grandi mercati nazionali ed esteri con la minore spesa e nel minore tempo possibile.

La mancanza di ferrovie strozza il commercio, uccide sul nascere le più belle industrie locali, sfiducia tutti. Nel barese, in ispecie, si notano spessissimo belle, utili iniziative; individui attivissimi cercano arditamente di spiccare il volo nel mondo dell'industria, ma la loro energia finisce miseramente di fronte agli ostacoli insormontabili provenienti dalla mancanza di ferrovie. Spessissimo i commercianti provenienti dall'estero e dal Nord d'Italia non si recano in parecchi nostri grossi centri agricoli per non affrontare i disagi di un viaggio con mezzi lenti, preadamitici. Così, le merci cadono nelle mani di speculatori disonesti, di combriccole d'interessati i quali sono gli arbitri del mercato locale. I produttori sono costretti a cedere i generi al prezzo imposto dai piccoli commercianti locali, veri depositi, veri strozzini sotto le spoglie di commercianti. Invece, se le ferrovie ci fossero, i generi verrebbero facilmente inoltrati e liberati dalle mani rapaci d'incettatori spudorati. E con quanto sollievo dei produttori noi non lo diciamo: è ovvio immaginarlo!

E' ben triste lo stato d'isolamento di molte città, di molti importantissimi centri del barese. Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, città tutte dai 25 ai 60 mila abitanti sono unite a Bari ed a Barletta con una ferrovia a scartamento ridotto o meglio da una tramvia a vapore che, per quanto bene possa funzionare, è sempre insufficiente alle esigenze di sì grossi centri di produzione.

Dai detti comuni bisogna portare le merci ai porti o alle stazioni ferroviarie di Barletta, Bari o Molfetta per mezzo di carri lenti, costosi. La merce deve subire, quindi, non pochi carichi e scarichi, per cui spesso ne rimane adulterata. La società Belga che esercisce tale tramvia, ben comprendendo la necessità di dover mettere in grado la linea da soddisfare a sempre crescenti bisogni delle importanti città per cui passa, ha studiato e portato a termine un progetto di trasformazione. La linea tramviaria verrebbe trasformata in ferrovia a scartamento ordinario. D'altra parte, però, si fanno progetti, sottoscrizioni per società costruttrici, ma poi, all'attuazione l'incognita del domani scoraggia tutti e non se ne fa più nulla. I capitalisti, che freddamente esaminano i progetti fanno bene i conti e poi li abbandonano, ritenendo improduttiva la impresa.

In effetti, una ferrovia, o linea tramviaria che sia, non può essere attiva se servo alla bisogna di, al massimo, due paesi.

Da tempo si è studiata la costruzione di una ferrovia Ruvo-Terlizzi-Molfetta; il relativo progetto è bello ed approvato; il Ministero ha concesso il sussidio chilometrico massimo. Tutto è fatto ma... non si è trovata mai la Società costruttrice. I competenti ritengono che i tre comuni non possono dare alla ferrovia un contributo tale di merci e traffico da renderla fruttifera.

In ordine d'importanza vengono, poi, i progetti di tramvie elettriche Corato-Trani-Andria-Trani, Palo del Colle-Bitonto-S. Spirito, Molfetta-Terlizzi-Ruvo, ecc.

Progetti questi che, se anche attuati, non risolverebbero adeguatamente il problema ferroviario del barese.

Ora, invece di perdere il tempo in discussioni, nel formulare progetti e progettini a seconda particolari interessi e, diciamolo pure, particolari ambizioni campanilistiche, sarebbe bene attenersi ad un progetto unico e su questo insistere.

Fino a quando ciò non si farà non avremo mai la desiderata risoluzione dell'annoso problema, e resteremo sempre di parecchi secoli indietro sulla via del progresso, via su cui marciano vittoriose le altre città d'Italia.

Il progetto che soddisfa a tutti i bisogni, magari con qualche variante, sarebbe quello della Società Belga.

L'Amministrazione provinciale, le Amministrazioni comunali dovrebbero fare in modo da rendere attuabile tale progetto deliberando subito e senza lesinare, i rispettivi contributi. I nostri rappresentanti politici, poi, dovrebbero insistere presso il Governo per la concessione del sussidio massimo.

Senza concordia d'intenti e di aspirazioni non ne ricaveremo mai nulla. Da banda dunque gl'interessi particolari e all'opera senza indugio; all'opera con fermezza ed uniformità di propositi. I nostri bisogni lo reclamano.

Imponente manifestazione di protesta
per l'abbandono del Porto di Trani

TRANI, 20.

La manifestazione indetta dalla locale Sezione della Lega Navale Italiana per protestare contro il grave stato di abbandono in cui versa il nostro porto è riuscita quant'altra mai imponente per concorso di popolo e di rappresentanza di tutti i partiti. E' stata in effetti una delle poche e rare dimostrazioni di concorde volere cittadino, per uno scopo che va al disopra di tutti i partiti e di tutte le persone.

Ma dovrebbe essere anche un autorevole monito pel Governo, il quale ha lasciato che le migliori energie di questa città si affievolissero o perissero, di questa città che pure ha concorso a rendere rinnovata la Puglia con i suoi uomini illustri e con la multiforme genialità del suo popolo.

Dopo un corteo veramente impressionante, cui presero parte, tra la gran massa della cittadinanza, tutte le personalità del nostro mondo politico, industriale e commerciale; e che era preceduta dalle bandiere di tutte le associazioni e leghe proletarie del luogo, si tenne il Comizio nel Politeama Excelsior, che in un attimo fu letteralmente gremito.

Presiedette il comizio il giovane e valoroso pubblicista Giorgio Nugrus, benemerito presidente della Sezione della Lega Navale, il quale per primo tenne un vibrato ed interessantissimo discorso. Egli si disse lieto di vedere finalmente una volta tutti i partiti unirsi solidalmente per il bene di Trani; ricordò con affettuose parole la miseria triste dei disoccupati, per i quali il Comune è insufficiente a dare il dovuto soccorso, ed il Governo fin ora niente ha fatto per alleviarne le sofferenze. Spiegò come una delle cause principali della disoccupazione in Trani è la completa inattività del nostro porto, e che prolungare ora la scogliera cosidetta di S. Nicola, significa non solo garentire la sicurezza al nostro bacino, in modo da assicurare lo sbocco naturale e necessario alla nostra industria ed al nostro commercio, ma sopratutto significa dare immediato lavoro alle migliaia di disoccupati che oggi rendono ancora più triste la miseria di questa città. Ricordò l'opera indifessa da pioniere e da studioso, di Giovanni Beltrami, il quale ha dimostrato chiaramente che la città di Trani, mentre dallo stesso governo borbonico « negazione di Dio », come lo chiamò Gladstone, fu aiutata nel suo porto con opere organiche che lo resero più atto al movimento commerciale, dal governo italiano non ha ottenuto niente che possa aver messo il nostro bacino in condizioni da bastare al nostro commercio ed alla nostra industria.

Concluse invitando il popolo a non desistere da questa santa agitazione, fino a che non se ne veggano i frutti concreti; ed invitò il comizio a nominare un comitato permanente di agitazione.

Detta quindi la parola al sig. Raffaele Fabiano, consigliere per Trani alla Camera di Commercio il quale portò la fervida adesione dell'Associazione industriali, commercianti ed esercenti, promettendo tutta la sua opera al raggiungimento di uno scopo così giusto.

Parlò poi l'avv. Luigi Eroyei, quale rappresentante della Sezione tranese del Partito Popolare Italiano, ricordando gli illustri concittadini che dettero il fiore delle loro energie per il bene dell'amata città ed incitando i presenti ad unirsi in sacro patto per ottenere che le autorità provvedano a calmare la terribile piaga della disoccupazione e ad assicurare la vita al nostro porto.

Il prof. avv. Pasquale Barbera, quale rappresentante della Sezione locale del Partito Socialista Italiano e della Camera di Lavoro parlò anche a nome dell'on. Vella e promise il suo incondizionato appoggio a che sia concessa dal governo una congrua somma per ottenere che la disoccupazione venga lenita e nello stesso tempo per costruire opere di difesa al nostro bacino, in modo che ne sia assicurata la vita e che così diventi fonte di benessere per il proletariato tranese.

L'avv. Giovanni Altomare, a nome del Partito Fascista Italiano, dopo aver ricordato i recenti naufragi avvenuti proprio all'imboccatura del nostro porto, ed in cui perirono molti suoi concittadini molfettesi, incitò con vibranti parole alla difesa del nostro diritto e a dar la sensazione al Governo che il popolo di Trani se non sarà ascoltato, saprà farsi giustizia da sè.

Il sig. Michele Guacci, per il Circolo Commerciale, dimostrò con dati statistici ufficiali l'importante movimento del nostro porto nell'anteguerra e la completa stasi dell'oggi, stasi dovuta soltanto alla mancanza di sicurezza e all'interramento del porto e non al movimento commerciale e industriale della città, il quale è di molto superiore al periodo dell'anteguerra, come lo dimostrano le numerose nuove industrie sorte ed il movimento della locale stazione ferroviaria.

Dopo di che il presidente lesse le adesioni del presidente del Consiglio Provinciale on. Cataldo Malcangi, e del venerando figlio di Trani, grand'uff. avv. Ferdinando Lambert, verso cui proruppe un commosso caloroso saluto da tutta la moltitudine.

Sorse infine a parlare l'avv. Giacinto Francia, il quale, dopo avere rievocato, con la sua commossa parola di poeta, le glorie del porto di Trani ed i fasti marinai della città, sottopose all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Trani, riunito in solenne comizio;

— Constatata con gioia la concorde volontà di tutti i suoi partiti;

— Visto che la piaga della disoccupazione sempre più s'incrudisce per l'insufficienza dei mezzi comunali e per la trascuratezza ormai solita del Governo;

— Visto che il nostro porto, già fiorente per movimenti commerciali, ora giace in completo abbandono, per mancanza assoluta di sicurezza contro le tempeste e per l'insufficienza di fondali;

— Conosciuto un progetto dell'ing. comm. Enrico Bovio, capo del Genio Civile di Bari mercè il quale si verrebbe ad asicurare la vita al porto di Trani e a dare ai disoccupati tranesi l'immediato necessario lavoro;

— Fa voti che le Autorità municipali, provinciali e governative provvedano a che immediatamente si ponga mano alla esecuzione di detti lavori portuali; ammonendo che nel caso il suo giusto diritto non venga riconosciuto, ricorrerà ai mezzi estremi, che gli saranno consigliati dalla impellente necessità del momento e dal mancato riconoscimento del suo diritto ».

Terminata la lettura dell'ordine del giorno un grido unanime di approvazione echeggiò nella sala fra battimani ed applausi interminabili e, dopo brevi parole dell'avv. Nicola Lopez fu S. incitanti alla fusione ed alla concordia degli animi, si procedette alla nomina del Comitato permanente di agitazione, che risultò così composto: Consiglio direttivo della Sezione della Lega Navale Italiana, avv. Vittorio Malcangi, avv. cav. Tommaso Milone, avv. Luigi Troisi, avv. Domenico Pastina, prof. avv. Pasquale Barbera, Paolo di Mauro, avv. Giovanni Altomare, rag. Michele Guacci, Nicola Capobianco, Raffaele Fabiano, Pasquale Colonnello, due membri dell'Amministrazione Comunale.

Indi l'imponente comizio, del quale resterà imperituro il ricordo nell'animo di tutti, si sciolse dignitosamente e senza il menomo incidente.

La viabilità garganica - Paesi isolati

FOGGIA, 20.

Causa le forti pioggie degli scorsi giorni il servizio automobilistico sul Gargano è stato sospeso e con esso anche il servizio postale.

Per sei giorni i paesi del Gargano sono stati relegati dal mondo, e con grande disastro di quelle popolazioni.

La Ditta Vallecchi ha sospeso il servizio sovratutto per la pessima manutenzione delle strade.

L'Amministrazione Provinciale intanto, a mezzo dei suoi organi tecnici ha preso tutte le misure per ovviare i più gravi inconvenienti che si verificano sulle strade garganiche ed ha disposto dei lavori in economia per ripristinare i mezzi di viabilità sul gargano.

Intanto, in seguito ad una riunione tenutasi in Prefettura alla quale intervenne anche il Presidente della Deputazione Provinciale, mercè l'interessamento del Prefetto, si è riuscito a ristabilire il servizio postale con speciali autocarri della Requisizione.

Come servizio sussidiario, per interessamento del Prefetto, è stato adibito anche un piroscafo.

Le popolazioni garganiche sono giustamente allarmate ed hanno chiesto il valido ausilio dell'on. Ungaro, il quale ha ottenuto dal Ministero l'invio di un Ispettore per una inchiesta.

L'on. Ungaro, dopo quello che è avvenuto, ha presentato la seguente interrogazione:

« 1. In quale conto siano tenuti i reclami ed i voti dei Comuni garganici presentati al competente Ufficio del Ministero dei LL. PP. circa le lamentate deficienze del servizio automobilistico nella penisola garganica e l'urgenza di porvi riparo.

« 2. — Con quale criteri sia stata condotta l'inchiesta che l'Ufficio speciale delle Ferrovie ha disposto venisse eseguita e quali risultanze essa abbia assodato.

« 3. Quali provvedimenti siano stati adettati e si intendano adottare per far sì che l'Impresa assuntrice adempia agli impegni assunti con un servizio rispondente alle condizioni fissate nel capitolato d'oneri ed alle esigenze di quella regione.

« 4. Quali garenzie il Governo abbia ottenuto che l'Impresa assuntrice provveda al servizio con materiali e motori idonei alla speciale natura di esso e con personale di provata capacità e non vi adempia invece con motori logori alimentati da petrolio anzichè da benzina e con meccanici raccogliticci.

« 5. Quali penalità siano state applicate alla impresa per le infrazioni.

« Quali provvedimenti siano stati adottati per evitare che i Comuni Garganici restino privi del servizio postale.

« 7. Quali misure si intendano adottare perchè al disopra di ogni formalità sia eliminato il deplorevole disservizio, che è causa di vivo malcontento e di fermento nelle popolazioni garganiche.

Conferenza agricola a Molfetta

MOLFETTA, 20.

L'altro ieri nella maggior sala del nostro Palazzo di Città, il prof. Pietro Ciarletta, assistente della cattedra ambulante di agricoltura di Bari ha parlato della concimazione delle piante arboree.

Molto pubblico ha assistito alla sua conferenza e notiamo tra gli intervenuti l'avv. Bartolomeo Capocchini presidente del Consorzio antifillosserico, il prof. Mauro Altomare direttore della scuola agraria, l'ing. Domenico cav. Valente consigliere provinciale, il signor Corrado Carabellese assessore delegato alla campagna, l'avv. Giuseppe Ciani nostro segretario comunale, il prof. Mauro Poli segretario della locale associazione agraria.

Il conferenziere dopo essersi trattenuto a parlare sulla natura del nostro suolo siliceo e calcare e sulla necessità quindi di frequenti concimazioni, ha esaminato minutamente il nostro territorio alberato quasi tutto ad olivo e a mandorlo e con competenza sua speciale si è lungamente trattenuto sull'olivo dal lato redditizio ed alimentare.

Ha parlato della necessità assoluta della concimazione chimica, citando degli esempi per farne rilevare la efficacia superiore al nostro sistema di concimazione organica. Ha accennato anzi alla biennalità della produzione dell'olivo. Quest'ultima parte del suo discorso ha bisogno di maggiori schiarimenti; auguriamoci perciò che il dott. Ciarletta ritorni tra noi per tenere conferenze di tale genere.

Un giornale sindacalista

MOLFETTA, 20.

La Camera del Lavoro di Molfetta sta pubblicando mensilmente un giornaletto dal titolo « La Plebe ». Si occupa di argomenti economici. Ne è direttore il rag. Sergio Azzollini.

Atto di coraggio

LECCE, 20.

Ieri, la solerte guardia municipale Fanessa, con grave pericolo di sè, riuscì a fermare un cavallo in corsa, che tirava un furgone postale! Così si potettero evitare disgrazie specialmente perchè in quel momento uscivano di scuola i bambini.

Il monumento a Brunetti a Lecce

LECCE, 20.

In questo mese, sarà inaugurato il monumento che il Salento riconoscente ha eretto a Gaetano Brunetti, illustre parlamentare e strenuo difensore degli interessi di questa Regione. La statua, che è di bronzo e il ricco basamento, che è di granito, sono opera pregevole dell'illustre nostro concittadino, scultore comm. Eugenio Maccagnani, da molti anni domiciliato in Roma. Il ricco monumento sorge all'estremo del viale della Stazione ferroviaria, in prossimità della nostra città. Oratore ufficiale sarà l'egregio avvocato, comm. Carlo Russi.

Assemblea dei combattenti a Terlizzi

TERLIZZI, 20.

Ieri sera ebbe luogo una importantissima e movimentata assemblea di combattenti e si deliberò una protesta vivacissima per l'atteggiamento poco lodevole di qualche autorità di pubblica sicurezza che mina la tranquillità cittadina. Fu deliberato di invocare provvedimenti da parte delle autorità tutorie. Il prof. de Sario vista l'eccitazione degli animi, convinse i presenti a non farsi spingere da possibili esagerazioni ed affermò che la voluta partigianeria della P. S. debba attribuirsi a voci che si fanno girare ad arte da gente che ha tutto l'interesse a rialzare il proprio prestigio sia pure con insinuazioni. Ma con tutto ciò venne votato ed approvato per appello nominale e alla unanimità un violento ordine del giorno contro la P. S. accusata di partigianeria.

La ferrovia Castrovillari-Lagonegro

CASTROVILLARI, 20.

Il presidente del Comitato Esecutivo Permanente della Ferrovia Castrovillari-Lagonegro on. avv. Saraceni Luigi che nell'ultima riunione si era riserbato di avvisare ai mezzi necessari per ottenere il sollecito adempimento di ciò che forma, il riconoscimento dei nostri legittimi diritti, lavora con alacrità alla compilazione di un programma energico di azione.

Da i diversi centri intanto continuano a giungere le adesioni più incoraggianti e incondizionate e si attende che l'onorevole Saraceni, il fiero e indomito tribuno chiami intorno a fargli corona radiosa e possente questo popolo che lo stima e lo venera.

Vi è però generale fiducia che le Autorità accoglieranno le richieste di queste popolazioni e che i voti ripetutamente espressi saranno presto un fatto compiuto.

Anche il Consiglio Provinciale di Cosenza non ha mancato di far sentire la sua voce autorevole e come rileviamo dal « Popolo Calabrese », nell'ultima seduta, su proposta dell'avv. Gioia Antonio, consigliere pel nostro mandamento, e firmata anche dai consiglieri avv.ti Falabella, Samerigo, Stigliani, Fasanella e Dinaia, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che, oltre che per antiche leggi dello Stato, particolarmente per quella speciale per la Calabria del 25 giugno 1906, la Ferrovia Lagonegro-Castrovillari, importante per gli interessi regionali Calabro-Lucani, è importantissima ai fini della difesa militare della Nazione e dovrebbe essere costruita e messa in esercizio al 31 dicembre 1922;

Che per deplorevole inerzia di Governo e per incapacità o mal volere della Società concessionaria non è attualmente neppure compilato il progetto esecutivo del tronco Laino-Castrovillari;

Che è ormai tempo di rompere ogni colpevole indugio, e di riparare al grave torto del passato, provvedendo positivamente affinchè la costruzione avvenga nel più breve tempo possibile, evitando così anche i pericoli di una violenta reazione popolare, che già si va preparando negli animi delusi dei paesi interessati, delibera di aderire con simpatia alla giusta agitazione promossa nel Circondario di Castrovillari per conseguire la sollecita costruzione della suddetta ferrovia.

Fa voti al Governo del Re:

a) che fin da ora il tronco Laino-Castrovillari sia incluso tra i lavori urgenti da eseguirsi dalla Società concessionaria della rete Calabro-Lucana;

b) che, pertanto, la Società sia obbligata a compilare in un brevissimo termine espressamente stabilito il progetto esecutivo Laino-Castrovillari e ad iniziare, subito dopo l'approvazione del progetto, i lavori su tutta la linea;

c) che detto tronco da costruire sia sin da ora finanziato per le anticipazioni alla Società concessionaria.

Afferma da questo momento la responsabilità del Governo, per tutte le dolorose conseguenze che sicuramente si verificheranno in caso di inadempienza da parte sua e della Società concessionaria di fronte ai legittimi bisogni e all'antico diritto del circondario di Castrovillari ».

Il « Popolo Calabrese » soggiunge che « l'importantissimo voto è stato trasmesso al Governo ed a tutte le Autorità; esso rappresenta ancora un monito, ed un preavviso delle conseguenze cui l'agitazione potrà portare ».

Ci auguriamo che i Ministeri competenti, accogliendo la deliberazione di questo congresso provinciale, diano subito gli opportuni e seri provvedimenti per la sollecita costruzione di questo tronco ferroviario; costruzione ordinata fin dai tempi del governo borbonico perchè fin d'allora se ne riconobbe la importanza per lo sviluppo del commercio e per la difesa della regione.

Dopo l'eccidio di Seminara

SEMINARA, 20.

L'eccidio che è successo a Seminara per opera esclusivamente della forza pubblica non può essere dimenticato specialmente da chi vi ha assistito, senza che ai colpevoli vada la giusta sanzione. Nel novembre scorso questa cittadinanza si era messa in agitazione per svolgere un'azione di protesta contro la progettata soppressione della Pretura: agitazione giusta e quanto mai legittima, tanto che la Commissione incaricata per la Riforma della Burocrazia fece rimanere in vita fra alcune Preture non soppresse, anche la nostra. L'agitazione era una rampogna per coloro che governano, parecchi dei quali appartengono a questa nostra abbandonata Calabria, per coloro che non si sono ancora persuasi e non hanno mai pensato che la Calabria è stata sempre considerata di meno delle altre regioni italiane, che insomma in Calabria tutto bisogna aggiungere e nulla togliere: dalle vie ordinarie alle ferrate, dagli edifici pubblici... alle Preture!

In quell'occasione numerosa forza pubblica occupò il paese, qualificato per anarchico, incendiario, ribelle, bolscevico, ecc., ecc., sol perchè, martire della guerra, che subì con pacifica rassegnazione, aveva osato alzare la voce per dire al Governo che anch'egli, quantunque verso l'estremo lembo dello stivale, ha diritto alla vita; per dire al Governo, senza minacce, senza violenze che meditasse se la Pretura di Seminara per la sua importanza stragrande poteva sopprimersi.

Una mattina del novembre ultimo, come dicemmo, dopo una dimostrazione senza incidenti avvenuta la sera precedente, molti cittadini si opponevano al transito dell'automobile postale verso la vicina Palmi, in segno di protesta. L'automobile postale, che ci delizia di un servizio lodevolissimo, encomiabile, lasciando spesso Seminara ed altri centri senza posta, l'automobile non avrebbe prodotto immenso danno se non avesse proseguito. Eravi sul posto un Commissario di P. S. con ingente forza pubblica (agenti, carabinieri, guardie di finanza, soldati di fanteria). Una Commissione di dimostranti, fra cui il Sindaco del paese, si avvicinò al Commissario pregandolo insistentemente affinchè esaudisse la cittadinanza, facendo tornare indietro l'automobile per quel solo giorno. Il funzionario, prima restio, finì per accondiscendere alle preghiere di quei signori dicendo: « Farò tornare indietro l'automobile purchè la gente sgombri ». L'incidente poteva considerarsi finito, tanto che i dimostranti, sotto l'ombrello perchè pioveva, stavano per ritirarsi. Ad un tratto (come un fulmine a ciel sereno) si vide giungere il capitano dei RR. CC. di Palmi, il quale, dopo essersi scambiato qualche parola col Commissario, si diede a caricare coi suoi carabinieri la povera gente che si allontanava. I militi, non senza, s'intende, ordine categorico del superiore, spianarono i moschetti provocando un nutrito fuoco a pallottola ed a mitraglia contro il tergo delle persone che, allibite dallo spavento e dallo stupore, cercavano un qualsiasi scampo fuggendo. La strage poteva rivestire proporzioni molto più vaste e se tale non fu, la ragione non va ricercata nella mancanza di proiettili (parecchi caricatori furono vuotati), ma nel diradarsi delle persone per le vie diverse.

Non si può concepire come sia concesso a dei dirigenti la forza pubblica, a dei capitani dei RR. CC. il diritto di massacrare la gente, senza che un qualunque motivo lo giustifichi. Non c'è chi non sappia che il regolamento del servizio di P. S. sia oculatissimo su questo riguardo: la forza pubblica deve sempre peccare di troppa prudenza, anzichè di impulsività. E questo criterio, dettato dai fini del mantenimento dell'ordine pubblico, lo si vede applicato ogni giorno, in tutte le dimostrazioni, in tutte le insurrezioni. Se così non fosse, se la forza pubblica dovesse per necessità essere la prima a provocare, non si potrebbe più vivere dentro uno stato. Abbiamo visto che a Roma ultimamente nell'agitazione dei mutilati, furono bastonate e ferite delle guardie regie, eppure non c'è stato ordine di far fuoco da parte dei dirigenti la forza pubblica per evitare disastri maggiori, altri feriti, dei morti e quel perturbamento degli animi che ne segue. A Seminara solamente dobbiamo assistere a quanto di più raccapricciante mente umana possa pensare: senza il minimo gesto contro la forza pubblica, senza che neppure si sia la possibilità di un conflitto tra forza e dimostranti, si debbono vedere dei carabinieri avanzarsi contro dei cittadini inermi e spararli alle spalle!! Tutto questo è solamente mostruoso. E si sparava all'impazzata come se fosse ineluttabilmente necessario recidere delle vite umane, che il turbine della guerra aveva risparmiato. Il triste bilancio di quel giorno è dato da una vittima e da tre feriti. La vittima è un giovane carabiniere, il quale spintosi innanzi per rincorrere i dimostranti e strappare una bandiera dalle mani di uno di essi non potè sottrarsi dall'essere mortalmente colpito alle spalle da un colpo dei propri compagni. E' erano vani i tentativi dell'Arma di far cadere sotto la responsabilità dei cittadini l'uccisione del carabiniere, a prescindere dal fatto che i cittadini erano solamente armati di un ombrello per ripararsi dalla pioggia, come può avvenire che un dimostrante colpisca un carabiniere a tergo? Deve necessariamente l'uccisore trovarsi dietro; or come può trovarsi dietro se dietro non c'è altro che forza pubblica? La verità è chiara più che mai. E' stato un momento di aberrazione che ha ottenebrato la mente dei preposti al mantenimento dell'ordine pubblico. Questa che abbiamo esposta è la verità del fatto doloroso come esso si svolse, quantunque dei giornali, certo non alieni da partigianeria, abbiano inventato chi sa quante stranezze per nascondere la verità agli occhi del pubblico ed anche del Governo.

Non sappiamo dopo tutto ciò cosa ne pensi il Governo e cosa aspetti per emanare energici provvedimenti contro coloro i quali hanno commesso l'eccidio. Sappiamo che un giudice istruttore (caso strano: era anch'egli testimone al fatto!), sta istruendo un processo, dopo di essere ritornato sul luogo dell'eccidio per le opportune indagini; sappiamo che il Ministero dell'Interno ha inviato sul posto per una inchiesta amministrativa uno dei soliti commendatori. Ma da allora (e sono già due mesi) tutto giace in un profondo mistero, mentre quel tale capitale dei RR. CC. e quel tale altro Commissario trascorrono i loro bei giorni tranquilli senza nessuna preoccupazione. E dire che, mentre tante colpe e tanti delitti vengono forse premiati, siamo costretti a vedere qualsivoglia cittadino, non facente parte però dell'arrugginita catena burocratica, che commetta una semplice contravvenzione, essere legato da dure catene per espiare la propria pena!

Ed una voce inascoltata sale dalla tomba: è la voce del povero milite che grida agli uomini di questo mondo: Giustizia!

La Calabria abbandonata

MELICUCCA', 20.

Quando ci accade di pensare alla terra nostra, quando dopo un giorno di lavoro, scorriamo i giornali, un senso di strana melanconia ci pervade. E questo perchè non accade mai di leggere che la Lombardia per es. si lagni perchè trascurata dal Governo e il Piemonte chieda aiuto e soccorso. No. E' la Calabria sola che alza la voce dolente senza ira, con umiltà! E' la Cenerentola, la regione sfortunata!

E a volte mi viene di pensare quali falli abbiamo commesso, quali torti gravi ci si addebitano oltre quello di non aver mai chiesto troppo, di non aver alterato menomamente il timbro della voce, di aver nutrito sempre un rispetto amoroso per le patrie leggi, per le istituzioni italiane.

Dopo la grande guerra, la crisi che tuttavia travaglia l'Europa, colpì specialmente l'Italia. E non è solamente crisi economica, è crisi di anime.

Uno strano fenomeno di follia collettiva ha invaso i lavoratori italiani, una rilasciatezza colpevolissima vi è stata nei reggitori della cosa pubblica, vi è stato dovunque un senso generale di sfiducia e di malcontento. La libertà riacquistata dopo un periodo di limitazioni tremende diede la vertigine, le gioie di quattro anni di guerra si cambiarono in una sfrenata voluttà di lusso e di piacere.

Ma la Calabria, ci si permetta dirlo fermamente, la Calabria rimase quella che era, quella che è.

La fame sofferta (fame autentica) ci lasciò debilitati e tremendamente decimati per poterci concedere il bene di dimenticarla. E i nostri morti furono molti per dimenticarli così presto.

La Calabria era appena uscita da un tremendo cataclisma che aveva distrutto le case, distrutto gli averi, aveva orbate le famiglie dai padri, aveva lasciato innumerevoli padri senza figli.

I superstiti terrorizzati trovarono allora scampo nell'America ospitale e i rimasti trascinarono la loro miseria di capanna in capanna fino che una provvidenziale polmonite non venne a fare cessare il martirio!

S'iniziò la lentissima opera di ricostruzione. Incominciarono a crescere i figliuoli che sostituivano i vecchi e i morti.

Ad ogni padre sorrise la speranza che il figlio col suo lavoro ricostruiva la casa e continuava a coltivare il campicello avito. Ma l'opera di soccorso da parte del Governo e dei privati cessò troppo presto. La guerra tripolina aveva fatto dimenticare che la Calabria languiva nella miseria. E la Calabria tacque e mandò i suoi figli in Libia.

E finì la guerra tripolina e noi rimanemmo soli con la nostra miseria: poi venne la guerra europea.

Così di catastrofe in catastrofe, di abisso in abisso, noi siamo qui affamati miseri ma quieti soli e senza alcun sospetto!

E noi siamo qui a pagare le imposte che aumentano giorno per giorno, ora per ora, noi siamo qui a controbilanciare la megalomania dei fratelli che poco soffersero e permettiamo al patrio governo di mantenere l'ordine con poche diecine di carabinieri.

La Calabria è un modello! Questo è il nostro torto. I ruoli per le imposte fondiarie del 1922 sono pronti e strozzano l'agricoltore calabrese e mirano alla costituzione del latifondo mentre altrove si cerca distruggerlo.

Corriere di Napoli

Commerciante derubato alla sede del Banco di Napoli

NAPOLI, 20.

Ieri il commerciante Gennaro Auriemma si recò alla Sede del Banco di Napoli per effettuare un versamento di lire 60 mila par il finanziamento di una grossa partita di zucchero a lui assegnata dal Consorzio.

Senonchè nel presentare allo sportello la distinta del versamento, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare nella tasca del pastrano il prezioso involto contenente la moneta.

L'Auriemma si portava subito in Questura a denunziare il fatto e aggiungeva che quel danaro gli era stato affidato in prestito dal suocero Raffaele Esposito al quale avrebbe fatta la restituzione appena esitata la partita di zucchero.

Quest'ultima parte della dichiarazione ha fatto sorgere nell'animo del funzionario il dubbio che il furto fosse simulato, e perciò si indaga per assodare bene le cose.

Viva agitazione fra gli aiuti applicati delle ferrovie

NAPOLI, 20.

Gli aiutanti applicati degli Uffici delle FF. SS. sistemati in base al decreto n. 1588 del 2 settembre e successivi, riuniti in assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

Considerato che l'Amministrazione attraverso le organizzazioni aveva promesso uno sviluppo di carriera basato sul principio degli esami per posti di segretario, e della facoltà di optare per le stazioni, nel qual caso la carriera avrebbe avuto uno speciale svolgimento;

Considerato che, tale promessa l'aveva sanzionata nell'art. 3 del Decreto di prossima pubblicazione, riguardante la perequazione di alcune categorie del personale;

Considerato che, tale articolo, dopo una sosta di molti mesi, per effetto della riforma burocratica precisamente dell'art. 3 del R. D. 20 ottobre 1921 n. 1533 pubblicato il 15 novembre u. s. è naufragato in quantochè esso è stato tolto dal Decreto dei Segretari;

Considerato che in tal modo la loro categoria rimarrà nella medesima qualifica fino a tempo indeterminato;

Deliberano di mettersi in agitazione e dànno mandato al Comitato centrale testè sorto in Roma per la rivendicazione del loro giusto diritto.

Un consorzio per la istituzione di un grandioso mercato di ortaglie

NAPOLI, 20.

L'assessore Lupo, non dimenticando le difficoltà che si incontrarono, specialmente nella scorsa stagione estiva, per l'approvvigionamento delle frutta ed ortaglie, si è convinto della necessità di costruire un grande mercato per raccogliere tutta la merce che si importa nella nostra città.

All'uopo egli ha avuto diversi colloqui con i principali negozianti ed esportatori della piazza.

Ora è allo studio il progetto per la costituzione di un grande consorzio che assumerebbe l'incarico della costruzione del mercato ideato dall'assessore Lupi.

Il Consorzio verrebbe costituito fra esportatori e negozianti di frutta ed ortaglie, col concorso del Comune e della Provincia.

Per i miseri senza tetto

NAPOLI, 20.

Il consigliere comunale Costantino Sciucca ha presentata la seguente interrogazione:

« Chiedo interrogare l'on. Assessore per l'Assistenza Sociale, onde conoscere come intenda provvedere al ricovero degli innumerevoli indigenti che dal dormitorio pubblico « Vittorio Emanuele » passano la notte all'aperto, ove non pochi muoiono per assideramento.

Un disertore si spaccia per controllore delle ferrovie e viene arrestato

NAPOLI, 20.

Gli agenti del Compartimento ferroviario hanno tratto in arresto il pregiudicato Alfredo Cataro, un disertore che si spacciava per controllore capo delle ferrovie di Stato.

Egli è responsabile di numerose truffe perpetrate in danno di viaggiatori, ultima quella consumata in danno di quattro militari provenienti da Brescia e diretti a Reggio Calabria.

Si fanno indagini per assodare se a carico del delinquente vi siano altri reati.

S. E. Rosadi visita il Maschio Angioino e l'Archivio di Stato

NAPOLI, 20.

S. E. Rosadi cedendo al cortese invito fatto dall'assessore Conte Municchi ha visitato ieri, i lavori che si vanno compiendo al Maschio Angioino.

S. E. si è compiaciuto molto con l'assessore Municchi dei lavori d'isolamento ed ha promesso il suo appoggio per tutto quanto possa contribuire ad accelerarli e a ridare a Napoli nella sua magnifica integrità il maestoso monumento che raccolse nelle sue mura otto secoli di storia napoletana.

S. E. Rosadi nella sua permanenza a Napoli ha visitato anche il nuovo edificio per l'Archivio di Stato e la istituzione dei mutilati di Guerra. E' ripartito nella serata per la Capitale.

Truffe ad alcune ditte napoletane

NAPOLI, 20.

Da qualche tempo a diverse ditte napoletane inserzioniste di pubblicità nei giornali, si presentava un elegante giovane il quale, spacciandosi per amministratore della rivista «La Rassegna industriale» di Milano, assumeva affari di pubblicità ed abbonamenti intascando parte del denaro contrattato. Essendo passato del tempo e non avendo visto gli interessati mai pubblicata la pubblicità commissionata, denunziarono in Questura le truffe patite.

E così il sedicente amministratore che altri non era che un noto imbroglione rispondente al nome di Achille Savelli, è stato arrestato e spedito al carcere.

Un uomo schiacciato dal tram

NAPOLI, 20.

Alberto Vesuvio, giovane di 32 anni e dedito al vino, l'altra sera perchè ubriaco cadde disteso sulle rotaie della tramvia provinciale. Dopo poco la vettura 409 della linea 57 sopraggiungeva e il manovratore, a causa dell'oscurità, non si è accorto dell'uomo che quando il convoglio si trovava pochi metri distante e non fu possibile frenare la vettura a causa della grande pendenza della strada. Così il disgraziato restò orribilmente sfracellato.

Il manovratore ed il fattorino, estremamente impressionati, stimarono opportuno darsi alla fuga.

Ferito gravemente in rissa

NAPOLI, 20.

All'ospedale dei Pellegrini la notte scorsa è stato ricoverato in fin di vita il diciassettenne Ernesto Roberto da Quagliano. Egli era stato ferito da un colpo di rivoltella all'addome da tale Ricciarello Stefano con il quale era venuto a lite per futili motivi.

Capitano marittimo denunziato per furto

NAPOLI, 20.

L'armatore Francesco Loparo, proprietario del veliero « Perseveranza », ancorato nel nostro porto si è recato in Questura ed ha denunziato il capitano Arturo Dartecca del piroscafo per sottrazione di documenti di eccessiva importanza e appropriazione indebita di otto mila lire. Il commissario Di Benedetti ha disposto per rintracciare il capitano che ormai si è dato alla latitanza ed ha saputo che il Dartecca si sarebbe già allontanato da Napoli in viaggio verso l'Africa.

L'incendio di un negozio

NAPOLI, 20.

Ieri sera, a tarda ora, per cause ancora ignote si sviluppava un incendio nei locali della ditta Massomari in via Monte Oliveto nu. 50. Poco dopo accorrevano i pompieri che riuscirono a domare in breve l'incendio. I danni dell'incendio ascendono ad oltre 40 mila lire.

Il negozio è di proprietà delle signora Aceto Assunta in società con il signor Roman ed era assicurato per 200 mila lire.

I pubblici servizi a Secondigliano

SECONDIGLIANO, 20.

Il problema sanitario in questo Comune che è uno dei più importanti della provincia, da svariati anni non ha trovato ancora una degna risoluzione.

Il servizio dello spazzamento lascia molto a desiderare. Già per due volte è andata deserta la gara di appalto e data l'esiguità del bilancio, difficilmente si potrà avere un breve periodo di tempo un miglioramento nel servizio della pulizia stradale. Intanto l'igiene ne soffre nonostante tutta la buona volontà dell'ufficiale sanitario che nulla tralascia perchè non sieno aggravate le condizioni sanitarie del paese.

Il Municipio teme di spendere sia perchè soldi non ve n'è neppure uno nella cassa comunale sia perchè ha una matta paura di fare dei debiti. E' una via senza uscita come si vede.

Si potrebbe con un po' di eroismo civico trovare i danari; ma occorrerebbe stringere i freni circa alcune pazze spese ed eliminare parecchi favoritismi. A tutto questo, pare, l'Amministrazione, che, pure comprende energie giovanili, non vuole arrivare contentandosi di vivere alla giornata come l'amministrazione di un paesello senza alcuna importanza. Vi sono delle strade che mancano addirittura di fognature; e siamo a pochi passi da Napoli.

Vi sono certi vicoli dove la decenza e l'igiene sono una ironia. Non è dunque da meravigliarsi che soltanto Secondigliano fu invaso mesi or sono dal tifo petecchiale e dà sempre un largo numero di colpiti ogni qualvolta si manifesta una qualsiasi epidemia.

Disservizio ferroviario

MERCATO S. SEVERINO, 20.

Giuste e continue lamentele ci pervengono dai viaggiatori della « Mercato. S. Severino-Salerno »: Continui e ripetuti sono i ritardi non giustificati dei treni viaggiatori ed a questo inconveniente deve aggiungersi l'altro, del completo abbandono in cui sono lasciate le vetture viaggiatori; sfornite di luce, di vetri e di qualunque mezzo di riscaldamento.

Speriamo che la Direzione Compartimentale di Napoli voglia prendere in considerazione le giuste lamentele dei viaggiatori e far sì che simili inconvenienti non abbiano più a ripetersi.

Ricompensa al valor militare

MERCATO S. SEVERINO, 20.

Al nostro valoroso concittadino prof. Scafuro Nicola, ex tenente dei mitraglieri, con recente Bollettino militare è stata conferita una medaglia di bronzo al valor militare, con questa bella motivazione:

« Ad un posto attaccato da forze preponderanti nemiche e sotto intenso bombardamento, sprezzante del pericolo e con bell'ardimento; riusciva a mettere in postazione una mitragliatrice, che falciando le ondate avversarie assaltanti, arrestò l'attacco ». Ponte di Plubega (Val Giudicaria) 21-5-917.

Per un posto di soccorso

BITONTO, 20.

Il delegato della C. R. I. per Bitonto ha lanciato un appello alla cittadinanza per la istituzione di un posto di pronto soccorso diurno e notturno, di cui si sente la mancanza nella nostra popolosa città. Vogliamo sperare che tutti i cittadini, senza distinzione di partiti, vorranno sentire tutta l'importanza della istituzione e generosamente concorrere per la costituzione del fondo di cassa necessario.

Per l'autonomia di Villa Castelli

FRANCAVILLA FONTANA, 20.

A cavaliere della via provinciale Grottaglie-Ceglie Messapico su di un colle ridente erge i comignoli dei suoi pittoreschi « truddi » e delle sue casette ad un piano l'industre villaggio denominato Villa Castelli frazione di Francavilla che conta circa quattromila abitanti ed ove per la sua posizione topografica e per la vicinanza al campo di aviazione di Grottaglie durante il periodo bellico venne costruito un deposito di acqua del Sele i cui saltamotori distribuiranno l'energia elettrica alle limitrofe città di Taranto, Francavilla, Manduria e Grottaglie.

Villa Castelli, da parecchi anni, chiede la sua autonomia. Promesse di autorità municipali e prefettizie, turlupinatura di rappresentanti politici e, diciamolo pure, incapacità dei suoi rappresentanti al Consiglio comunale di Francavilla la tengono ancora legata al volere di un'amministrazione ordinaria o straordinaria di questa città che sempre la trascura riducendola una vera e propria « masseria » ove tutto è permesso dal maiale che guazza nel brago melmoso delle vie alle materie fecali buttate in prossimità dell'abitato per mancanza assoluta di cessi o di luoghi adatti per deporle.

DALLA SICILIA

Le onoranze alla salma del gen. Cascino a Palermo

PALERMO, 20.

Fervono i preparativi a Palermo per l'arrivo della salma gloriosa del generale Antonino Cascino. La cerimonia, che si svolgerà domenica verso le 11 dalla stazione centrale al Pantheon di S. Domenico sarà solenne, imponentissima per concorso di milizia e di popolo. Hanno impressionato Palermo le onoranze che tutta l'Italia, da Gorizia a Roma e a Napoli, ha reso al vincitore del Monte Santo.

Verso la fine dello sciopero dei tipografi

PALERMO, 20.

Si sono iniziate finalmente, dopo tanti giorni inattivi, le trattative di un accordo tra gli industriali ed i lavoranti tipografi e legatori dei libri, scioperanti. Dalla prima riunione è ancora possibile l'accordo date le buone volontà delle parti contendenti.

Uccide il marito

PALERMO, 20.

Nel Comune di Mattuprio, ieri si è scoperto che un contadino assai danaroso, certo Cuccia Giovanni, ritornato da poco dalle Americhe, è stato avvelenato. In paese si accusa la moglie quale autrice dell'avvelenamento, perchè la moglie aveva avuto parecchi amanti durante l'assenza del marito e voleva impossessarsi dei danari del marito per tornare alla sua vita libera. Le autorità indagano. Sono stati tratti in arresto la moglie Cottoni Carmela, la sorella di lei e l'amante della Carmela.

Conferenza Fradeletto

CATANIA, 20.

Domenica scorsa, al teatro Sangiorgi, ebbe luogo l'annunziata conferenza sulla *Figura di Dante*, tenuta dall'illustre senatore Antonio Fradeletto, invitato espressamente dalla locale sezione della Dante Alighieri. L'oratore è stato ascoltato religiosamente ed alla fine del suo dire venne calorosamente applaudito.

Commemorazione di Nicola Coviello

CATANIA, 20.

Domenica scorsa, nella grande Aula della nostra R. Università, alla presenza di numerosissimo pubblico e delle autorità cittadine, dal chiarissimo prof. comm. Pietro De Logu preside di questa facoltà di giurisprudenza, è stato mirabilmente commemorato l'illustre giurista Nicola Coviello che fu vanto ed onore del nostro Ateneo.

Comitato per i danneggiati di S. Fratello

CATANIA, 20.

Presieduto dal Sindaco di Catania, gr. uff. avv. Carlo Ardizzoni, si è costituito un comitato cittadino allo scopo di venire in aiuto ai danneggiati della frana che distrusse il comune di San Fratello.

L'on. comm. Carlo Carnazza, che a mezzo del *Giornale dell'Isola* da lui diretto, ha raccolto sin'ora la somma di 16.000 lire pro danneggiati dalla frana di S. Fratello, si è recato stamane sul luogo del disastro per venire in aiuto e rendersi conto dei bisogni di quella derelitta popolazione.

Pesca di beneficenza pro orfani di guerra

GRAMMICHELE, 20.

Ad iniziativa della locale sezione Combattenti ha avuto luogo una importante pesca di beneficenza pro' orfani di guerra.

Negli ultimi giorni dello scorso dicembre un comitato cittadino ha raccolto numerosi doni, molti dei quali di un certo valore, e nella gran sala del palazzo municipale ha avuto luogo il sorteggio con numeroso concorso di pubblico.

Merita tutti gli elogi il cav. Gaetanino Gianformaggio, presidente della Sezione Combattenti, per la filantropica iniziativa e per l'opera diligente spiegata per la riuscita della festa di beneficenza.

La grave situazione politica ad Alcamo

ALCAMO, 20.

Verso la fine del prossimo mese avranno luogo nella provincia di Trapani le elezioni provinciali. La lotta si prevede assai vivace, e senza tema di esagerare, in qualche comune violenta.

Ad Alcamo, ove gli animi sono assai accesi ed i vecchi partiti hanno riesumato i vieti ed antichi sistemi di lotta, alimentati purtroppo dall'Autorità politiche e di P. S., la lotta si prognostica molto movimentata e piena di sorprese.

Il servilismo palese e nauseante delle Autorità al gruppo che qui rappresenta l'on. Nasi, gli atti scandalosi in favore dei più tristi figuri della malavita paesana, hanno determinato nell'animo di quanti ripugnano questi ributtanti sistemi, un'avversione legittima e naturale, contro le Autorità, che pur di garentire quel gruppo si son date anima e corpo ai più noti faccendieri della politica nasiana.

E' noto a tutti che i permessi d'armi si rilasciano numerosi e soltanto a chi — sia esso anche un pregiudicato — sa procurarsi la raccomandazione di qualche noto galoppino. E' noto a tutti che i permessi d'armi non si rilasciano più presso l'ufficio di P. S. ma in casa di un noto arruffapopolo.

E mentre le Autorità sono completamente assorte in questo indegno lavoro elettorale, la malavita, che infesta le nostre campagne, commette i più turpi atti di malandrinaggio e di vendetta.

La lotta elettorale perciò si prevede ad Alcamo aspra e piena di congiure poliziesche.

DALLA SARDEGNA

In vista delle elezioni provinciali
Alchimia elettorale a Sassari

SASSARI, 20.

Di recente, con reale decreto è stato sciolto il Consiglio Provinciale di Sassari ed è stata nominata la commissione dei quattro membri. Lo scioglimento fu determinato dalla impossibilità di costituire una solida deputazione in seguito alle dimissioni di quella nominata dal gruppo del Partito Sardo di Azione. Tale deputazione, come si ricorderà, dovette dimettersi perchè rimasta priva di una valida maggioranza dopo la morte di uno dei suoi membri e dopo la defezione di altri tre consiglieri i quali, eletti come rappresentanti del Partito d'Azione, passarono con molta disinvoltura ad ingrossare le file dei bloccardi in compagnia degli ex-indipendenti avv. Morittu e capitano Tarasconi.

Nella composizione della Commissione Reale non è tenuto alcun conto delle forze dei gruppi esistenti al Consiglio Provinciale e che essa avrebbe dovuto logicamente rappresentare.

Infatti il solo avv. Antonio Meloni rappresenta il gruppo del Partito d'Azione, che da solo contava quasi tanti consiglieri quanto ne contavano tutti gli altri gruppi riuniti insieme. Degli altri gruppi non si può precisamente dire che siano tutti rappresentati. E' più esatto dire che sono rappresentanti gli onorevoli e gli ex onorevoli. Infatti l'avv. Giuseppe Castiglia rappresenta l'on. Murgia che non aveva al seguito che i due ingegneri Sisini e Corda; l'avv Lace Marghinotti rappresenta l'on. Abozzi e l'avv. Francesco Pinna rappresenta l'ex onorevole (ahi quanto poco e per qual breve tempo onorevole!) avv. Pietro Satta-Branca.

Fra tre mesi, salvo proroga, come per legge, dovrebbero rifarsi le elezioni, e precisamente fra gli ultimi di marzo e i primi di aprile. Non si può ancora dire se, in qual modo e misura, risulterà mutata la fisionomia del Consiglio provinciale. Certo è però che il mutamento non potrà essere profondo.

Quel che fin da oggi si può sicuramente affermare è il cambiamento di persone che subirà la rappresentanza provinciale di Sassari. Cambiamento che non si potrà estendere oltre le persone, rimanendo immutata la sua caratteristica povertà di indirizzo politico e amministrativo.

E così mentre la furiosa lotta che si accenderà in provincia avrà carattere prevalentemente politico, il capoluogo sassarese darà il solito triste spettacolo di lotte faziose nell'ombra, per i soliti vecchi nomi, condotte con abili e sapienti manovre di clientele e di servidorame.

Il popolo, disingannato dopo lunghe e crudeli illusioni, sarà, come al solito, freddo e scetticamente assente con l'anima pur lasciandosi docilmente condurre alle urne, per il trionfo bloccardo, dal proprio avvocato o dal sacro compare di battesimo. I popolari che pure sono sufficientemente organizzati e ben condotti da un coraggioso manipolo di giovani non potranno lottare per mancanza di nomi buoni per l'elettore sassarese e perchè vedrebbero, come le altre volte, il loro organizzato passare al campo bloccardo in perfetta buona fede. I socialisti sono numerosi, ma inabilmente condotti; hanno anche molti addentellati di parentele e di simpatie nel campo bloccardo, ma non potrebbero ugualmente vincere se non con buoni rincalzi.

Il Partito d'Azione a Sassari si è sempre mantenuto fra i quattrocento e i cinquecento voti. Ed è naturale che sia così. Il Partito d'Azione fu fino dal suo inizio, fin da quando si chiamava Partito dei Combatienti, contro il parassitismo, il mal costume e le camarille cittadine. Il suo spirito e la sua azione furono e sono contro la miseria politica e morale degli uomini fino ad oggi dominanti, non ebbero e non hanno mezzi di contatto con le masse popolari contadine ancora solidamente impigliate nelle inestricabili reti dei patroni e dei patrocinanti. Esso poggiava e poggia sulle masse rurali dei contadini e dei pastori. E' questa la sua forza e la sua vitalità.

I repubblicani? Pochi e animosi, ma troppo pochi. Non pesano. Glissons.

E allora? Allora Sassari rimarrà irreparabilmente bloccarda.

Del resto quelli che qui contano sono i nomi e questi prevedibilmente cambieranno. Sassari si appassiona ai nomi. Se non avremo molti attori, avremo per lo meno molti spettatori appassionati.

Sassari offre cinque posti. Uscenti sono: Satta-Branca, Abozzi, Gavanetti, Zanfarino, Devilla E. M. Tutti questi naturalmente vorrebbero ripresentarsi. Ma Zanfarino si è staccato dal blocco e non vorrà più essere uno dei suoi candidati. Si presenterà perciò in compagnia dell'avv. Andrea Stara Serra, già validissimo sostenitore dell'on. Abozzi, oggi rimasto solo, come Capaneo, nella sua irriducibile avversione contro l'avvocato Pietro Satta-Branca. Entrambi hanno larghissime aderenze e clientele e potrebbero mettere il blocco in serio pericolo. Inoltre, in seno al blocco stesso, due fedeli aspirano al potere provinciale: l'avv. F. Mancaleoni, attualmente sindaco di Sassari, e l'avv. Carlino Manunta, anima buona di nazionalista. Sarà al blocco possibile accontentarli e chi saranno allora i sagrificati, oppure rimanderanno essi questo loro desiderio a tempi meno fortunosi?

Si assicura che l'avv. P. Moro, primo luogotenente sattabranchiano, pericoli nell'Anglona natia, e che l'avv. M. Berlinguer abbia perduto ogni buona *chance* nei lontani feudi di Bolotana e Orani, sopratutto dopo l'irreparabile disastro nella famiglia Delitala causato dalla bancarotta del Ferruccio, di cui pare si stia occupando l'autorità giudiziaria.

Se così è questi due vorranno trovar posto a Sassari che si ostina a non offrire che cinque posti. Altre sostituzioni? Nuove vittime? Chi saranno? Ma non basta ancora. Il prof. Gio. Maria Devilla (già blocco) è santamente passato al P. P. di cui è gregario attivo e conferenziere instancabile. Anche il prof. Devilla vorrà essere rieletto fuori del blocco.

Perciò facendo i conti abbiamo: 2+2=4. 4+1=5. Cinque nuovi nomi che vorrebbero diventare consiglieri provinciali. Gli uscenti sono sempre cinque. Poichè 5—5=0 al blocco non rimarrà niente. Falso, malgrado tutta questa precisione di calcoli, per il blocco, 5—5, quasi certamente equivarrà a cinque.

i. b. p.

Disastroso servizio postale ad Arzachena

ARZACHENA, 19.

Arzachena da oltre un quarto di secolo si dibatte in una agitazione senza fine. Si dibatte per la viabilità perchè isolata completamente da ogni parte e per ogni dove. Dista solo 25 chilometri da Terranova Pausania, capolinea ferroviaria con l'interno dell'isola e capolinea marittimo col continente; eppure una lettera da Terranova ad Arzachena impiega due giorni e due giorni impiega da Arzachena a Terranova. Ma il più delle volte, quando il postalino Maddalena-Terranova e viceversa non parte per cattivo tempo i due giorni si raddoppiano, con grande delizia per i poveri interessati.

Dal 21 dicembre u. s. ad oggi il postalino in quattro riprese non è partito otto volte e la posta subisce delle favolose trasformazioni e cioè arriva prima quella spedizione fatta dopo. Meno male quando arriva anche con qualche settimana di ritardo, peggio è quando non arriva affatto come è capitato a tre plichi del giornale « Il Popolo Romano » che non sono arrivati a destinazione e ciò solo in 24 giorni, 21 dicembre 1921-15 gennaio 1922. Questo è il bel servizio postale Roma-Terranova-Maddalena-Arzachena!

Quando avremo la strada Terranova-Arzachena-Palace da 21 anni che tiene in orgasmo questa popolazione?

Quando finirà il disastroso servizio postale per Arzachena?

Si potrà continuare oltre a questo modo?

Michele Rusittu.

Mortale disgrazia sul lavoro

SINISCOLA, 19.

Da circa un anno si sono iniziati i lavori di impianto della luce elettrica e di un molino dei quali si sente molto bisogno, e ciò per opera dei benemeriti signori Cabras Sebastiano e Conteddu Giov. Maria, sotto la direzione del sig. Franciscolo Fortunato, meccanico montatore, di Genova. Già i lavori erano quasi portati a termine, quando una orribile disgrazia si abbattè sul povero signor Franciscolo.

Ieri, come al solito, tutti gli operai erano affaccendati per l'ultimazione del pozzo e per portare a termine l'impianto del molino, quando due degli operai addetti al montaggio, sentirono la caduta di due corpi pesanti, e voltatisi per conoscerne la causa, con raccapriccio videro il corpo del disgraziato Franciscolo sotterrato da due macine, inerte!

Subito si mandò per il medico che accorse prontamente, ma tutto fu vano: l'infelice era già morto!

Come avvenne l'infortunio

Tutti si domandavano come successe la disgrazia, e i due operai che erano con lui al montaggio diedero la seguente versione: « Noi lavoravamo per il montaggio del molino sotto la direzione del signor Franciscolo, quando questi si allontanò per prendere un ferro del mestiere che gli occorreva, e che si trovava in una cassa, appoggiate alla quale vi erano le macine, del peso di 14 quintali circa e che erano sorrette da un bastone perchè non si rovesciassero. Sia per qualche mossa falsa, o che inavvertitamente togliesse il bastone di sostegno, queste si rovesciarono sul disgraziato senza dargli neppure il tempo di invocare aiuto essendo rimasto cadavere sul colpo.

Le autorità sul posto

Appena venuta a conoscenza dell'infortunio, sul luogo si è recata l'arma dei RR. CC. per piantonare la salma in attesa del Pretore che arrivò poco dopo in compagnia del cancelliere, e dopo le constatazioni di legge, ne ordinò la rimozione.

I funerali

Imponenti riuscirono i funerali. Vi parteciparono una rappresentanza dei combattenti e della Società operaia « Kaproni » con bandiere abbrunate, molta parte della popolazione che con dolore immenso apprese l'orribile disgrazia, amici e conoscenti e tutti i colleghi di lavoro.

Furono inviate due corone dai suoi più cari amici.

Alla vedova inconsolabile ed ai figli vada l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

L'assistenza sociale a La Maddalena

LA MADDALENA, 19

Pochissimi gl'intervenuti alla riunione, indetta per la seconda volta dal Sindaco, per la costituzione dell'« Assistenza Sociale ». E dire che la maggiore difficoltà è stata superata con l'offerta spontanea del padiglione, fatta dall'Ammiraglio e dal direttore dell'ospedale militare.

L'« Assistenza sociale » ha lo scopo di fornire i mezzi per ricoverare e tenere in cura i tubercolotici e quello di unificare in un ente le locali società filantropiche per porgere gli aiuti indispensabili alle famiglie, che non potrebbero provvedere da sè in caso di malattia.

Non mancano le adesioni per soci perpetui e per soci effettivi, ma è da sperare che il comitato si darà da fare per raccogliere i maggiori fondi possibili per dare vita sicura ad una iniziativa, che merita d'esser favorita.

Noi diamo il nostro plauso incondizionato anche perchè desideriamo che si faccia qualche cosa per i troppi malarici, reduci dalla guerra.

Beneficenza e arte

Magnifico lo spettacolo dato ieri nel teatro dell'Istituto S. Vincenzo a beneficio dei bambini poveri, spettacolo di recitazione, di musica e di quadri di grande effetto, come quello della Vergine nel « Paradiso » dantesco.

Artiste erano le alunne e qualche insegnante. Tutte fecero la loro parte con spigliatezza destando sempre maggiore interesse. Anche le azioni monologate, che sono in generale noiose per la mancanza di drammaticità, riuscirono dilettevoli per lo spirito e la grazia delle piccole attrici. Ottimo, superiore ad ogni elogio per il lusso degli abiti e l'esecuzione, il coro delle zingare.

Mi passo dai nomi perchè dovrei empire mezza colonna, ma non posso tacere il ringraziamento a chi ideò e diresse lo spettacolo e alle ottime collaboratrici. Quanto all'affluenza del pubblico, basti dire che il teatrino era zeppo un'ora prima dell'ingresso.

Gli Sports

L'Atletica inglese nel 1921

Non appena terminata la guerra l'attività sportiva inglese ha ripreso il suo ritmo tra l'interesse generale della Nazione, che, come forse in nessun altro paese, annette tanta importanza allo sviluppo fisico dei suoi giovani. Uno dei rami più importanti dello sport in Inghilterra è senza dubbio l'atletica leggera, e in questo campo, se non si hanno ancora come in America i « fuori serie », pure i risultati ottenuti dai campioni inglesi del 1921 sono di indiscutibile valore internazionale.

Nei campionati A. A. A., che riuscirono una delle migliori riunioni dell'annata, H. F. Edward vinse le 100 e le 200 yards piane, pari a m. 91.44 e 182.88 in 10" 1/5 e 22 1/5 rispettivamente, battendo H. H. Abrahams, che lo seguì dappresso in entrambe le competizioni.

Se questi tempi potrebbero non sembrare eccezionali altrettanto non si può dire del 50" 2/5 ottenuto da R. A. Lindsay sul quarto di miglio, che corrisponderebbe a più di 402 m., e del 1' 56" e 4/5 ottenuto da E. D. Mountain sul mezzo miglio (804 metri): questi due tempi magnifici ci spiegano a sufficienza come il ben noto B. G. Rudd, che l'altro anno allo Stadio Nazionale stupì gli « sportsman » romani, non sia riuscito che a giungere secondo in entrambe le prove.

Il campionato del miglio m. 1609, è rimasto invece appannaggio di A. G. Hill, che ne deteneva il titolo dall'anno innanzi; il tempo impiegato 4' 13" e 4/5 ci dice chiaramente che Hill, se si saprà mantenere in forma, troverà difficilmente chi lo batta sulla sua distanza favorita. Un tempo che costituisce record è quello di P. Hodge, il quale ha coperto le due miglia « steeple-chase ». (m. 3218) in 10' 57" e 1/5. B. H. Baker ha compiuto un salto in alto di 6 piedi, 2 pollici e 3/4, pari a m. 1,83, superando il titolo del terzo anno.

Degli stranieri emersero H. C. Taylor, americano, che vinse il salto in lungo con m. 6.73; H. Bernard, francese, che vinse i 110 m. ad ostacoli in 15" e 4/5; C. Christiernson, svedese, i 400 m. ad ostacoli in 55 2/5.

Nei lanci: O. Zallhagen vinse quello del disco di legno con m. 41, e C. I. Lindh lanciò il martello, attrezzo poco noto in Italia, a m. 49.34.

Nelle gare di fondo H. Britton ha coperto 10 miglia (m. 16.090) in 54' 58" e 1/5, e il vecchio ben conosciuto Harold Ross sette miglia di marcia (m. 11,263) in 55' 48" e 2/5. La coppa d'oro Harvey fu aggiudicata ad A. G. Hill, il campione del miglio.

Gli universitari di Oxford e Cambridge pensarono di formare una squadra mista per inviarla in America a misurarsi con le poderose squadre di Harvard e Yale; la squadra andò piena di speranze, ma fu battuta in 8 gare su dieci, dimostrando ancora una volta come gli americani abbiano superato i loro maestri.

Nel « match » internazionale che ebbe luogo a Belfast l'Inghilterra partecipava con il fior fiore dei suoi atleti: vinse la Scozia con 6 gare su dieci, seconda si piazzò l'Inghilterra con 3 e terza l'Irlanda con 2. In compenso l'Inghilterra vinceva facilmente il « cross-country » internazionale disputato a Newport con 33 punti contro 71 della Scozia e 119 del Galles. Il campionato nazionale di « cross » fu vinto dai Birchfield Harriers, con W. Freeman. In quello universitario la lotta fu accanitissima e Cambridge riuscì a battere Oxford per un solo punto: primo al traguardo fu R. Scagrove.

Società Sportiva Forza-Coraggio-Macao

Domenica 22 c. m. nei nuovi locali sociali posti al viale Castro Pretorio 58, dalle 16 alle 21 si terrà l'annunziata terza festa sociale alla quale potranno partecipare le famiglie e gli amici dei soci. I biglietti d'invito si ritirano presso la Segreteria dalle 19 alle 21 di tutti i giorni.

Il 47. Congresso dell'U. V. I.

GENOVA, 19. (G. Z.)

Sabato sera nel salone della Camera di Commercio inizierà i suoi lavori il 47. Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana, che, come è noto, era stato rimandato, per dar modo a tutti i congressisti di usufruire dei ribassi ferroviari concessi ultimamente dal Ministero.

Quest'anno il congresso del massimo ente ciclistico nazionale assurge ad una importanza eccezionale per la gravità dei problemi, e delle modifiche statutarie, che saranno sottoposte all'esame del Consiglio; e si annuncia fin d'adesso assai battagliero specialmente per parte dei delegati lombardi, laziali e toscani.

L'ordine del giorno, che sarà discusso sabato sera è questo:

1) Verifica dei poteri; 2) Nomina del Presidente e del Segretario del Congresso; 3) Lettura e approvazione del verbale del 46. congresso; 4) Relazione morale; 5) Esposizione finanziaria — Bilancio preventivo anno 1922; 6) Relazione dei revisori dei conti; 7) Nomine: *a*) Consiglio Direttivo; *b*) Revisori dei Conti; *c*) Delegato presso la U. C. I.; *d*) Delegato presso il C. O. N. I.; 8) Proposte dei Signori Delegati.

Fra le proposte più importanti vi sono quelle che riguardano le modifiche al regolamento corse su strada come: cambi di ruota, arrivi, rifornimenti, categorie corridori, presentate dal Comitato Regionale Lombardo, e quelle riguardanti la nomina del Commissario regionale, percorsi gare per corridori di terza categoria, licenze, premi di rappresentanza ecc., presentate dal Comitato Laziale.

Speriamo che i delegati si presentino ben disposti, e con seri propositi di lavoro concreto e conclusivo, nell'interesse del ciclismo nazionale, in modo che il 47 congresso non somigli per nulla ai 46 inconcludenti che l'hanno preceduto.

I campionati italiani
sollevamento pesi

SAMPIERDARENA, 21-22 genn.

Ecco il dettaglio del programma del campionato italiano di sollevamenti pesi che avrà luogo in Sampierdarena il 21 e il 22 di gennaio:

Categorie: Pesi piuma concorrenti di peso fino a Kg. 60; Leggeri da Kg. 60 a 67.500; Medi 67.500 a 75; Medie massimi 75 a 82.500; Massimi oltre Kg. 82.500.

Esercizi da eseguirsi: Strappo ad un braccio, destro e sinistro; Distensione a due braccia con sbarra; Slancio a due braccia con sbarra.

Minimi di sollevamento: Pesi piuma strappo 35-35; Distensione 50; Slancio 65; Leggeri 40-40, 55.70; Medi 45-45, 60, 75; Medie massimi 50-50, 65, 80; Massimi 55-55, 70, 85.

I premi

Per ogni categoria di peso.

1. Medaglia oro con contorno argento e diploma; 2. Medaglia vermeil e diploma; 3. Medaglia argento id. id.; 4. Medaglia argento media e diploma; 5. Medaglia argento media e diploma.

Pel Campionato assoluto.

1. Medaglia oro grande e diploma di campione assoluto 1921; 2. Medaglia oro e diploma; 3. Medaglia vermeil grandissima e diploma; 4. Medaglia vermeil grande id.; 5. Medaglia argento grande e diploma.

ECONOMIA E FINANZA

Italia ed Austria

Decreto-Legge a danno dei sudditi italiani

E' stato pubblicato di recente un Decreto legge, che merita qualche commento, almeno in alcuna delle sue disposizioni. Riguarda le somme depositate presso la Cassa di Risparmio Postale Austriaca prima della guerra da sudditi italiani residenti in Austria-Ungheria o durante la guerra, da cittadini delle nuove Provincie.

Il recente Decreto, con saggezza di intenzioni se non di mezzi, ha cercato di provvedere alle sorte di questi risparmi, emanando disposizioni che a prima vista, almeno, hanno tutto l'aspetto di essere vantaggiose per i cittadini italiani. Per essere infatti, i libretti di deposito che gli italiani avevano presso la Cassa di Risparmio Postale austriaca saranno commutati in libretti di risparmio postali italiani, rivalutando le corone in lire al cambio del 60 per cento. E cioè: se un cittadino italiano aveva mille corone depositate presso la Cassa Austriaca, riceverà in cambio dallo Stato Italiano, oltre gli interessi, un libretto postale con lire seicento. E se si pensa al valore attuale della corona (con mille corone non si hanno neppure cinque lire, al cambio di oggi) non si può negare che il sistema di rivalutazione istituito dal Decreto-legge, apparisca perfettamente vantaggioso per i depositanti italiani.

Ma il decreto, così promettente nelle sue linee generali, pecca nei particolari e diventa ingiusto e svantaggioso per un gran numero di cittadini italiani, quando discende all'applicazione pratica delle sue norme.

Per esse infatti tutti i depositi di proprietà di cittadini italiani delle nuove provincie e di italiani nel Regno, cioè delle vecchie provincie, debbono subire la stessa sorte ed essere sottoposti alle medesime norme ed allo stesso trattamento; cambio cioè delle corone in lire italiane sulla base di sessanta lire per ogni cento corone austro-ungariche.

Ora non occorre aver preso parte alla conferenza di Parigi per sapere che è un articolo del trattato di San Germano che riguarda appunto la sorte dei sudditi italiani delle vecchie provincie verso gli austriaci; e che considera fra tali crediti (quantunque non collettivamente) i depositi presso Banche e Casse di Risparmio. E stabilisce invece che tutti i crediti esistenti verso sudditi austriaci saranno pagati in lire italiane al cambio di un mese anteguerra: cioè lire 87.50 per ogni cento corone. Un libretto quindi di mille corone verrebbe ad esser pagato con lire 875 circa, più gli interessi maturati durante la guerra. Giusto e ragionevole provvedimento che, inquadrato nel sistema della compensazione fra i debiti e crediti delle due parti, ripara convenientemente alla notevole perdita cui sarebbero stati costretti i sudditi italiani per causa di una guerra, che il trattato considera esclusivamente dovuta alla colpa dell'Austria e dei suoi alleati.

Ma il Decreto legge ritiene forse eccessiva tale rivalutazione della corona; e vuol limitare il ricupero dei sudditi italiani nel Regno a sole lire 60 per ogni cento corone austriache. Differenza di circa lire 27.50 per ogni cento corone depositate e perdita di circa un terzo del valore complessivo che gli italiani delle vecchie provincie dovrebbero subire per il semplice fatto di essere stati confusi in una disposizione di legge con gli italiani delle nuove provincie. Nè la loro perdita avvantaggia altri all'infuori della Repubblica Austriaca, che forse non ha avanzato neppure una simile pretesa, supponendo di andare incontro ad un sicuro rifiuto del nostro Governo, così vigile tutore (pensano forse gli austriaci) degli interessi dei propri sudditi.

Ma non è tutto qui: c'è ancora qualche altro particolare che viene a completare il quadro ed a porre meglio in rilievo la perfetta maturità dell'idea che ha guidato i compilatori del Decreto. Il Trattato di pace (così denigrato in genere e spesso giustamente, ma vero monumento di sapienza giuridica in confronto di certi Decreti) istituisce nell'interesse dei sudditi italiani danneggiati in Austria, un Tribunale arbitrale misto al quale si possono avanzare le istanze più svariate relative ai danni di guerra.

Il Decreto legge ritiene superflua anche questa istituzione: e si affretta a disporre che nessun gravame nè in via giudiziaria nè amministrativa può essere proposto contro le deliberazioni che vorrà prendere il Ministero del Tesoro in merito ai depositi italiani nelle casse austriache. Taglia così anche la via ad un possibile ricorso: è tanta la convinzione di aver preso dei saggi provvedimenti, che non si vuol permettere neppure di ricorrere all'Autorità Giudiziaria o amministrativa contro qualsiasi pregiudizio che gli italiani potessero aver eventualmente riportato in seguito ad essi.

Così non resterebbe che tacere: perdere il 30 per cento dei propri depositi e rassegnarsi pensando che se il Governo ha disposto così, bisognerà pure che ne abbia avuto delle buone ragioni che, per motivi d'indole delicata, non abbia potuto rendere noto ai cittadini italiani.

E forse è proprio così: poichè i compilatori del Decreto conoscono certamente la esistenza del Trattato di San Germano. Cominciano infatti con la riserva: «senza pregiudizio delle disposizioni del Trattato di San Germano ecc... ». Ma si arrestano poi subito lì e passano senz'altro ad emanare le nuove disposizioni, che annullano completamente quelle del trattato di pace.

Ora a tutto ciò deve essere trovato un rimedio. Non è possibile che il Ministero del Tesoro voglia esporsi (nonostante che abbia precluso la via ad ogni ricorso) a diffide e citazioni per risarcimento dei danni cagionati dal recente decreto. Finchè ne ha il tempo e la possibilità deve impedire che tali disposizioni lesive dei diritti dei cittadini italiani vadano in vigore. Quando pubblicherà, di concerto con il Ministero delle Poste, il regolamento per la esecuzione del Decreto legge, trovi le parole più adatte per fare comprendere che si tratta semplicemente di una pura e inconsigliabile facoltà dei sudditi italiani delle vecchie provincie, quella di chiedere la surroga del Tesoro nei loro diritti di depositanti presso la Cassa Austriaca. O annulli addirittura le disposizioni per la parte che li riguarda, non dandone le norme per la esecuzione: ma non prendendo la conversione in pieno vigore e che diventino obbligatorie, perchè potrebbe sopportarne in modo assai sensibile tutto il peso e tutta la responsabilità.

I depositanti italiani, che avevano proposto all'Ufficio di verifica e compensazione le denunzie relative a tali depositi, aspettano ora di veder commutato in lire italiane, e al cambio dell'87.50 per cento, le loro somme in corone, e non debbono nè possono essere dichiarati dalla perdita cui li costringe il nuovo Decreto.

E se si pensi anche che esiste ancora in Italia un Ministero dell'Industria e Commercio, un Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dal trattato di pace, e un Ufficio di verifica e compensazione, che hanno appunto l'incarico di applicare i rapporti economici fra vinti e vincitori. Il decreto-legge che porta la firma di tanti Ministri, non ha quella del Ministro dell'Industria, che avrebbe saputo certamente impedire che in un decreto legge da lui firmato, si contenesse un errore così grave e così ingiustamente ed irragionevolmente lesivo dei diritti di sudditi italiani danneggiati di guerra.

Avv. Mario Alessandrini.

Il nuovo concordato dei metallurgici a Firenze

A Firenze è stato in questi giorni firmato dalla rappresentanza industriale e dalla F. I. O. M. l'accordo che ha posto termine alla vertenza in corso per l'industria meccanica e metallurgica.

In virtù di tale accordo a partire dal primo febbraio p. v. tutti i prezzi dei cottimi e dette tariffe delle lavorazioni in corso saranno ridotti del 10 per cento in tutti gli stabilimenti dove successivamente al primo luglio 1921 non vennero effettuate riduzioni equivalenti. Inoltre il guadagno minimo garantito dei cottimi è stato ridotto al 35 per cento della paga base. In misura analoga sono state ridotte le percentuali di interessenza nelle officine dove sono ancora mantenute. L'accordo porta poi una importante modificazione del caro-vita, che è trasformato da giornaliero in orario.

Tale concordato avrà vigore fino al 30 aprile e sarà tacitamente prorogato di due in due mesi, salvo denuncia da darsi trenta giorni prima della data della scadenza.

Il trasporto di vino in damigiane

In seguito ad interessamento dell'Unione viticultori del Lazio la Direzione generale delle ferrovie ha adottato per il trasporto del vino in damigiane, e in via transitoria per il consumo delle damigiane già in commercio la seguente disposizione:

«Nesuna eccezione si deve muovere quanto al diametro se le vecchie damigiane già in uso fossero opportunamente adattate in vecchie casse, o mediante l'allargamento del fondo ottenuto con la sovrapposizione di un nuovo fondo delle dimensioni prescritte. In questo caso il nuovo fondo dev'essere collegato al cerchio massimo (pancia) del rivestimento a guisa di gabbia con sufficiente numero di listelli di legno

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	19 Genn	20 genn.	VALORI	19 Genn	20 genn
Rend. 3½ cont.	71 75	71 75	Beni Stabili	292 —	293 —
„ 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiarie	89 —	89 —
Consolidato cont.	76 02	76 —	Carburo	527 —	527 —
„ fine	— —	— —	Azoto	182 —	182 —
Banca d'Italia	1353 —	1325 —	Elettrochimica	61 —	59 —
Cred. Fondiario	— —	388 —	Fondi Rustici	249 —	242 —
Banca Commer.	880 —	876 —	Fiat	176 —	179 —
Credito Italiano	604 —	604 —	Risanamento	39? —	390 —
Banca di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	27 —	27 —
Banca di Roma	111 —	111 —	Eridania	802 —	232 —
Meridionali	— —	274 —	Marconi	162 —	162 —
Rubattino	— —	520 —	Coloniere	77 ½	76 ½
Tram	— —	51 —	CAMBI		
Acqua Marcia	— —	1575 —			
Gas	429 —	402 —	Francia	187 75	188 —
Condotte	270 —	270 —	Londra	96 75	97 40
Terni	— —	388 —	Svizzera	444	445 ½
Ansaldo	50 —	51 —	New York	22 95	22 90
Metallurgica	87 —	82 —	Spagna	—	—
Ilva	19 —	19 —	Belgio	—	—
Antimonio	27 —	28 —	Berlino	12 15	11 80
Montecatini	135 —	133 —	Bucarest	—	—
Elba	48 —	48 —	Olanda		—
Immobiliare	492 —	491 —			

Altre borse italiane

VALORI	Milano 20	Genova 20	Torino 19	Firenze 19	Trieste 19	Napoli 19
Rend. 3½ %	72 ½	71 74	71 65	71 75	71 66	71 70
Consolid. 5 %	75 85	76 —	76 07	76 02	76 —	75 92
Banca d'Italia	1355 —	1350 —	—	1350 —	1358 —	—
B. Comm. Ital.	880 —	879 —	880 —	882 —	895 —	872 —
Credito Italiano	607 —	605 —	606 —	606 —	604 —	— —
B. It. di Sconto	—	125	—	— —	—	—
Banco di Roma	113 —	112 ½	111 —	111 —	112 —	111 —
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	132 50	—
Riun. Adriatica	—	—	—	— —	2010	—
Meridionali	275 ½	276 —	276 —	275 —	278	—
Mediterranea	137 —	143 —	137 —	135 —	137	—
Costr. Venete	106 —	—	—	—	—	—
Rubattino	515 —	523	524 —	— —	—	525 —
Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Premuda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanificio Rossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cot. Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id Veneziani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. Italiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Off. meccaniche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Officine Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cantieri Nav.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ans.-S. Giorgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferriere	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piombino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Silos	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Magona Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vizzola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marka	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molini Alta Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zuccheri Romani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Distillerie It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Semoleria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carburo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Esp. Italo-Am.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Itala	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

[illegible]

CAMBI NON UFFICIALI

Milano, 19 Gennaio

[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

[illegible]

Londra

[illegible]

New York

VALORI	18 Genn	19 Genn	VALORI	18 Genn	19 Genn
Argento amer.	69 5/8	69 3/8	S. Rubber	54 3/4	53 ½
„ str.	65 7/8	65 3/8	U. S. St. C.	85 3/4	84 7/8
Atchis Topeka	88 ¼	87 3/4	CAMBI		
Canad. Pacific	126 ¼	125 —	Londra 60 giorni	4 19 12	4 19
Pensylvania	34 —	33 7/8	„ dem bills	4 22 12	4 22
Reading	74 3/8	74	le transf.	4 22 62	4 22
South Pacific	82 ½	81 3/4	Parigi 60 giorni	8 18 7	8 18
Union Pacific	129 ¼	129 1/8	Italia	4 37	4 37
Anaconda	48 5/8	48 ½	Berlino	0 53	0 51 ½
Baldwin Loc.	97 7/8	97			

Corsi di cambi all'estero

BERLINO, 18. — Cambi: Italia 830 — Francia 1655 — Svizzera 3710 — Vienna 5,96 — Ungheria 25,60 — Londra 803 — Amsterdam 6990 — New York 190,50 — Praga 321,50.

GINEVRA, 18. — Cambi: Italia 22,47,5 — Berlino 2,71,50 — Vienna Kor. nuova 0,16 — Londra 21,73,50 — Parigi 42,20 — New York 5,14,7 — Bulgaria 3.40 — Praga 8.75.

VALPARAISO, 18. — Cambio su Londra, Pesos 44.70.

BUENOS AIRES, 18. — Cambio su Londra, 43.18.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. LIVERPOOL, 17 (Apertura). — Vendite probabili della giornata balle 5.000. Cotoni futuri americani:

Gennaio	10.59	—.—
Marzo	10.52	10.25
Maggio	10.41	10.14
Luglio	10.23	10.02
Ottobre	—.—	9.60
Dicembre	9.62	—.—

Egiziani: Marzo 18.15 — Maggio 18.30.

LIVERPOOL, 17 (chiusura). — Vendite della giornata balle 6.000, importaz. 14.000, americani 14.000.

Quot. in pence per libbra	Cot. amer. fut. 16	Cot. amer. fut. 17	Egiz. Fair Sakell 16	Egiz. Fair Sakell 17
Gennaio	10.39	10.24	18.26	17.75
Febbraio	10.33	10.18	18.35	17.80
Marzo	10.33	10.18	18.50	17.90
Aprile	10.28	10.14	18.60	18.—
Maggio	10.24	10.12	18.66	18.05
Giugno	10.17	10.07	18.80	18.20
Luglio	10.12	10.04	18.90	18.30
Agosto	10.01	9.93	—.—	—.—
Settembre	9.82	9.78	—.—	—.—
Ottobre	9.68	9.64	—.—	—.—
Novembre	9.58	9.54	—.—	—.—
Dicembre	9.52	9.48	—.—	—.—

Disponibili: Americani e Brasiliani 17, id. Broach e Tinnivelly 25, id. altre qualità 15. Egiziani 25 di ribasso.

NUOVA ORLEANS, 17 (chiusura). — Middling Upland pronto a cents 16.50 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi:

	16	17
Marzo	16.56	16.62
Luglio	15.22	16.2?

L'assemblea dell' "Ilva,,

accetta 30 milioni dai vecchi amministratori

Nell'ultima assemblea dell'Ilva tenuta nel decembre passato, gli azionisti avrebbero dovuto deliberare sullo scioglimento della Società.

Ma il presidente della Commissione di inchiesta nominata dall'assemblea precedente per sindacare l'operato dei vecchi amministratori comunicò che aveva avuto da questi delle proposte che non potè concretare in cifre precise, proposta che avrebbero però consentito di evitare la liquidazione, e avrebbero consentito la prosecuzione delle attività sociali. La discussione fu tempestosa sopratutto per le gravi risultanze emerse a carico di alcuni dei vecchi amministratori.

L'assemblea però rimandò ogni decisione dando incarico al comm. Cini di proseguire nelle trattative, le cui conclusioni sono oggi proposte all'assemblea.

Alle ore 11 l'avv. Marchesano assume la presidenza dell'adunanza. Sono presenti 263 azionisti rappresentanti n. 900.383 azioni. Egli comunica che il presidente conte Rosolino Orlando e il vice presidente hanno rassegnate le loro dimissioni. Sono rimasti al loro posto finora sicuri che la loro opera fosse inattaccabile e per assumere quindi la intera responsabilità.

Di fronte però all'assemblea attuale che deve giudicare definitivamente sulle responsabilità dei vecchi amministratori essi hanno creduto doveroso rassegnare le loro dimissioni, che sono state a malincuore dal Consiglio accettate.

Il segretario avv. Levi legge la relazione del Consiglio.

La relazione del Consiglio

SIGNORI AZIONISTI,

Le ampie e particolareggiate illustrazioni che vi abbiamo dato sulla situazione della Società mediante la relazione a stampa distribuita nell'ultima assemblea del 12 dicembre 1921, ci dispensammo dal presentare a voi una nuova relazione: e pertanto, mentre ci richiamiamo a quella per tutto quanto concerne la dimostrazione della necessità di provvedimenti a sensi dell'art. 146 del Codice di Commercio, ci limitiamo qui ad alcune comunicazioni in merito a ciò che formò precipuo oggetto della vostra deliberazione del 12 dicembre.

In quell'assemblea, dopo aver preso atto della relazione della Commissione d'inchiesta, di quella del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e approvato l'operato del Consiglio medesimo, voi aveteaccolto un sugerimento espresso dalla stessa Commissione d'inchiesta, di rinviare, cioè, ogni deliberazione in rapporto all'art. 146, dando mandato al Consiglio, assitito al presidente dell'Assemblea, on. avv. G. Marchesano, di esaminare le proposte che un gruppo di ex amministratori dell'Ilva si era dichiarato disposto a concretare per il conseguimento di un fine da tutti desiderato; la eventuale ricostituzione della Società su basi vitali, riferendone ad altra assemblea per le determinazioni del caso.

Il Consiglio ha dato opera sollecita ed alacre per l'eseguimento del mandato conferitogli, attenendosi specialmente a mezzo di una Commissione di tre membri nominata nel proprio seno (i consiglieri Cini, Garbagni e Luzzatti) autorevolmente assistita dall'on. Marchesano.

Le pratiche si iniziarono a brevissimi giorni di dostanza dall'assemblea orientandosi in modo da lasciar adito a confortevoli speranze di felice risultato; parallelamente a tali pratiche, si maturavano studi accurati per la formazione di un progrmme attendibile e pratico di riassestamento sociale.

Senonchè le difficolta di conseguire da parte del gruppo degli ex amministratori un concorso economico adeguato alle esigenze di quella finalità, andarono a mano a mano dimostrandosi all'ato pratico molteplici ed insuperabili, sia per la entità del contributo necessario, sia per la dichiarata impossibilità da parte degli interessati di eccedere certi limiti di concorso. Non per ciò, tuttavia, le trattative vennero abandonate: sembrando da un lato al vostro consiglio doveroso di portar comunque a voi il risultato concreto delle laboriose pratiche condotte e dall'altro lato esendo apparso possibile di conseguire in ogni caso un risultato che per essere incompleto non poteva tuttavia considerarsi trascurabile. La conclusione alla quale quelle trattative sono giunte si riassumono nei termini seguenti: Gli ex amministratori signori Bondi, Luzzatto, Fera e Mazzotti hanno assunto formale impegno di versare all'Ilva rispettivamente le seguenti somme: Bondi L. 13.600.000 — Luzzatto 3.700.00 — Fera 1.700.000 — Mazzotti 10.400.000, assorbendo con tali versamenti gli impegni presi nel marzo ultimo scorso e che verranno perciò a cessare, di ripartito concorso sino a 10.800.000 negli eventuali pagamenti a favore dello Stato in dipendenza dei rapporti contrattuali di questo con la Società. E' da avvertire a questo riguardo che tale obbligo era condizionato alla deprecata eventualità suddetta, mentre i pagamenti ora consentiti sono indipendenti da ogni condizione del genere; e che, mentre il versamento eventuale el concorso precedente si traduceva in un credito verso l'Ilva, benchè postergato agli altri debiti della stessa, le somme attuali verranno date a fondo perduto.

Il pagamento di queste somme è subordinato ad una condizione, che peraltro attiene alla sua stessa posibilità di esecuzione, e cioè che il patrimonio di quelli tra gli obligati che furono colpiti dal fermo della Commissione Parlamentare di Inchiesta sia da tale vincolo liberato: il termine per il pagamento sarà di sei mesi dalla data di detta liberazione del patrimonio.

Contro l'adempimento degli impegni così assunti si chiede alla Società in via transattiva la rinuncia ad ogni azione di responsabilità verso le cessate amministrazioni.

Ogni determinazione in merito all'accoglimento o alla reiezione di tale proposta rimessa al vostro prudente apprezzamento; nè su argomento di tale natura il Consiglio intende di formulare proposte concrete: meglio che da lui, voi potrete trarre ispirazione per le vostre decisioni da quanto crederà di dirvi al riguardo la commissione di inchiesta, che ha proseguito nel suo difficile e complesso lavoro con una assiduità e una solerzia veramente encomiabile; a disposzione della quale noi abbiamo messo ogni elemento richiesto o comunque opportuno e che potrà assistervi, anche in questo momento, col suo autorevole e obiettivo consiglio.

Per parte nostra tuttavia dobbiamo richiamare la vostra attenzione sopra alcune considerazioni.

La proposta che vi abbiamo comunicata non realizza tutto il contenuto di quel programma al quale i vostri e i nostri concordi propositi miravano; essa è, come già dicemmo, insufficiente ai fini di una sperata ricostituzione della Società. Ma voi dovete, nell'esame di essa, considerarla per se stessa indipendentemente dai riflessi testè fatti, come una transazione di un'azione di responsabilità che alla Società competerebbe contro ex Amministratori; e sotto questo aspetti essa presenta indubbiamente un contenuto di insolita entità, che la fa apparire meritevile di essere presa nella maggiore considerazione.

Insufficiente, vi abbiamo detto, è il contributo degli ex Amministratori per realizzare un qualsiasi piano di vitale organizzazione sociale: e a giustificare questa nostra affermazione non abbiamo che a richiamarci alle risultanze della situazione al 31 ottobre u. s. che vi sottoponemmo nella passata assemblea ed alle particolareggiate spiegazioni della relazione che l'accompagnava. La possibilità di una soluzione diversa dalla liquidazione che voi stessi in quella assemblea dimostraste di riconoscere come la ineluttabile conseguenza della situazione, non può essere considerata se non in quanto oltre al contributo suesposto da parte degli ex Amministratori, si verifichi il concorso di queste altre condizioni:

In primo luogo e fondamentalmente la definizione delle vertenze con lo Stato eventualmente abbinata con una correlativa revisione degli accertamenti fiscali, in modo tale da togliere da un lato alla Società la perenne incombente alea di sopravvenienze passive che, intrinsecamente ingiuste sarebbero tali da stroncare ogni suo sforzo di resurrezione, ed a consentirle dall'altro lato quei ricuperi ai quali esso ritiene fermamente di aver diritto;

In secondo luogo un equo e ragionevole regolamento transativo delle minacciose pretese che contro la Società si sono manifestate in dipendenza dei noti rapporti per il naviglio inglese; infine un accordo di agevolazioni e di rinuncie da parte dei creditori; sul quale ultimo punto, mentre possiamo dirvi che è lecito contare sulle disposizioni favorevoli dei maggiori di essi, dobbiamo anche aggiungere che solo in quanto analoghe disposizioni si avvertino negli altri creditori e in quanto la favorevole risoluzione degli altri due punti precisati e ragionevoli, una concreta determinazione al riguardo potrà aversi.

Vi avvertiamo infine che l'obbligo cambiario del conte Orlando per L. 1.200.000 facente parte dell'impegno del marzo 1921 verrà regolato a parte tramutando l'impegno stesso nel versamento a fondo perduto di L. 600.000.

Allo stato delle cose noi dovremmo chiudere richiamando la conclusione della nostra precedente relazione. Voi giudicherete se i rilievi testè fatti sulle condizioni di evidente necessità ma di non impossibile raggiungimento per una soluzione diversa dalla liquidazione, vi possano eventualmente consigliare a soprassedere ancora una volta a una definitiva deliberazione in merito all'art. 16 pur deliberando, in ordine alla proposta transazione, degli ex Amministratori.

L'ordine del giorno approvato

Su queste comunicazioni si svolge una ampia e tranquilla discussione.

Il presidente della Commissione d'inchiesta *Dino Sacerdoti* comunica che la Commissione non è giunta a conclusioni speciali da comunicare all'assemblea oltre quelle già rese note nell'ultima seduta. Egli è persuaso che le proposte degli amministratori unite alle buone disposizione dei creditori consentiranno alla Società di continuare a vivere.

Parlano l'azionista Bagnara, l'azionista d'Errico, il comm. Cini.

L'avv. Giussani presenta il seguente ordine del giorno:

L'assemblea udite le comunicazioni del Consiglio e della Commissione interna nominata dall'assemblea, preso atto delle proposte di transazione avanzate al Consiglio d'amministrazione e da esso esposte le approva in ogni loro parte e conseguentemente delibera che con l'esecuzione di tale proposta di transazione rimangono definitivamente transatte ed estinte tutte le eventuali azioni di responsabilità eventuale e colletiva di qualunque natura e sotto qualsiasi forma verso gli amministratori della società fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1920 e ciò anche per l'interessenza dell'Ilva nelle società con essa collegate.

L'assemblea conferisce al Consiglio di amministrazione le più ampie facoltà per tutti gli atti occorrenti all'esecuzione di quanto sopra».

L'avv. Cuccia propone una completa sospensiva su ogni deliberazione. Le varie deliberazioni sono legate l'una con l'altra. Non si può accettare i trenta milioni se non si sa se la società continuerà a vivere. Nel caso in cui la società dovesse a marzo essere messa in liquidazione i trenta milioni andranno unicamente a vantaggio esclusivo dei creditori.

Messo ai voti l'ordine del giorno Cuccia è respinto. A suo favore votano solo tre azionisti.

Viene invece approvato l'ordine del giorno Giussani con grande maggioranza.

Il costo della vita negli Stati Uniti

Si ha da New York: Il costo della vita in cinque grandi città americane ha subito un ribasso dell'1 al 3 per cento durante l'ultimo trimestre del 1921. In confronto con il 1914 il costo della vita a New York è superiore del 78,1 per cento, a Detroit dell'82 per cento, a Chicago del 72,3 per cento, a Filadelfia del 74,3 per cento ed a Washington del 63 per cento.

La vertenza dei chimici di Piano d'Orte si aggrava

La vertenza dei chimici di Piano D'Orte dovuta a licenziamenti che la Società Montecatini intende effettuare anzichè aver trovato una pacifica soluzione, come da alcuni giornali è stato annunciato, è andata in questi giorni, invece, aggravandosi, in quanto la Società oltre al mantener fermi i licenziamenti che essa dice dovuti da una trasformazione tecnica, ha revocato telegraficamente l'ordine della messa in marcia di un apparecchio che avrebbe dovuto incominciare il suo funzionamento oggi.

La F. I. O. C., alla quale organizzazione gli operai fanno parte, prima ancora che venisse effettuato lo sciopero bianco, era subito intervenuta presso la Direzione generale di Milano, sede unica, che poteva ritornare sulle deliberazioni prese, insistendo sulla revoca dei licenziamenti e in caso contrario stabilire per gli operai sospesi una valida forma di assistenza; le trattative dovettero però essere troncate senza portare ad alcuna conclusione, in causa dell'intervento dell'on. Bassino e dell'avv. Spadocco, i quali insistendo presso il Doset, ottennero non una revoca dei licenziamenti, ma una proroga fino al 31 di gennaio, deliberazione che provò l'opposizione dell'on. Donegani, il quale rinviò l'ing. Dosset a Piano D'Orte con l'ordine tassativo di mantenere i licenziamenti, ed in caso di opposizione da parte delle maestranze procedere senz'altro alla chiusura dello stabilimento.

Stando così le cose la F. I. O. C. inviò sul posto il proprio segretario Braga, il quale ad una riunione dell'intiera maestranza tenutasi nel salone del teatro spiegò agli operai i veri termini della vertenza assicurandoli che la loro organizzazione di classe saprà, all'infuori di ogni speculazione, difendere i diritti degli operai evitando sopratutto che la vertenza debba aggravarsi a danno degli operai.

La maestranza che dopo un ventennio che lo stabilimento è aperto non ebbe mai occasione di mettersi in agitazione per nessun motivo, ha coronato di vivi applausi le parole franche e sincere del Braga, il quale a differenza dell'on. Bassino non ha promesso la risoluzione e neppure l'esproprio dello stabilimento da parte dello Stato per affidarlo agli operai, invece ha assicurato un'assistenza vera e fattiva.

La segreteria della F. I. O. C. che ci ha fornito tali informazioni ci comunica pure che ieri una commisisone composta dei segretari Braga e Luchetti, e dell'on. Trozzi si è recata dal Ministro Beneduce per pregarlo di interessarsi della vertenza; e uguali pratiche sono state fatte presso l'on. Donegani.

Trattative per una riduzione di salari nell'industria dello zucchero

In questi giorni i rappresentanti dell'Unione Zuccheri si sono incontrati a Milano coi rappresentanti delle organizzazioni cui aderiscono gli operai dell'Industria saccarifera, per discutere il concordato 1922.

Iniziatasi la discussione, da parte industriale si è subito fatto presente la difficile situazione che sta attraversando anche l'industria dello zucchero a causa della concorrenza estera, e quindi si è proposto senz'altro di equiparare le paghe con quelle dell'industria chimica che è la più affine.

Per il periodo di campagna si è chiesto di abolire la differenza esistente l'anno scorso colle paghe di fuori campagna, lasciando, a titolo di maggior compenso, il premio di produzione di lire 1 per quintale di zucchero. I rappresentanti operai chiesero un rinvio per poterle discutere in seno alle loro sezioni.

Il rinvio fu accordato ed il prossimo incontro è fissato per il 25 corrente in Bologna.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Soc. in Acc. semplice «S. A. F. I. S.» Fabbrica Refrattari a Gres, per la fabbricazione e il commercio di materiali refrattari e di gres. Si è costituita questa società col capitale di L. 300.000. Dà durata a tutto il 19?? salvo proroga.

Bilanci e dividendi

Soc. An. Commerciale Ligure-Romana - Roma. — Ha approvato il bilancio ed ha nominato consiglieri di amministrazione i sigg. Micozzi comm. Ercole, Zucootti cav. Domenico, Costantini Giov. Battista, Valentini cav. uff. Melchiorre, Micozzi Guido; sindaci eff. i sigg.: Savio Angelo, Senni Alessandro, Ferminelli ragionier Fernando, e suppl. i sigg.: Pollastrini Antonio e Rufini Vincenzo.

Soc. An. Pecorino Romano A. P. E. R. O. — Ha approvato il bilancio per l'esercizio 1920-21, ha nominato amministratori i sigg. Bonanni Alfredo, Luchetti Giovanni, Petrini Pietro, Marini Annibale, Torre Giovanni; e sindaci i sigg. Cartoni avv. Nicola, Romanini rag. Saverio e Minestrini avv. Pietro.

Soc. An. Metallurgica Italiana - Roma. — Ha approvato il bilancio al 30 settembre 1921 ed ha nominato amministratori i sigg. gr. uff. Luigi Orlando, comm. Francesco D. Costa, Manzi-fè comm. Alberto, Pirelli sen. Giovanni Battista, Schmidt ing. Edmondo, Zanoletti cav. Cuccia e rag. cav. Luigi Lang.

Aumento di capitale

Soc. An. Fotocines di Roma. — Ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 1.600.000 mediante l'emissione di altre 600 azioni da L. 1000 ciascuna ed ha conseguentemente modificato l'art. 5 dello statuto sociale.

Situazione del Banco di Sicilia

17 PALERMO.

	al 30 Novembre Lire	al 10 Dicembre Lire
Cassa (Specie metalliche milioni 67)	146.835.007	153.867.0??
Portafoglio piazze italiane	181.154.000	168.306.0??
Anticipazioni ordin.	109 644.000	106.?3?.0??
Fondi sull'estero	—	—
Circolazione	724.764.000	713.337.0??
Debiti a vista	135.304.000	131.563.0??
Depositi in c. c. fruttiferi	58.098.000	54.330.0??
Depositi della Cassa di Risparmio del Banco	318.729.000	319.278.0??
Rapporto riserva metallica alla circol.	19.9? %	19.9? %

VLTIME NOTIZIE

La situazione estera

Le dichiarazioni di Poincaré sono quelle che potevano prevedersi. L'uomo non si è smentito: si è presentato armato di tutto punto ed in qualche momento ha fatto anche luccicare la sua spada. Gli applausi che hanno accolto le sue parole dimostrano che non c'è da farsi illusioni sui sentimenti della maggioranza dell'attuale Camera francese. Notevole, però, il fatto che di fronte ai vigorosi attacchi del socialista Varenne il neo Presidente abbia sentito il bisogno di dichiarare di voler essere giudicato non per quanto aveva scritto, ma per quello che diceva. E' una crinatura nella lucida corazza d'acciaio. L'opposizione, che non è imponente riuscirà ad indurne delle altre?

L'atteggiamento francese a Washington sembra tenda a impedire che la Conferenza riesca a un qualsiasi risultato. Una mozione di Hughes aveva proposto la costituzione di un Comitato consultivo per dirimere le vertenze, che si potrebbero avere circa la concordanza delle concessioni alle singole potenze coll'accordo fra loro intervenuto.

Schanzer e Balfour hanno manifestato la loro adesione da parte dei rispettivi paesi. Il rappresentante giapponese ha chiesto di consultare Tokio, e Sarrant si è dichiarato nettamente contrario, proponendo che la Commissione consultiva non giudichi sulle concessioni già in vigore.

Vivace dibattito tra Wirth e Helferich

BERLINO, 20.

(G. D. B.). — Nelle sfere parlamentari tedesche che hanno avuto qualche particolare sulla seduta segreta della commissione degli affari esteri tenuta ieri sera si dichiara che dopo che Walter Rathenau ebbe letto il suo rapporto nel quale esponeva le sue impressioni sui suoi viaggi di Londra, Parigi e Cannes, Helferic prese la parola in una forma molto violenta ripetendo le solite critiche contro la tattica di Rathenau. Helferic inoltre accusò Wirth di seguire una politica di misteriose combinazoni e di amplificare il risultato sempre dubbioso nella sfera della sua attività. Il cancelliere rispose non meno violentemente, dicendo che se egli avesse seguito i consigli dei nazionalisti, la catastrofe della Germania sarebbe oggi un fatto compiuto. Wirth dichiarò infine che egli non vuole essere la vittima di intrighi e di false accuse. Se egli dovrà reiterarsi si ritirerà combattendo e non per codardia. Se innanzi al Reichstag non otterrà la maggioranza e non arriverà ad ottenere un compromesso della questione delle imposte, il Cancelliere cederà il posto ad un altro più fortunato di lui.

La questione fiscale in Germania

BERLINO, 20.

(G. D. B.) Un miglioramento della *situazione politica interna nella Germania è sempre legata alla questione fiscale. Il « Vorwaerts » scrive:*

« Oggi una catastrofe politica è inevitabile pei partiti borghesi se non si decideranno all'ultimo momento a fare delle concessioni sulla questione delle imposte ».

Il Governo italiano favorevole alla mozione Mac Cornick

PARIGI, 20.

(M. R.) Telegrafano da Vashington all'Agenzia Information: Il Governo italiano fa pubblicare alla « Associated Presse » un atto che approva la proposta del senatore americano Mac Cornik circa l'inventario dei bilanci delle potenze europee.

Una nota del "Temps„ sui rapporti fra l'Italia e l'intesa

PARIGI, 20.

Il « Temps », commentando i telegrammi scambiati fra Poincaré e i suoi colleghi alleati, osserva che Bonomi ed il Marchese Della Torretta possono così constatare che la conclusione del patto franco-inglese non minaccia per nulla di isolare l'Italia come sembrava temersi a Cannes.

La Polonia invitata a Genova

VARSAVIA, 20.

Il Ministro d'Italia ha consegnato al Governo polacco l'invito a prender parte alla Conferenza di Genova.

Dichiarazione di Benes sulla Conferenza di Genova

PRAGA, 20

Alla Commissione degli affari esteri Benes ha detto che la collaborazione economica e finanziaria fra l'Europa e la Russia è impossibile finchè tutta la Russia non sarà guadagnata alla collaborazione.

Il regime dei sovieti è notevolmente mutato da rendere possibili attualmente trattative con la Russia.

E' difficile dire ora come si svilupperà la Conferenza di Genova. La Cecoslovacchia, ha detto Benes, vi assumerà un atteggiamento aperto e liberale, ma sono necessarie certe riserve. — Se la Conferenza vorrà compiere opera di ricostruzione, dovrà anche trattare, per esempio, la questione della ricostruzione economica e della collaborazione Russa. — Sarebbe tuttavia errore credere che la Conferenza cambierà subito la situazione economica.

Bisogna cominciare in casa propria con le proprie forze l'opera di risanamento e di ristabilimento e quindi contare sulla cooperazione degli Stati vicini, concludendo accordi politici ed economici.

Benes ha aggiunto: data la incertezza circa il programma dei singoli Stati alla Conferenza, dobbiamo considerare tutto con certa riserva. La Cecoslovacchia ha avuto sempre intenzione di cooperare in tutte le questioni riguardanti il consolidamento economico. Forse anche questa nuova politica può significare una certa liberazione dell'atmosfera della guerra ed un nuovo passo verso il consolidamento. La Repubblica Cecoslovacchia parteciperà a tale politica per rafforzare il suo sviluppo economico e per salvaguardare i suoi interessi politici economici e finanziari.

Il nuovo Gabinetto romeno sarà composto da G. Bratiano

BUCAREST, 19.

In seguito alle dimissioni di Take Jonescu il Re ha incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto Giovanni Bratiano, capo del partito liberale.

Il nuovo Gabinetto comprenderà oltre Giovanni Bratiano, il quale assumerà la Presidenza senza portafoglio, Douca per gli affari esteri, Vintila Bratiano per le finanze.

Per l'assegnazione degli altri portafogli proseguono le conversazioni.

Il Parlamento sarà disciolto.

La morte di monsignor Gauthier

OTTAWA, 20.

E' morto stamani l'arcivescovo Gauthier.

La ricostruzione di Oppau

PARIGI, 20.

I giornali rilevano che mentre la Francia attende invano le prove della buona volontà della Germania, relativamente alle riparazioni, la ricostruzione delle officine e delle case distrutte ad Oppau nello scorso mese continua attivamente.

Al Ministero dell'economia pubblica a Berlino ebbe luogo una Conferenza per stabilire in quale misura il Governo del Reich potrà venire in aiuto del Comune danneggiato.

Ora il Reich ha già concesso per questo scopo 75 milioni di marchi di cui la maggior parte è stata versata alla fabbrica « Badische Anilin ». Sul totale di 1947 case completamente o parzialmente distrutte, 1280 sono state ricostruite o quasi. Per la fine di gennaio l'intero paese sarà ricostruito. Le somme spese finora ammontano a 140 milioni di marchi.

Disordini in Spagna

MADRID, 20.

Secondo il *Journal* durante un comizio organizzato da una società di Orbea provincia di Oreste, i presenti decisero di impadronirsi di parecchi consiglier municipali del luogo e di internarli nella montagna.

Infatti i cinque consiglieri furono rapiti a casa loro e condannati ad essere giustiziati se non avessero rinunciato immediatamente alle loro cariche.

La guardia civile è accorsa per liberare i consiglieri.

Il generale Gandolfo e i fasci

MILANO, 20.

Il *Popolo d'Italia* riceve da S. Remo notizia che al fascio di Oneglia il generale Gandolfo ha scritto una lettera nella quale annuncia di aver rassegnate le dimissioni da socio della sezione di rinnovamento di Oneglia nella quale, egli scrive, acconsentì di far parte con la persuasione di non essere in disaccordo con le direttive del partito fascista.

La "Società degli Autori„ declina l'invito d'intervenire nella vertenza dei comici.

MILANO, 20.

La « Società degli Autori » in seguito a colloqui avuti con i rappresentanti dei lavoratori del teatro e con i capo-comici, dopo una seduta di consiglio, ha preso ieri sera la seguente deliberazione:

« Il Consiglio direttivo della « Società Italiana degli Autori » riunita in seguito all'invito ricevuto dalla confederazione nazionale dei lavoratori del teatro di intervenire quale amichevole intermediario nella vertenza tra i capo-comici delle compagnie di prosa presenti a Milano, presa ampia conoscenza dei termini di quella vertenza stessa, ritenendo che allo stato attuale di questa determinato dal mancato deferimento della questione originaria alla commissione arbitrale per l'arte drammatica, il proprio intervento non potrebbe sortire esito utile, deve declinare l'invito ».

Un duello alla pistola a Zara

ZARA, 20.

Nel pomeriggio di ieri in una località presso Zara ha avuto luogo uno scontro alla pistola tra Michelangelo Zimolo direttore dell'*Azione Nazionale* organo dei partiti nazionali della Dalmazia e il sig. Ildebrando Tacconi professore di questo ginnasio che si era ritenuto offeso per il contenuto di un articolo del giornale. Gli avversari dovevano sparare immediatamente al comando a distanza regolamentare. La pistola di Michelangelo Zimolo scattò senza sparare mentre il colpo della pistola dell'avversario partì ma senza andare a colpirlo.

Lo scontro venne quindi fatto cessare in seguito a dichiarazione dei padrini del Zimolo che giudicarono il proprio rappresentato soddisfatto.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Un munifico dono del console inglese

LIVORNO, 20.

Il console inglese Sir Charmichael Montgoney ha donato al nostro museo storico un taccuino del celebre fisionista Giovanni Gaspare Lavaler contenente 21 ritratti dei più noti livornesi del 700. Il taccuino apparteneva al ricco inglese Gery Milner Gibson Cullum il quale volle che il taccuino fosse donato alla città di Livorno.

Un grave incendio a Firenze

FIRENZE, 20.

Stanotte il fuoco si è sviluppato in un capannone dello stabilimento industriale toscano per la lavorazione della carta posto in via Orcagna n. 16. L'incendio assumeva subito proporzioni vastissime e quando i pompieri sono arrivati la tettoia era quasi completamente crollata. Dopo molti sforzi il fuoco fu circoscritto per proteggere i capannoni adiacenti. Ma il capannone ove l'incendio si era sviluppato è stato completamente distrutto e solo una quantità minima di carta è stata potuta mettere in salvo. I danni sono calcolati a circa 200 mila lire.

Una lettera del senatore Cirmeni

Signor Direttore,

Mi lasci dichiarare:

1. Che l'articolo sull'Italia del maggio 1915, apparso nella *Deutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino e da questa attribuito ad alta ed illustre personalità italiana, non è mio;

2. Che io non ho mai avuto e non ho relazioni di sorta col suddetto giornale;

3. Che io non sono mai stato e non sono corrispondente di giornali esteri, bensì collaboratore;

4. Che tutti i miei articoli sono sempre stati e sono sempre da me firmati con nome, cognome e qualifica parlamentare.

Addì 20 del 1922.

Benedetto Cirmeni.

Prendiamo atto della superiore dichiarazione. Ma è soltanto una. Speriamo che ne vengano delle altre. Chi sa! Può darsi che procedendo per via di eliminazione si arrivi a rintracciare il diffamatore.

La fuga d'una signorina col pittore Zini

FIRENZE, 20.

Alla nostra questura è stata denunziata la scomparsa della giovane Bruna Brazini di anni 20 dimorante in via della Piazzola n. 3.

La Brazini a quanto pare avrebbe abbandonato la propria famiglia per seguire il pittore Renato Zini il quale benchè uomo di una certa età ammogliato e con tre figli, si era innamorato della Brazini

Tra fascisti e socialisti

FIRENZE, 20.

Ieri sera un gruppo di giovani usciva da una trattoria di via del Moro e si dirigevano verso la Croce al Trebbio cantando alcune canzoni che accompagnavano con mandolini. In prossimità di via Del Sole si imbattevano in alcuni fascisti provenienti dalla sede del fascio di piazza Ottaviani i quali invitarono il gruppo a cessare i canti almeno fino a che si trovassero a passare dalle adiacenze del fascio. Non avendo ottemperato all'invito nacque una vivace discussione seguita da una violenta colluttazione durante la quale rimaneva ferito da varie bastonate uno dei componenti la comitiva dei mandolinisti certo Grisoliti Alimo di anni 18 il quale fu trasportato all'ospedale ove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. I suoi compagni si dispersero in varie direzioni. Del fatto spiacevole si occupa il commissario di S. Giovanni.

Parziale sviamento di un treno sulla linea Verona-Ala

VERONA, 20.

Nei pressi della stazione di Borghetto sono sviati sei carri d'un treno merci che era partito da Ala alla volta di Verona. L'incidente è stato dovuto alla improvvisa rottura d'una rotaia. Nel frattempo sono rimasti feriti due frenatori.

Un carabiniere ucciso ed un altro ferito da malviventi presso Marsala

PALERMO, 19.

Nelle prime ore della notte del 17 due carabinieri, entrambi siciliani, Merulla Salvatore e Ambrogio Emilio, si erano distaccati dalla squadriglia di Marsala-Salemi, all'altezza della strada Balata, ebbero intimato il fermo da alcuni malfattori, appostati sul luogo, che scaricarono al tempo stesso i loro fucili contro i due militi. Non cedettero i due valorosi, malgrado il numero degli avversari, che erano cinque o sei, e presero posizione ed impegnarono un combattimento. Alla nuova scarica dei malandrini il povero Merulla cadde colpito mortalmente, l'Ambrogio ebbe ucciso il cavallo ed egli stesso rimase gravemente ferito. I malfattori quindi si diedero alla fuga. L'Ambrogio dopo aver sparata ripetutamente contro gli aggressori, nonostante la grave ferita riportata, si caricò sulle spalle il compagno moribondo trasportandolo fino alla vicina caserma dei carabinieri, dove il Merulla giunse cadavere. L'Ambrogio dopo ciò, messo sopra un camion, venne trasportato, insieme al compagno morto, a Marsala. Numerose squadriglie sono state lanciate per tutte le contrade vicine a Marsala e al luogo del conflitto alla ricerca dei malfattori, ma finora senza alcun risultato. Dalle prime interrogazioni risulta che i malviventi si trovavano appostati nella strada Balata, in attesa di un'ingente rapina. Il fatto doloroso ha impressionato grandemente Marsala e le popolazioni finitime.

Il cinematografo e il teatro di Marsala sono stati chiusi in segno di lutto. Il Municipio ha assunto a sue spese i funerali della vittima.

Il cadavere del Merulla è stato ieri trasportato solennemente nella madre chiesa Collegiata e oggi avranno luogo i funerali, ai quali si prevede interverrà con le autorità tutta la popolazione.

I due valorosi militi sono stati già proposti per la medaglia al valore.

L'ARRESTO DEI PRESUNTI UCCISORI

PALERMO, 20.

Il comunicato del comm. Bateroni, questore delegato al comando delle squadriglie incaricate della repressione dell'abigeato e del malandrinaggio rurale in quattro provincie, fa annunziare dai giornali politici locali e dall'« Agenzia Stefani » che, appena avuta notizia del luttuoso fatto di Marsala si è recato sul luogo ed ha scoperto e arrestato gli assassini dei due carabinieri.

Attendiamo che siano date le prove di questa asserzione. Il pubblico è scettico e non crede ai miracoli del comm. Batteroni che spesso fa arrestare a casaccio mettendo certo le mani fra gente pregiudicata ma per semplici sospetti, allo scopo di impressionare favorevolmente il Governo e l'opinione pubblica.

Spesso però risulta che gli asseriti autori essendo capaci di delinquere appartenenti alla malavita rurale, non sono gli autori specifici di quel dato fatto luttuoso e debbono finire per essere prosciolti. Se le migliaia di persone fatte arrestare, prima dal questore Mori, poscia dal successore Batteroni, fossero state ritenute tutte colpevoli e le centinaia di associazioni a delinquere fossero state reali e non ipotetiche, a quest'ora non ci dovrebbe essere più l'ombra della delinquenza rurale nelle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti.

L'arresto degli autori dell'assalto alla Banca di Trieste

TRIESTE, 20.

Il feroce delitto consumato lunedì scorso nella nostra città si va man mano chiarendo. Uno degli assassini è stato arrestato. Egli è certo Gherdol. Il suo arresto venne in circostanze drammatiche.

Verso le 6 del mattino mentre Gherdol si trovava ancora a letto, quattro agenti in borghese della squadra mobile agli ordini di un vice commissario bussarono alla porta della casetta abitata dal Gherdol, la casetta sembrava disabitata, avendo le porte e le finestre ermeticamente chiuse e nessuno rispose di dentro. Fu bussato nuovamente e poichè neanche questa volta nesuno si muoveva all'interno, il vice commissario che dirigeva la spedizione intimò in nome della legge di aprire. Il funzionario che stava per ripetere l'ingiunzione allorchè una finestra situata sulla facciata posteriore della casetta si aprì di colpo. Il Gherdol guadò intorno e gli sembrò d'un tratto che una fuga fosse possibile dalla parte posteriore della casa per cui scavalcato rapidamente un davanzale si lasciò cadere nell'orticello. Ma la casa era accerchiata dagli agenti per cui il Gherdol non riuscì a mettere in esecuzione il suo piano.

Il Gherdol è pienamente confesso e nel drammatico confronto con lo chauffeur finì per ammettere la propria colpa. Il secondo assassino arrestato oggi ammise anche egli la materialità del fatto nel confronto del Gherdol. Il terzo assassino infine poichè i banditi erano tre e non due, siccome sosteneva fino ad oggi lo chauffer giace gravemente ferito in una casetta dell'alto piano a quest'ora circuita dagli agenti.

Il processo contro gli arditi del popolo di Livorno

LIVORNO, 20.

Il 14 dello scorso aprile che a suo tempo vi telefonai avveniva a Livorno una grave rivolta armata organizzata da anarchici e comunisti che avevano elevato barricate in via Pellegrini

Compagnie di bersaglieri e guardie regie stese in catena spararono oltre 6000 colpi. Vi furono come già vi informai, nel sanguinoso episodio, vari feriti e due morti. In seguito la polizia operò numerosi arresti.

Ieri si è svolto un interessante processo contro i detenuti Bertolini Gino, Domenichini Francesco, Domenichini Antonio, Ricci Alberto, Idalgo Bandi quali organizzatori e capeggiatori tutti arditi del popolo. Pure i fascisti Giovannucci Nazzareno, Bolognesi Piero e Cantini Orlando sono stati giudicati perchè in quell'occasione furono trovati armati di rivoltella senza licenza.

Il tribunale ha condannato gli arditi del popolo a pene che variano da un anno a dieci mesi di reclusione ed i fascisti a mesi due e 17 giorni per porto di arma.

Un investimento a Livorno

LIVORNO, 20.

Sul viale della stazione una motrice elettrica ha investito un biroccio fracassandolo e ferendo gravemente il birocciaio certo Alberto Gruitti. Il manovratore per dare la contro corrente provocava l'incendio degli accumulatori e di parte della vettura che fu rimorchiata al deposito assai danneggiata.

Il Convegno nazionale socialista

Continuarono ieri sera i lavori del Convegno Nazionale Socialista. Dopo *Maria Giudice* parlò l'on. *Cavina* sostenendo l'intransigenza, quindi l'on. *Modigliani* e poi l'on. *Mazzoni*.

Menotti Serrati rispose ai precedenti oratori centristi e riformisti, sostenendo che nella intransigenza soltanto il proletariato potrà superare l'attuale crisi.

Alla riunione notturna incominciata alle 22 è terminata stamane alle 2, il Convegno trattò del problema delle scuole, sul quale fu relatore l'on. *Baratono*, che espose ed illustrò un progetto secondo il quale l'insegnamento elementare dovrebbe essere affidato ai Comuni, quello della Scuola Media alle Province e quello Superiore allo Stato. *Tonello* si dichiarò contrario al progetto di *Baratono*, riaffermando il concetto della Scuola come pubblica funzione di Stato. Parlarono l'onorevole Treves, l'on. Maffi e Balestrieri di Milano e la discussione sugli altri temi quindi rimandata a stamane. Anche la discussione incominciata sul problema doganale fu rimandata.

La seduta di stamane

Stamane, alle ore 10,30, in via del Seminario, 87, si è riunito il Consiglio Nazionale socialista insieme con la Direzione del Partito. Sono stati sentiti l'ex colonnello Gatto-Roissard (« Accaudo » nell'*Avanti!*), che ha riferito intorno al problema militare, esponendo la nota tesi, già di Jaurès, della nazione armata, e la signora Agostini, che ha esaminato il problema della propaganda socialista fra le donne in rapporto al movimento femminile del Partito.

Sono intervenuti nella discussione parecchi presenti, fra cui l'avv. Clerici, consigliere nazionale per la Lombardia, Montanari, il segretario della Federazione giovanile, Valeri, ed altri.

Anche oggi i collaborazionisti sono riusciti a ricondurre la discussione, dal campo puramente tecnico, a quello politico.

La discussione è vivacissima specialmente da parte dei rappresentanti delle regioni invase dai fascisti che sostengono a spada tratta la tesi collaborazionista.

A tale proposito, per oggi sono convocati il Direttorio del Gruppo parlamentare e la Direzione del Partito, per discutere, insieme, sulla interpretazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale per l'intransigenza.

Da notizia attendibili ci risulta che il Consiglio Nazionale riconfermerà la tattica dell'intransigenza, lasciando al gruppo parlamentare pena libertà d'azione.

E così sarebbero salvate le apparenze lasciando al deliberato tutta la sua importanza sostanziale.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTO
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, [illegible] — Telefoni interprovinciali 12-24 e 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 3 — Avvisi commerciali cent. 30 la parola, Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni, Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

CAPITALISTI grandi, piccoli, comunicando proprio indirizzo, specificando rinvestimenti preferiti, riceveranno gratuitamente, periodicamente, da seria casa, proposte meritevoli considerazione, circa combinazioni sociali, rilievi aziende, mutui ipotecari, cessione rappresentanze, compravendita immobili, ecc. Scrivere: Casella L. 5390 « Popolo Romano ».

PER AMPLIAMENTO, maggiore sviluppo importante, avviata industria (alimentare) cercasi uno più soci dispongano complessive 500 mila (trattative serissime) scrivere Casella M. 5399 « Popolo Romano ».

CERCO socio dignitoso quarantamila impianto Bar con macchine maravigliose rendimento mai raggiunto. Casella O. 5407 « Popolo Romano ».

LUCROSISSIMA Azienda Editoriale associerebbe persona disponga trentamila. Garantisconsi utili rilevanti. Casella P. 5409 « Popolo Romano ».

LA GENERALE - Impresa italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

PALETOT, vestiti per signora. Veri modelli, ottime occasioni prezzi eccezionali Piazza Santelena 5 piano 3.

VINI DA PASTO ottimi, genuini, bianco, rosso, L. 2,70 il litro. Deposito vicolo delle Palle 23, Banchi Vecchi 37 - Fratelli Iannacconi.

DISPONIBILI 3000 calendarietti usabili réclame prezzo irrisorio. Montagnoli, Trecannelle, 20.

DISTILLERIE fichi secchi 700 quintali vendonsi prezzo conveniente Napoleone III, n. 74.

FUNGHI secchi: 2000 kg. disponibili Carniola a lire 22-24. Universalpost 22. Riborgo 15 Trieste.

LAMPADARI quattro lampade lire sessanta. Vittoria Colonna 15 (Palazzo Giustizia).

SACCHETTI carta stampati al q.le 300. Mirzan, piazza Spagna 35.

VENDONSI paletots lana varia pesantezza 130-200, Pozzo Cornacchie 14, p. p.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

2) Cent. 30 la parola minimo L. 3

STUDIO commerciale, impiantato dal 1917 cerca persona seria anziana, attiva, pratica commercio che voglia entrare come socio versando equa quota avviamento e riscattare parte mobilio. Scrivere Casella D. 5365 « Popolo Romano ».

PRIMARIA Impresa Pompe Funebri Roma cerca aiuto contabile di ottime referenze pratico corrispondenza francese anni 35-40. Indirizzare Casella N. 5461 « Popolo Romano ».

CERCO signorina colta indipendente fine educazione, bella presenza disposta insegnare cambio vitto alloggio cointeressenza. Muratte tredici, primo. Ore 12-15.

CERCASI pensionato solo anziano, guardia villino Roma presentarsi Ezio 49, ore quattordici sedici.

RAGAZZE per confezioni sacchetti pratiche, apprendiste cerchiamo bene retribuite. Surrogati caffè, Flaminia 98.

DONNA attempata cercasi mezzo servizio. Due Macelli 133, int. 7.

GOVERNANTE buone referenze lingua francese tedesca cercasi per bambini quattro sei anni. Corso Italia 6, Rahm.

MANICURE pettinatrice cerco. Via Cavour 4, Antoccia.

CERCASI esattore articoli farmaceutici deposito diecimila, stipendio. Censolo Principe Eugenio, 22.

CERCANSI cuoca e donna tutto fare. Pensione Sicilia, via Palermo, 36.

CERCASI ragazza per aiuto sarto, via Milano n. 26, Campoli.

CERCASI fattorino ufficio pulizia commissioni 150 mensili. Unione Viticultori, Agostino Depretis, 44.

CERCO piazzista genere alimentari, presentarsi dalle 19-20, via Varese 3-A, grottino.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

GIOVANI fratello e sorella, chauffeur cameriere brava cameriera occuperebbonsi presso distinta famiglia. Referenze ottime. Saba, Nicolò Porpora 5, Roma.

FARMACISTA specialista praticissimo gestisce amministra dirige Farmacia. Casella F. 5212 « Popolo Romano ».

CERCASI importante amministrazione generale beni stabili e rurali. Referenze di primordine. Rivolgersi cav. Celano, Boncompagni 17.

PETTINATRICE ondulation Marcel recasi domicilio. Scrivere Pina Righetti, S. Martino Monti, 22.

FUNZIONARIO superiore governativo, amministrativo contabile, recentemente pensionato, attivissimo, assumerebbe amministrazione esazione, cauzione contanti oppure consolidato. Pretese modeste Tartufari Merulana 240 interno quattro.

DENTISTI offresi signorina pratica servizio gabinetto laboratorio. Betti, Pigna n. 56.

BALIA giovane di Alatri. Ottimo latte occuperebbesi presso famiglia signorile per allattamento bambini rivolgersi Giovanni Martellucci. Hôtel Flora.

MASSAGES russes par dame anglaise. Via Paolina 21, piano 2, destra.

CHAUFFEUR meccanico praticissimo venticinquenne distinto occuperebbesi presso privato o servizio pubblico anche fuori città. Scrivere Casella A. 5357 « Popolo Romano ».

PELLICCIAIA confeziona rimoderna lava pelli ogni qualità. Nizza 150 int. 6.

SIGNORINA insegnante elementare occuperebbesi istitutrice. Scrivere Iraci. Pontefici, 11.

FARMACISTA disponibile subito occuperebbesi provincia. Carlo Vignali fermo posta, Roma.

INGEGNERE Germanico 36enne, attivo, energico lunga pratica presso primarie ditte tedesche, tre anni presso primaria officina meccanica alta Italia, larga esperienza costruzione materiale mobile per ferrovia, ottime cognizioni impianti frigoriferi, compressori d'aria, pompe, motori, macchine agricole e macchine in genere, buone cognizioni italiano e francese, attualmente presso grande Società per commercio macchine e rappresentanze Ditte tedesche, desidera migliorare. Scrivere: Ing. [illegible], Firenze, via S. [illegible] 67.

INFERMIERA praticissima malattie fisiche mentali [illegible]. Piave 34, [illegible].

— Autentici regali gratuiti —

del

POPOLO ROMANO

Quel che gli altri giornali danno a prezzo ridotto noi lo diamo — GRATIS —

AGLI ABBONATI ANNUI (Italia e Colonie L. 50)

~ 1° ~

A scelta un dono fra i seguenti:

1° ALMANACCO ITALIANO di Bemporad, prezzo di copert. L. 6.

2° a) ALMANACCO DELLA DONNA di Bemporad, prezzo di copertina L. 5.

b) ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI, edito dalla Riv. agricola, prezzo di copertina L. 3.

3° IL ROMANZO DELLA « SGNERA CATTAREINA » di Alfredo Testoni, edito dalla grande casa Editrice A. Mondadori, prezzo di copert. L. 8.

5° « Polvere di Candore » ricetta del XVI Secolo di Maestro Simone lo Schiavone.
L'astuccio ha in commercio il valore di lire 6.60.

~ 2° ~

UN

= Regalo =

permanente

del valore che vorrete!

Una tessera VALEVOLE TUTTO L'ANNO per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

~ 3° ~

DODICI BUONI

che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I dodici buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

AGLI ABBONATI SEMESTRALI (Italia e Col. L. 26)

~ 1° ~

A scelta:

L'Almanacco — della Donna

o

L'Almanacco — degli Agricoltori

~ 2° ~

UNA TESSERA VALEVOLE PER SEI MESI per lo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti presso due tra le maggiori Ditte della Capitale:

Palazzo della Moda

Pezzi e Bocconi

~ 3° ~

SEI BUONI

che danno diritto al 20 per cento di sconto su altrettante scatole di POLVERE DI CANDORE presso la Farmacia EVANS - Piazza di Spagna - Roma.

I sei buoni saranno spediti indistintamente a tutti gli Abbonati.

Elogiare i nostri premi non ci serve: basta indicarli.

I nostri premi non sono combinazioni commerciali, sono regali

Oltre i suddetti doni gratuiti, offriamo ai nostri lettori le seguenti combinazioni di abbonamenti:

IL POPOLO ROMANO e « Le Opere di Dante » di R. Bemporad (prezzo di vendita L. 36): abbonamento annuo L. 75, semestrale L. 51.

IL POPOLO ROMANO e il « Corriere del Teatro » (abbonamento annuo L. 20): abbonamento annuo L. 65, semestrale L. 41.

IL POPOLO ROMANO e « Cordelia » (abbonamento annuo L. 24): abbonamento annuo L. 70, semestrale L. 46.

IL POPOLO ROMANO e « Il Giro » (abbonamento annuo L. 15): abbonamento annuo L. 60, semestrale L. 36.

* * STRENNE PER BAMBINI * *

IL POPOLO ROMANO e « Il posto nel mondo » di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 25); abbonamento annuo L. 67, semestrale L. 43.

IL POPOLO ROMANO e « Reginetta Chiomadoro » di A. Guglielminetti, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 63, semestrale L. 38.

IL POPOLO ROMANO e « Alba » di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo lire 63, semestrale L. 39.

IL POPOLO ROMANO e « Piccoli amici » di Virgilio Brocchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 20): abbonamento annuo L. 63, semestrale L. 38.

IL POPOLO ROMANO e « Tre favole belle » di Francesco Pastonchi, edito dalla Casa MONDADORI (prezzo di vendita L. 15): abbonamento annuo L. 60, semestrale L. 38.

Queste combinazioni non escludono i doni gratuiti come altre facilitazioni che accorderemo ai nostri abbonati. Chi si abbona ora riceverà subito il giornale e non perderà nessuno dei vantaggi che, oltre i doni gratuiti, accorderemo ai nostri lettori, a giorni e nel corso dell'anno, mano mano che l'affluenza degli abbonamenti ci permetterà di stringere speciali accordi.

Non facciamo chiacchiere, non promesse, non esagerazioni.

Più abbonati avremo, più doni faremo.

E' nell'interesse dei vecchi e dei nuovi abbonati di fare propaganda e proseliti. E' nel nostro programma di restituire nell'anno agli abbonati, sotto varie forme, più di quello che ci hanno dato. E restituiremo ad usura.

CAMERE E PENSIONI

4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

MATRIMONIALE riccamente mobiliata annesso gabinetto toilette. Affittasi uso cucina, pigione modesta. Indispensabile rilevare mobilio. Alessandria 31, orario: undici-tredici.

COLTISSIMA dimorante Rignano Flaminio affitterebbe una o due stanze vuote a coniugi o signore. Pensione assistenza Scrivere: A. G. Via Virgilio 18, Roma.

ABBONAMENTO due pasti abbondanti 8 giornaliere ambiente distintissimo, pianoforte. Germanico, 211, interno 7.

UFFICIALE superiore stabile, cerca presso distinta famiglia camera o camera salotto, ingresso libero, preferibilmente quartieri alti. Scrivere M. C. tabaccheria piazza Barberini, 7.

SIGNORINA impiegata offresi camera pensione 360 mensili, barbiere Torino 135.

AFFITTO camera salotto volendo matrimoniale stabile, garçonnière giornalmente, Vite 14.

CERCO camera mobiliata. Scrivere tenente colonnello Sacco fermoposta. Ritirerò 23 corrente.

CAMERETTA pensione prezzo mite. Tabaccheria via Tomacelli, 17.

CONIUGI distinti cercano mobiliata ovunque. Liturri impiegato Tramvia, deposito S. Croce.

LEVATRICE pensione gestanti igiene segretezza affabilità. Belisario 6, int. 18. Porta Salaria.

MATRIMONIALE signorilmente mobiliata annesso gabinetto toilette uso stanza pranzo e cucina affittasi pigione mitissima, via Piave ventisei: undici-dodici e trenta.

APPARTAMENTI E LOCALI

5) Cent. 30 la parola minimo L. 3

APPARTAMENTO mobiliato affittasi Parioli vani 12 compreso bagno, terrazzo, villa, ingresso, scala libera. Volendo garage. Rivolgersi Bureau Albergo Senato, Piazza del Pantheon.

APPARTAMENTO mobiliato tre camere indipendente centralissimo ambiente riservato distintissima garçonnière, affitto anche giornalmente. Scrivere Casella Q. 5428 « Popolo Romano ».

CERCO in affitto grandi locali centrali uso magazzino vino, anche da ridursi. Dirigersi Chiesa, via Celsa, 7.

VENDITA appartamentini tremila vano pagamento terzo residuo 40 mesi. Maddalena 24.

VENDONSI appartamenti abitabili subito via Nomentana, 68-B, 18 camere superficie coperta mq. 345, accessori, termosifone, giardino, località signorile. Prezzi modicissimi. Rivolgersi stabilimento Chiocchini, Quercetti, 25 (Celio), telef. 4690.

CERCASI appartamentino centrale ovvero camera matrimoniale uso cucina ottima famiglia, portiera via Orazio 21.

CERCASI appartamento vuoto di sei o sette camere utili più accessori, possibilmente Prati o Centro. Darei in cambio piccolo signorile appartamento di 5 vani più bagno e cantina, pigione mitissima. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte dettagliate Casella B. 2237 « Popolo Romano ».

CERCO piccolo appartamento vuoto. Disposto buonuscita. Scrivere Casella B. 5121 « Popolo Romano ».

CAMBIEREBBESI appartamento 3 stanze e cucina Prati con più grande qualsiasi località. Scrivere Via Capranesca, 6. Galoppi.

APPARTAMENTI moderna costruzione, facilitazioni pagamento vende « Vittoria », Corso Italia, 43.

AFFITTEREBBESI in villino nuova costruzione prezzi costruendo Ministero Marina, grande appartamento vani quattordici, salone, terrazza, bagno, giardino, comfort moderno. Preferirebbesi Corpo diplomatico. Dirigersi: Farroni, Vicenza 48, dalle 9 alle 12 antim.

APPARTAMENTI 4 camere, altro 6 camere oltre cucina bagno accessori, ogni comfort, splendida posizione liberi luglio 1923, ottimo rinvestimento capitali vendonsi. Battistoni, Velletri 24, dalle 13 alle 15.

APPARTAMENTI tre cinque camere accessori abitabili febbraio vendonsi via Santacroce Gerusalemme 23. Facilitazione pagamento.

AMMOBILIATO appartamento signorile sei vani affittasi vendesi subito. Rivolgersi Alessandria 224, pomeriggio.

LOCALE vuoto cedo subito vicolo della Lupa 4 (piazza borghese). Trattative ore 10-12.

APPARTAMENTO libero comfort moderno vendo, Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

CERCASI appartamentino 3-4 stanze prelevando mobilia buonuscita. Via Napoleone III 35, Salandri.

CAMBIASI appartamentino Napoli centralissimo contiguo Borsa fitto mite altro Roma. Rivolgersi Dettore, Parioli 1, Roma.

CAMBIEREI appartamento signorile Napoli con altro piccolino Roma. Portiere Hôtel Ginevra, Roma.

CERCASI febbraio, marzo, aprile appartamento mobiliato, bagno, giardino, posizione saluberrima, non oltre due ore da Roma. Portiere Albergo Ludovisi, 18 via Emilia.

VENDONSI una, due camere cucina (attualmente occupate) per complessive lire cinquemila a novemila ad appartamento; prossimità scalo ferroviario San Lorenzo. Rivolgersi: Carcani, Ufficio Amministrazione Patrimoniali, via Giusti 22, telefono 10-120.

PICCOLA garçonnière indipendente affittasi stabilmente. Rivolgersi Dazeglio 33, interno 2.

PER I NOSTRI PICCOLI AMICI

I papà che si abboneranno al nostro giornale diano ai loro piccini i libri e le strenne editi dall'Istituto di Arnoldo Mondadori: i più belli che quest'anno siano venuti alla luce in Italia.

I più belli per veste e i migliori per sostanza.

Ecco il POSTO NEL MONDO, il forte e sano e semplice romanzo di Virgilio Brocchi, arricchito dalle figure di quel meraviglioso disegnatore che è Enrico Sacchetti; ed ecco, dello stesso scrittore, ALLEGRETTO E SERENELLA, un libro dove i bambini trovano tanti insegnamenti con tanti sorrisi.

Ecco TRE FAVOLE BELLE, belle storie raccontate con molta musica da quel fine poeta che è Francesco Pastonchi.

Ed ecco, alfine, la REGINETTA CHIOMADORO, storia maravigliosa tessuta con lievi mani per i piccoli da Amalia Guglielminetti.

I libri sono ricchi di figure de' nostri migliori disegnatori: di Duilio Cambellotti, di Bruno Angoletta, del Pinochi.

Non si potrebbe davvero offrire ai bambini dono più signorile e più utile.

APPARTAMENTI esposizione mezzogiorno vendonsi condizioni convenientissime, via Po. Rivolgersi piazza Trasimeno 14, ore 10-12.

APPARTAMENTI grandi centralissimi vendonsi piazza Nuova del Parlamento 28. Visibili 10.30-12.

APPARTAMENTI prezzi bassi vendonsi, Cola di Rienzo 265. Visibili 14.30-16.30.

TRENTACINQUEMILA quarantacinquemila vendonsi appartamenti quattro sei camere palazzo signorile, quartieri Ludovisi. Liberi giugno 1923. Melara, Margutta 51-A, ore 15-18.

APPARTAMENTI pressi Porta Pia vendonsi. Rivolgersi portiere V. Alessandria 7, ore 10-12.

APPARTAMENTO vendesi via Girgenti 17, interno 4.

AFFITTO appartamento elegante, grande vuoto, altro mobiliato. Vite 14.

APPARTAMENTO signorile vani sei, [illegible] soggiorno, libero, 75 mila, [illegible] Croce 2, mezzanino.

CEDESI vasto locale [illegible] Paola 6. Falloni.

VENDONSI, abitabili subito, cinque stanze, accessori, mura, mobili. Tritone 99 (negozio).

CERCASI magazzino uso deposito tessuti affini, Sansilvestro, 85.

FITTANSI ampi locali centro Prati con scantinati luce acqua telefono liberi subito. Rivolgersi AZA, via Lazio 9.

6) VILLINI, CASE E TERRENI

Cent. 30 la parola minimo L. 3

ACQUISTO villino libero qualsiasi prezzo oppure appartamento piccolo o grande. Scrivere offerta, Piazza Vittorio 133. Cicconi.

VENDO palazzo Prati cinque piani uno libero rinvestimento 8 varie case con appartamenti liberi. Piazza della Cancelleria 65, Tilli.

VENDONSI lotti terreno fabbricabile Pinciano, pineta scuderia posizione amena dominante quartiere villini distante Roma un chilometro. Tramways, autobus. Rivolgersi avv. Mazzeri, Valadier 29. Telef. [illegible].

VILLA, villino liberi subito vendo quartieri alti Dimatteo Leopardi 28.

VENDESI occasione grande tenuta vicinanze Roma circa ettari mille terza parte bosco rimanente prato case coloniche signorili. San Pantaleo, Protto Carboni.

VENDESI Monti Parioli terreni fabbricabili sino mq. 5400 lire 27 mq. esclusi mediatori. Casella C. 5339 « Popolo Romano ».

VENDESI casa quattro piani, negozio, via Babuino 450 mila circa; trattative cav. Ragioniere Valerio, via Modena 37.

CERCASI in affitto, m. 500 sul mare, 1 ora mezzo ferrovia da Roma, villino 10-12 camere, giardino, acqua potabile, prossimità abitato. Dirigersi Rossi, Santa Chiara, 33, ore 14-15.

VILLINO a nuovo, 10 camere, accessori, sotterranei giardino, grande terrazza affittasi direttamente proprietario due anni anticipati, Magenta 10: sabato lunedì ore antimeridiane.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI

8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

PROFESSORE lingua inglese Istituto tecnico Civitavecchia dà lezioni in Roma.

GINNASIO NORMALI Corsi accelerati anche per corrispondenza. Corsi gratuiti lingue estere. Invalidi guerra. Istituto Gabelli, Coroneri, ventidue.

MATEMATICA lezioni scuole medie, università. Scrivere Maratona, Principe Amedeo 307.

DIPLOMA ragioniere. Corso pratico quattro mesi. Studio Ragioneria Trecannelle 7.

INGEGNERE impartisce matematica topografica costruzioni. Via Cavour 160, int. 8.

MATEMATICA, lezioni scuole medie, università. Scrivere Maratona, Principe Amedeo, 307.

MATRIMONIALI

10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

TRENTASETTENE perfetto gentiluomo sposerebbe vedova, signorina anche anziana. Guerriero, Tritone 46.

OCCASIONI

11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

BICICLETTE Peugeot ottimo stato vendesi occasione 400. Via Condotti 78.

PIANOFORTE Caps coda quarto. Occasione. Visibile ore 13-15. Lavatore 96, piano secondo.

CAMION 15 Ter pronta marcia L. 11.000 Bergamini, Via Sardegna, 41.

POMPA centrifuga HP. 5 Sulzener, vendo, Bergamini, Via Sardegna, 41.

MOTORI elettrici vendo monofasi HP. 1-2-3-5, Via Sardegna, 41.

GRANDE bancone antica Farmacia del settecento tutto noce vendesi. Casella 5212 « Popolo Romano ».

DUE splendide camere matrimoniali pianoforte vendo. Via Giardino 72, terzo.

BASTONI eleganti moderni valore 40-80, vendonsi 20-35. Davanzo Galleria Margherita.

ALFA Torpedo vera occasione lire 11.000 qualunque prova. Via Tevere 6 ore antimeridiane.

STRASCINO pesante nuovissimo vendesi occasionissima. Rivolgersi Schirò, Via Catilina 12.

ALL'ESPOSIZIONE campionaria mobili Camere complete letto, pranzo, salotti, anticamera, letti lamiera, reti, brande, ecc. Confrontando concorrenza ribassi. Via Torino centododici presso Nazionale.

AUTOMOBILE Fiat 2 torpedo semi[illegible] vendo, cambio, [illegible].

AUTOMOBILE landaulet Fiat tipo due garantita come nuova vendo faccio cambio. Via Montoro cinque.

ARCIOCCASIONE stupenda Studebaker 1920 dinamo magnete, Zenith, aspiratore urgentemente vendesi cambiasi. Portiera Giulia, 147.

AUTOBUS Fiat [illegible] servizio vendonsi. Scrivere: [illegible] Poggio Mirteto.

AUTOPIANI, pianoforti, code concerto vendo sottocosto. Ripetta 142 primo piano (angolo piazza Nicosia).

A B C motocicletta vendesi. Marconi, Stamperia, 75.

AUTOCARRO grande molle portata piena efficienza vendonsi 13.000-15.000, Flaminia, n. 44.

BARACCA smontabile mq. 125 copertura zinco vendesi occasione Meloni, via Carlo Armellini 22 (Trastevere) ore 15 [illegible].

BELLISSIMA Fiat tipo 1 landaulet [illegible] 26.000 vendesi. Via Montoro 8 (Monserrato) Palazzo Patrizi.

BUONA occasione! Mobilio nuovo, camera pranzo 2850, matrimoniale 1800. Principe Umberto 216, portiere.

CASSAFORTE ottima (78×77×1.30), scala chiocciola 23 gradini, lavabo doppio porcellana vendonsi occasione. Magenta 10, giovedì, sabato, lunedì, ore antimeridiane.

CASSAFORTE Werthelm quintali 10 1/2 vendesi Azzolini, P. Foro Traiano, 13.

CARTA carbon lire nove la scatola cento fogli, vicolo Serpenti, 15.

DUE splendide camere matrimoniali pianoforte vendo, via Giardino 72, piano 3.

FIAT 3 A nuova vendesi o cambiasi con macchina minor forza. 25 viale Vallelunga.

GAUMONT blocnotes 4 1/2×6 Tessar, il chassis magazzino lenti vendesi settecento. Hôtel Victoria, camera 149.

IMPIEGATO traslocato vende mobili quasi nuovi, quadri, prezzi ridottissimi. Viale Giotto portiere Magrini, pomeriggio.

IMPERMEABILI paletot blocco 150 capi anche piccole partite Traffano, piazza colonna, 366.

MOTORI elettrici nazionali, tedeschi pronti. Fritz Lademann, Principe Umberto 168.

MOTORI monofase collettore HP 1,5 nuovo occasione. Motori trifasi nuovi prezzi ottimi ufficio tecnico Spadaro. Via Serpenti 5, telef. 2702.

MACCHINE scrivere Remington quasi nuove vendonsi. Cesarano, Vittorio Veneto, n. 4-A.

MACCHINE scrivere vere occasioni liquidansi, vicolo Serpenti 15.

OCCASIONE vendo vetturetta elegantissima torpedo fanali elettrici, messa marcia automatica quinta ruota montata, bollo 1922 tutta prova. Barrocchi, III Novembre 154, ore 10-12.

OCCASIONE mantellina oppusum-skunk, piano melodico, vestiti. Vicenza 26 scala destra int. 5.

OCCASIONE lampadari elettrici come nuovi ottone vendonsi. Piè di Marmo 14.

PIANOFORTI esteri e nazionali. Assoluta concorrenza. Frattina 99, piano terzo.

PARRUCCHIERI cedesi completo arredamento 3 posti sala toletta. Tiburtina 154.

PELLICCIA magnifica, da uomo tipo russo, di opossum australiano, con grande colletto e paramani di castoro, ottima per automobile vendesi. Via Nazionale, 90, piano secondo, porta prima.

VENDONSI sette stufe di terracotta refrattaria in perfette condizioni, varie grandezze. Chiarimenti dirigersi portiere palazzo Ferraioli, piazza Colonna 355.

VENDESI camion Fiat Vienna. Rivolgersi Hôtel Parco, via Sallustiana.

VENDESI camion Spa 9000 piena efficienza lavoro. Rivolgersi portiere Albergo Dragoni.

MOBILIFICIO Ramaglia Gracchi 366 (Piazza Unità) ricchissimo assortimento mobili comuni, lusso, modelli finissimi. Prezzi fabbricazione.

AUTOPIANO Hupfeld 65-73 note circa 100 rulli vendesi occasionissima. Vittoria Colonna 1 dalle 15 alle 17.

CARROZZE carrozzini finimenti usati d'occasione, via Colosseo, 23.

MOBILI Colossale assortimento, prezzi straordinari. Magazzini Coccia, via Ausoni 54 (Sanlorenzo).

AVVISI VARI

13) Cent. 30 la parola minimo L. 3

PER FARMACIA DROGHERIA BAR stiglio, bancone, cristalli, vetrame, bilance, corredo completo vendesi. Casella F. [illegible] « Popolo Romano ».

EMPORIO con merce retrabilitazione di moda cedo od affitto. Via Montebello, 8.

DITTA SCHIRÒ & C. trasporti spedizioni servizio inappuntabile. Via Casilina 8, Telefono 2906.

NEGOZIO copisteria macchina centralissimo adattabile, volendo, negozio lusso cederei con senza studio intercomunicante, completamente arredato acqua, cesso, magazzino. Eventualmente con telefono numero corto. Tratto direttamente. Scrivere Casella R. 5324 « Popolo Romano ».

CEDESI trattoria osteria abitazione piani casa negozi ogni genere. San Pantaleo, Protto, Carboni.

CEDO caffè gran lusso Pasticceria con laboratorio. Osteria utile netto lire 500 giornaliere in prova. Dimatteo Leopardi 28.

UFFICIALE CONGEDATO unico sostegno famiglia posizione troncata dalla guerra invoca aiuto finanziario immediato generoso incondizionato. Flavio Franchi fermo posta Padova.

FIUMICINO cedo albergo spiaggia, a Fiuggi pensione 25 vani, a Chiusi cinema pensione caffè concerto, a piazza Colonna (Roma) splendido negozio appartamento, stazione Termini bar angolo incassi 2000, al Corso negozio lusso ampia camiceria occasione, stireria, panetteria, drogheria, bottiglieria centralissima, ristorante, trattorie, villini, appartamenti. Belli, Carlo Alberto, 41.

ANTICIPEREI danaro associandomi mutilato combattente possessore buone [illegible] autoveicolo Cornici, via Monserrato, [illegible].

ACQUISTASI telefono Prati. Offerte Mazzola, via Goito n. 39.

ACQUISTEREI farmacia. Esclusi intermediari. Scrivere Zajotti Antonio, via Palestro 65.

PARRUCCHIERI causa partenza cedesi subito antica splendida barbieria 16.500 Piazza Navona 107.

DROGHERIA appartamento centrale vani 12 ottima combinazione. Schiarimenti Urbana, 11.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni « Lince », Mercede 16, Roma.

VENDONSI stigli per gelateria macchina motore, via Appia Nuova n. 129.

BAR affitto, osteria tabaccheria rappresentanza drogheria cedo. Papola, Modena, n. 63.

CASSEFORTI corazzate tedesche nuove vendonsi prezzi eccezionali. Ferrari, Santamaria Calderari, 24.

CEDONSI tabaccheria, drogheria, pizzeria, bar, osteria. Capocci 81. Chiavoni.

CEDO bar pasticceria accreditatissima. Rivolgersi via del Leone 3, Pascolini.

CEDESI pensione 25 ambienti ristorante giardino. Rivolgersi via del Leone 3, Pascolini.

CAUSA partenza vendo officina [illegible] Castelfidardo, via [illegible].